DAL 1887
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 182 - N° 67
il Quotidiano del NordEst
Domenica 20 Marzo 2022
FRIULI
www.gazzettino.it

Udine
Le "civiche" muovono le acque della politica
Pilotto a pagina VII

Scatti & Riscatti
L'omicidio Biagi, l'ultima scia di sangue delle Br ormai sconfitte
Nordio a pagina 16

Calcio
Inter, soltanto un pari e la vetta è più lontana Il Milan vince e allunga il passo
A pagina 18

Sanzioni, Mosca sfida l'Italia

▸«Conseguenze irreversibili». Attacco a Guerini: «Chiese aiuto sul Covid, ora è un falco antirusso»

▸Durissima replica di Draghi: «Parole odiose e inaccettabili, piena solidarietà al ministro»

Mosca guarda all'Italia per minacciarla. Dalla Russia parte un attacco al ministro della Difesa Guerini, accusato di essere «uno dei principali "falchi" nel governo italiano», dopo essere stato in prima fila nel chiedere aiuto alla Russia durante la pandemia. Durissima replica del premier Mario Draghi: «Piena solidarietà al ministro. Il paragone tra l'invasione dell'Ucraina e la crisi pandemica in Italia è particolarmente odioso e inaccettabile». Il ministro degli Esteri Di Maio: «Mosca fermi la guerra invece di minacciare».
Da pagina 2 a pagina 6

L'analisi

Difesa comune, una priorità per i quattro Grandi della Ue

Romano Prodi

Mentre la guerra in Ucraina continua con il suo crescente carico di tragedie, sono finalmente cominciati i colloqui fra i protagonisti diretti e indiretti del conflitto: da un lato lo scambio di messaggi tra Russia e Ucraina e, dall'altro, il lungo colloquio telefonico fra il Presidente cinese Xi Jinping e il presidente americano Joe Biden.

Nelle prime trattative tra Russia e Ucraina il passo in avanti consiste, da un lato, nella dichiarazione di Zelensky che il problema dell'adesione dell'Ucraina alla Nato non si pone e, dall'altro, che Putin ha finalmente messo sul tavolo le sue richieste, anche se sono risultate del tutto inaccettabili da parte ucraina. La priorità non è quindi ancora dettata dai negoziati, ma dai rapporti di forza sul terreno.

Altrettanto poco conclusivo è stato il colloquio fra Biden e Xi. Da esso non è scaturito nessun progetto di mediazione, ma sono stati tuttavia ribaditi i limiti e gli obiettivi della strategia delle due grandi potenze mondiali. La Cina chiede il freno delle sanzioni americane che tanto danneggiano la sua economia e gli Stati Uniti vogliono che la Cina non porti alcun aiuto militare alla Russia. Alla fine Xi ha comunque convenuto sulla necessità di tenere aperto il dialogo, di frenare la crisi umanitaria e ha auspicato uno sforzo per fare cessare le ostilità il più presto possibile, aggiungendo naturalmente che la responsabilità è tutta americana.
Continua a pagina 23

Rugby. Al Sei Nazioni, dopo 36 sconfitte

TRIONFO L'Italia ha battuto in casa il Galles: 21-22.

Azzurri, la prima volta: vittoria storica in Galles

Antonio Liviero

D'improvviso, l'incoscienza. E in un colpo solo la meta, le lacrime, la storia. Mai la piccola Italia del rugby era riuscita a trionfare in Galles. Lo ha fatto ieri nel santuario del Millennium Stadium di Cardiff, gremito (...)
Continua a pagina 19

Il ritratto
Garbisi, a 21 anni è già il leader di una Nazionale a trazione Nordest
Malfatto a pagina 19

Mariupol

Battaglia nell'acciaieria che rifornisce il Nordest

Il primo colpo - durissimo - era già arrivato con la chiusura del porto di Mariupol. Da lì partivano le navi che facevano rotta su Monfalcone e quindi verso il fondale più basso del porto di San Giorgio di Nogaro, in provincia di Udine. Erano piene di bramme d'acciaio. Ora l'esercito russo ha pesantemente colpito l'acciaieria Azovstal, la più grande d'Europa, legata a doppio filo con il settore metallurgico e siderurgico del Friuli Venezia Giulia, che ora rischia sempre di più una carenza di acciaio prolungata.
Agrusti a pagina 7

Confindustria "affonda" il decreto: «Deludente, servono misure sul gas»

▸«Insufficiente per ridurre la bolletta, meglio un tetto al prezzo»

È «deludente», secondo Confindustria il provvedimento contro il caro-energia approvato dal governo. Gli industriali, con lo stesso presidente Bonomi, avevano chiesto con forza un intervento del governo, ma quello illustrato dal premier non li convince: le misure come il taglio delle accise e la rateazione delle bollette delle imprese sono giudicate scarsamente efficaci. La strada suggerita da Confindustria è quella di un tetto al prezzo del gas, che dovrebbe mettere le imprese al riparo dai rialzi a cascata anche sul prezzo dell'energia elettrica.
Cifoni a pagina 6

Il focus

Accise, taglio di 25 centesimi: non arriverà prima di martedì

Automobilisti con il fiato sospeso. Lo sconto promesso dal governo difficilmente arriverà prima di martedì. Il decreto necessiterebbe ancora di alcune limature. Critiche le associazioni dei consumatori: «Insufficiente».
Bisozzi a pagina 6

L'ospedale come un museo Venezia apre ai capolavori

Dopo quasi tre anni di studi e convegni l'occasione giusta per mostrare al mondo le ricchezze che gli ospedali storici celano dietro i propri ingressi arriverà ad ottobre quando le strutture verranno aperte ai turisti per delle giornate di visita. Una prima assoluta che potrebbe diventare una sorta di quotidianità riuscendo a conciliare le esigenze di cura con quelle culturali. Il tutto con la regia dell'Ulss 3 Serenissima. Tra i cinque ospedali italiani che sono parte del progetto, c'è l'ospedale Santi Giovanni e Paolo di Venezia.
Munaro a pagina 11

Treviso

Berlusconi rivede a Possagno i Canova "perduti"

Elena Filini

Silvio Berlusconi sarà a Possagno per commemorare Antonio Canova il 5 maggio, giorno della morte di Napoleone. Vittorio Sgarbi anticipa la notizia (...)
Continua a pagina 17

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

La guerra economica

LA SITUAZIONE

ROMA Al 25esimo giorno di guerra, Mosca guarda all'Italia. Per minacciarla. La questione gira intorno alle sanzioni economiche usate dall'Occidente come pressione contro la crisi in Ucraina, ma anche agli aiuti che il nostro paese avrebbe richiesto alla sanità di Mosca durante l'epidemia di Covid. Due cose totalmente scollegate tra loro, ma che portano anche a un attacco diretto e personale al ministro della Difesa Lorenzo Guerini, colpevole - secondo la voce di Mosca - di essere diventato «uno dei principali "falchi-anti Russia" nel governo italiano», nonostante sia stato in prima fila nel chiedere aiuto all'inizio della pandemia.

I SUGGERITORI

L'entrata a gamba tesa arriva attraverso il direttore del dipartimento europeo del ministero degli Esteri russo, Alexej Paramonov. E mostra, dietro le sue parole, la mano del capo della diplomazia russa, Sergei Lavrov, se non dello stesso Vladimir Putin. L'attacco viene respinto «con fermezza» dalla Farnesina. Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio replica: «Invece di minacciare, la Russia fermi la brutale aggressione all'Ucraina». Al fianco di Guerini si schiera il premier Mario Draghi: «Esprimo piena solidarietà al ministro, vittima di attacchi da parte del Governo russo. Il paragone tra l'invasione dell'Ucraina e la crisi pandemica in Italia è particolarmente odioso e inaccettabile».

L'Europa valuterà nel prossimo Consiglio europeo del 24 e 25 marzo nuove sanzioni per cercare di convincere Mosca al cessate il fuoco, e l'esecutivo italiano ha messo in campo un pacchetto di interventi contro il caro energia. Da qui la lunga intervista all'agenzia Ria Novosti, di Paromov che punta all'Europa, ma soprattutto all'Italia. «Le sanzioni - dichiara il direttore del Dipartimento - non sono una nostra scelta. Non vorremmo che la logica del ministro dell'Economia francese Bruno Le Maire, che ha dichiarato la "totale guerra finanziaria ed economica alla Russia", trovasse seguaci in Italia e provocasse una serie di corrispondenti conseguenze irreversibili».

LE MINACCE IN UNA INTERVISTA DEL CAPO DIPARTIMENTO DEGLI ESTERI PAROMOV MOLTO LEGATO AL MINISTRO LAVROV

Il sospetto corre alla decisione di Mosca di chiudere i rubinetti del gas all'Italia, ma il funzionario degli Esteri non si sbilancia: «La risposta alle sanzioni è in fase di elaborazione» si limita a dire ricordando però che la dipendenza dell'Italia dagli idrocarburi russi «raggiunge il 40-45%». Ed è proprio per togliere questa spada di Damocle dalla testa, che il governo italiano sta cercando di diversificare le sue fonti di approvvigionamento nel minor tempo possibile con il ministro Di Maio ieri in missione in Mozambico, dopo essere volato nelle ultime due settimane in Algeria, Qatar, Congo e Angola.

Le minacce russe sono anche condite da una mozione degli affetti: «Ci aspettiamo che a Roma, come in altre capitali europee, tornino comunque in sé, e ricordino gli interessi profondi dei loro popoli». Da ultimo il legame tra Italia e Russia, secondo Mosca, si è dimostrato «nell'assistenza significativa» che nel marzo-aprile 2020 i russi fornirono all'Italia piegata dalla prima ondata del Covid, «una richiesta inviata allora anche dal ministro della Difesa italiano Lorenzo Guerini - aggiunge Paromov -, che oggi è uno dei principali "falchi" e ispiratori della campagna antirussa nel governo italiano». Un'accusa che il titolare della Difesa liquida come «propaganda» invitando a non darvi peso. «Incoraggiamo invece ogni passo politico e diplomatico che metta fine alle sofferenze del popolo ucraino - chiarisce Guerini -. L'Italia è a fianco dell'Ucraina e continuerà ad esserlo». In suo sostegno arrivano le reazioni di molti ministri.

Sanzioni, Russia contro Italia «Conseguenze irreversibili»

▸Mosca attacca Guerini: «Chiese aiuto per il Covid e ora fa il falco anti-Putin» ▸Draghi: «Parole odiose e inaccettabili» Energia, Di Maio arruola il Mozambico

LE CAUSE

Resta da chiedersi come mai la Russia abbia voluto colpire l'Italia, minacciando «irreversibili conseguenze», visto che perfino la Svizzera ha superato la sua tradizionale neutralità. Una possibile spiegazione sta nel fatto che Roma si batte in sede europea per imporre un "price cap" alle forniture di idrocarburi russe. Un notevole taglio di profitti per Mosca, indispensabili per finanziare la guerra. A questo si aggiunge l'aspetto politico: l'Italia è l'unico dei grandi paesi dell'Unione dove esiste un movimento di opinione pro Putin, contro l'espansionismo della Nato. Una parte di pubblico dove la propaganda russa sta probabilmente tentando di infilarsi per mettere in difficoltà il governo, giocando sul ricatto energetico. A questo si aggiunge che il presidente ucraino Volodymyr Zelensky si collegherà martedì con il parlamento italiano: un'occasione troppo interessante per non provare a pressare sulla parte politica filo-russa.

Cristiana Mangani

I volontari di un centro umanitario mentre riposano in mezzo alle centinaia di buste piene di abiti donati ai profughi ucraini, nella città di Leopoli

L'intervista Paolo Agnelli

«Basta un taglio del 50% di metano perché le nostre industrie chiudano»

«Non possiamo permetterci altre sanzioni dalla Russia. Per le nostre industrie sarebbe un disastro. Già adesso tra caro materie prime ed escalation dei prezzi dell'energia siamo al limite. Se Mosca dovesse tagliare solo il 50% delle forniture all'Italia, non ci sarebbe scampo». Non ha dubbi Paolo Agnelli, presidente di Confini industria, imprenditore bergamasco di terza generazione, leader nel settore dell'estrusione dell'alluminio con 13 aziende e 160 milioni di fatturato.

E' preoccupato per le minacce di Mosca?

«Da Putin arriva il 42% del nostro fabbisogno di gas e il 30% dell'alluminio. Se dalla parole si arrivasse ai fatti non riusciremo a reggere. Parlo dell'industria manifatturiera, delle aziende energivore, della spina dorsale della produzione. In molti sarebbero costretti a chiudere e a licenziare. Per la Russia sarebbe un danno enorme, ma moriremo economicamente prima noi. Sul fronte invece del riscaldamento della case magari con la bella stagione si può resistere».

Ma ci sono fonti alternative?

«Ci vorrà tempo per attivarle. Ora invece paghiamo 20 anni di mancate scelte politiche, di "no" a ripetizione, di miopia assoluta. Penso al nucleare e alla scarsa diversificazione delle fonti energetiche, alla burocrazia che blocca perfino le rinnovabili, l'eolico e il fotovoltaico all'assenza di un piano nazionale. Solo oggi, ed è incredibile, scopriamo di aver rinunciato ad estrarre sul nostro territorio circa 20 miliardi di metri cubi di gas che utilizzavamo nel 2010. Siamo passati a soli 3 miliardi. Ed ora si corre ai ripari, ma gli errori compiuti sono macroscopici. Un vero disastro».

Paolo Agnelli

L'IMPRENDITORE: PAGHIAMO 20 ANNI DI MANCATE SCELTE POLITICHE, SONO A RISCHIO MIGLIAIA DI POSTI

Meglio mettere un tetto al prezzo del gas?

«Certo. Va fatto subito. Spagna, Francia e Romani già lo fanno e sono meno dipendenti di noi dalla Russia. Le misure del governo per le aziende sono modeste, non servono. Rateizzare i pagamenti delle bollette è semplicemente ridicolo, così come il mini taglio delle accise sui carburanti. Qui rischiano di perdere il posto migliaia di lavoratori. Di chiudere intere filiere produttive se la Russia alza ancora il livello dello scontro».

Una tempesta perfetta?

«Dopo il Covid, ci mancava la guerra. Che si somma alla carenza di materie prime a livello globale, al fatto che non si trovano nemmeno i container per l'esportazione».

Pensate di bloccare la produzione?

«Aspettiamo gli eventi. Sperando che lo scontro scenda di tono. Abbiamo tanti ordini ma non sappiamo, mi creda, se riusciremo a rispettare i tempi di consegna».

Umberto Mancini

Alta tensione

Il messaggio Gli auguri per l'anniversario del Pontificato

Mattarella: «Il Papa riferimento per la pace»

La «sollecitudine» di papa Francesco sia «un punto di riferimento per far prevalere le ragioni della pace». Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha inviato un messaggio a Bergoglio in occasione del nono anniversario del Pontificato, sottolineando come «nell'attuale situazione le invocazioni contro la guerra assumono la veste di un appello - rivolto a coloro che hanno in mano i destini di così tante vite umane - affinché si ritrovino le ragioni del dialogo»

Gas calmierato, la sfida che allarma il Cremlino

▶La richiesta alla Ue del nostro premier è una seria minaccia finanziaria per Putin

▶Il ricordo degli aiuti russi per il Covid punta a dividere l'opinione pubblica

IL RETROSCENA

ROMA Le minacce dirette ad un membro del governo non se l'aspettavano a Palazzo Chigi. La sorpresa è però relativa perché già nei primi giorni dell'invasione russa in Ucraina il ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov se l'era presa direttamente con il collega italiano al quale aveva ricordato, un po' stizzito, che la diplomazia non si limita a partecipare a cerimonie.

L'ISOLAMENTO

In questa strana idea della diplomazia, che pretende intese mentre si sganciano bombe, si avverte un bel po' di impotenza e Alexei Paramonov, direttore del dipartimento europeo del ministero degli Esteri russo, la esplicita in maniera disordinata mettendo insieme la pandemia e la guerra in Ucraina. Ma la sortita svela anche un altro problema che la nomenclatura russa ha cercato sinora di minimizzare. Ovvero che le sanzioni funzionano e Paramonov lo dice esplicitamente quando mette in guardia l'Italia dal porne delle nuove insieme ai Paesi della Ue nel prossimo Consiglio europeo. Un avvertimento destinato a cadere nel vuoto ma che sembra guardare anche alla proposta italiana di porre un tetto al prezzo del gas che rischia di "deprimere" i margini delle imprese russe.

Eppure l'Italia - prima dell'avvio dell'invasione e dopo il riconoscimento fatto da Mosca della due sedicenti repubbliche del Donbas - era stata insieme alla Germania fautrice di quelle "sanzioni graduali" che Vladimir Putin ha travolto attaccando l'Ucraina. Nei giorni che precedettero l'invasione russa dell'Ucraina Mario Draghi aveva ben compreso quali sarebbero state le conseguenze del mancato accordo e, insieme al presidente francese Emmanuel Macron e al cancelliere tedesco Olaf Scholz, ha tentato di evitare lo scontro sino a darsi disponibile ad incontrare Putin a Mosca.

Un viaggio che non è mai avvenuto per la scelta di Putin di invadere l'Ucraina ma che avrebbe voluto dare seguito alla posizione dell'Italia esplicitata in Parlamento l'8 febbraio. In quella occasione il ministro degli Esteri Di Maio parlò di sanzioni graduali, ribadì che l'Italia non avrebbe mai riconosciuto l'annessione della Crimea alla Russia, ma ricordò anche che l'articolo 10 dell'Alleanza Atlantica prevede che per l'ingresso di un nuovo Stato occorre l'unanimità degli alleati e infine sollecitò Kiev all'attuazione degli accordi di Minsk. L'ultimo tentativo per evitare il conflitto lo fece il 17 febbraio lo stesso Di Maio che incontrò Lavrov a Mosca, ma tre giorni dopo Putin riconosce le due repubbliche separatiste del Donbas confermando di fatto quanto da tempo andava sostenendo l'intelligence americana.

LA NOMENCLATURA

Nelle parole del responsabile dei rapporti con l'Unione Europea del ministero degli Esteri russo si coglie la frustrazione per la compattezza dei Ventisette perché di fatto se la prende un po' con tutti i Paesi europei che, come tali, rientrano nella sua competenza. All'Italia però - forse per essere stato console a Milano - riserva un trattamento "speciale". Prova a dividere l'opinione pubblica italiana ricordando la missione umanitaria russa di marzo 2020 mossa, a detta di Alexei Paramonov, dal «senso di compassione, un desiderio di aiutare il popolo italiano in uno dei momenti più difficili della sua storia postbellica». Nel tentativo di uscire dal palese isolamento il direttore del ministero degli Esteri russo riesce ad annoverare tra «i falchi» il ministro Guerini minacciando anche l'Italia di chiudere i rubinetti del gas.

Ed è su questo punto, più che sulla decisione italiana di aumentare la spesa per la difesa, che probabilmente si addensano le preoccupazioni della nomenclatura vicina al Cremlino. La proposta, tutta italiana ma condivisa da Spagna, Portogallo e Grecia, di porre un tetto al prezzo del gas rischia infatti di decurtare i lauti guadagni lasciando a Putin meno risorse per la guerra.

Marco Conti

SORPRESA PER L'ATTACCO DIRETTO A UN MEMBRO DEL GOVERNO ANCHE DI MAIO ERA FINITO NEL MIRINO

DRAGHI CONVINTO CHE LA REAZIONE DI MOSCA SIA LA PROVA DELL'EFFICACIA DELLE SANZIONI

1 LA PANDEMIA
«Assistenza russa all'Italia nel 2020»

«Guerini ci chiese aiuto per il Covid e ora è tra i falchi»: è l'attacco del direttore del dipartimento europeo del ministero degli Esteri russo Paramonov, ricordando il legame tra Italia e Russia che, secondo Mosca, si è dimostrato «nell'assistenza significativa» che nel marzo-aprile 2020 i russi fornirono all'Italia piegata dalla prima ondata del Covid.

2 IL TERREMOTO
«Vicini al popolo italiano» nel 2016

«Pronti a dare sostegno concreto. Squadra di soccorritori già pronta a partire. È un'enorme tragedia, siamo vicini al popolo italiano». Queste le parole di Putin all'allora premier Renzi dopo la scossa di terremoto di magnitudo 6,0 che nella notte tra il 23 e 24 agosto del 2016 ha colpito il Centro Italia. Allora la Russia si fece avanti e offrì il proprio aiuto alle zone devastate dal sisma.

3 L'EXPORT
Dieci miliardi di commesse

Quanto valgono le esportazioni dell'Italia verso la Russia? Attorno a 10 miliardi di euro, la fonte è il ministero degli Esteri, con macchinari e abbigliamento che fanno la parte del leone. È l'1,5% del fatturato delle imprese italiane. I macchinari e la tecnologia avevano "tenuto" anche negli ultimi due anni pandemici, meno la moda che a sua volta rappresenta una voce importante del settore del lusso.

Il conflitto

LA GIORNATA

ROMA Quando il 24 febbraio Putin ha ordinato l'invasione dell'Ucraina tutto era cominciato come la rassicurante denominazione di «operazione militare speciale». Più di tre settimane dopo, i russi hanno annunciato di avere lanciato missili ipersonici, hanno spedito a Mariupol i brutali soldati ceceni del signore della guerra Kadyrov che urlano "Allah akbar", stanno chiamando altre milizie anche dalla Siria, hanno bombardato in modo intenso la città di Mikolaiv dove non riescono a sfondare, colpendo obiettivi militari ma anche civili, minacciano ogni giorno Kiev e distruggono palazzi dei quartieri residenziali. L'operazione militare speciale, usando il brand scelto dai creativi di Putin, doveva esaurirsi in pochi giorni, si sta trasformando in una guerra lunga e sfibrante che sta causando distruzione, vittime tra civili e militari ucraini, ma anche nell'esercito russo. Muoiono giovanissimi soldati spediti dalle regioni dell'estremo oriente della Russia, ma anche i generali (ieri la conferma del quinto, Andry Mordvichev).

E c'è anche un costo economico elevato per la Russia, determinato non solo dalle sanzioni, ma delle spese per la guerra: il missile ipersonico Kinzhal rappresenta la tecnologia più sofisticata e dispendiosa che ha a disposizione l'esercito russo. Evidente il significato di avvertimento, il monito, che c'è dietro questa azione, rivolto non solo agli ucraini, ma anche alla Nato. Mostrare i muscoli.

ANNUNCIO

Ha spiegato il portavoce del ministero russo della Difesa, Igor Konashenkov: «Il sistema missilistico dell'aviazione Kinzhal con missili aerobalistici ipersonici ha distrutto un grande magazzino sotterraneo contenente missili e munizioni aeronautiche nel villaggio di Deliatyn, nella regione di Ivano-Frankivs». Siamo a un centinaio di chilometri dal confine con la Romania. I missili Kinzhal sono stati lanciati da caccia Mig-31. Furono sviluppati all'inizio del decennio scorso e sperimentati quattro anni fa, possono raggiungere una velocità pari a mach 10, hanno una gittata massima di 2.000 chilometri e possono trasportare testate nucleari. Sono difficili da intercettare per i sistemi di difesa missilistica perché possono viaggiare con una traiettoria molto più bassa rispetto ai missili balistici. Russia e Cina hanno investito molto su questo tipo di armi e il fatto che ieri Mosca abbia deciso di utilizzarle è allo stesso tempo una dimostrazione di forza e l'ammissione che la fine delle operazioni militari in Ucraina non è dietro l'angolo. Se Putin si dimostra ancora più determinato, nel Regno Unito si usano toni sempre più preoccupati e fermi. Boris Johnson, parlando alla conferenza dei Conservatori a Blackpool, ha detto: «L'invasione dell'Ucraina è un barbaro attacco contro civili innocenti, come non se ne vedevano dagli anni Quaranta. Un successo russo in Ucraina significherebbe la fine di ogni speranza di libertà in Moldova e Georgia. Ci sono persone nel mondo, anche nei governi occidentali, che pensano sia meglio mettersi d'accordo con i tiranni. Normalizzare i rapporti con Putin dopo quanto è successo, come abbiamo fatto nel 2014, significherebbe ripetere lo stesso errore. Putin non crede affatto che l'Ucraina sarebbe entrata nella Nato né a quella roba semi mistica sulle origini del popolo russo... quel mix di Nostradamus e Wikipedia russa. Penso che tema l'Ucraina perché lì ci sono libera stampa e libere elezioni».

E nel Regno Unito c'è chi va persino oltre: 140 personalità (accademici, politici, giuristi ma anche due ex primi ministri, Gordon Brown, laburista, e John Major, conservatore), hanno firmato un appello che chiede per Putin e il suo entourage un nuovo tribunale internazionale con ampi poteri, simile a quello del processo di Norimberga. Proprio venerdì il presidente Usa, Joe Biden, aveva risposto «sì» a chi gli chiedeva se considerasse Putin un criminale di guerra.

Secondo il ministero della Difesa ucraino fino ad oggi «la Russia ha effettuato 1.403 attacchi aerei e ha lanciato 459 missili contro l'Ucraina».

Mauro Evangelisti

SOTTO LE MACERIE PER TRENTA ORE

A Mykolaiv i soccorritori trasportano un soldato ucraino estratto vivo dopo trenta ore sotto le macerie di una scuola militare colpita dai razzi russi

Il super-missile sull'Ucraina è un avvertimento alla Nato

▶ Prima volta per l'ipersonico Kinzhal «Colpito un deposito di munizioni»

▶ Il razzo può portare testate nucleari Londra: una Norimberga per Putin

Mariupol, battaglia finale si combatte casa per casa «Migliaia deportati in Russia»

IL RACCONTO

ROMA Mariupol sta per cadere. L'esercito russo sta conquistando le strade del centro, dove si combatte, con i carri armati che avanzano, i colpi di arma da fuoco ad ogni angolo, i palazzi in gran parte anneriti dal fuoco o trasformati in macerie. E i civili che non sono riusciti a fuggire presi in mezzo. E il sindaco denuncia su Telegram: «Migliaia di residenti di Mariupol vengono portati in remote città della Russia, deportati come fecero i nazisti durante la seconda guerra mondiale». Centinaia di persone sono ancora nel semi interrato del teatro, bombardato e crollato.

Venerdì le autorità cittadine avevano detto che, miracolosamente, non c'erano state vittime, ma la verità è che non ci sono certezze: mentre si spara, mentre infuriano i combattimenti, è impossibile andare a soccorrere chi sta sotto le macerie, dunque servirà tempo prima di recuperare coloro che si erano rifugiati sotto l'edificio. Con la speranza che siano tutti vivi. Fino ad oggi nella cittadina sul Mar d'Azov, a sud est dell'Ucraina, sono morte almeno 2.500 persone, i bombardamenti non hanno risparmiato nulla, neppure l'ospedale con reparti pediatrici e di maternità. A Mariupol per l'esercito ucraino (c'è anche il famigerato Battaglione Azov, d'ispirazione neonazista, una milizia che però è stata assorbita nella Guardia nazionale) è arduo resistere ancora a lungo. Lo dimostra anche una nota dello Stato maggiore: «Le forze russe sono riuscite, nell'area operativa di Donetsk, a privare temporaneamente l'Ucraina dell'accesso al Mar d'Azov». Significa che per gli ucraini il controllo di Mariupol, dove solo un edificio su cinque è ancora intatto, è sempre più improbabile.

In tanti stanno cercando di scappare, con i soldati russi che ai check-point impongono agli uomini in fuga di mettersi a torso nudo, vogliono controllare se hanno tatuaggi che dimostrino l'appartenenza al battaglione Azov. A questa milizia l'esercito di Putin sta riversando la responsabilità di ogni attacco a Mariupol, a partire proprio dal bombardamento del teatro.

M.Ev.

I NEMICI SI SCOVANO ANCHE DAI TATUAGGI

A Mariupol le forze russe spogliano le persone per verificare l'eventuale presenza tatuaggi con simboli nazionalisti che li potrebbero collegare al Battaglione Azov

La lentezza della diplomazia

IL CASO

ROMA Tira e molla. Ieri è toccato al presidente ucraino Zelensky spingere per il negoziato con un video filmato sullo sfondo della capitale, Kiev, svuotata dal coprifuoco, nel quale ha detto che «è tempo di colloqui di pace, senza indugio». Zelensky vuole incontrare direttamente Putin. «Questa è l'unica possibilità per la Russia di ridurre i danni causati dai propri errori. È tempo di incontrarsi, è tempo di parlare». E fissa paletti alla trattativa: «È tempo di ripristinare l'integrità territoriale e la giustizia per l'Ucraina. Altrimenti, le perdite per la Russia saranno tali che impiegherà diverse generazioni per riprendersi». Non è certo il discorso di un perdente, anche se ieri si sono rincorse tutto il giorno le notizie sulla presa di Mariupol. Zelensky spinge, Putin frena.

IL COMIZIO

Sui social, prende corpo sempre di più il sospetto che il taglio improvviso del comizio televisivo dello Zar allo stadio l'altro ieri fosse dovuto ai fischi. In ogni caso, il capo dei negoziatori russi, Medinsky, fa sapere che non ci sarà nessun incontro al vertice se prima le delegazioni non avranno messo a punto un testo di trattato che «successivamente andrà siglato dai ministri degli Esteri e approvato dai governi». Solo a quel punto si potrà parlare di faccia a faccia tra i Presidenti. E al Cremlino il ministro degli Esteri, Lavrov, insiste nell'attribuire agli Usa lo stallo del negoziato, dipingendo il leader ucraino e i suoi sherpa come marionette nelle mani di Biden. «Zelensky ha suggerito di tenere dei colloqui e il nostro presidente ha accettato». Putin ha ribadito la sua disponibilità ieri in una telefonata col primo ministro del Lussemburgo, Bettel, al quale avrebbe confermato «la sequenza che potrebbe portare al cessate il fuoco». C'è però, secondo Lavrov, la «sensazione costante» che gli Stati Uniti stiano «tenendo la mano della delegazione ucraina, impedendole di accettare richieste che consideriamo minime». Ancora più esplicito il ventriloquo di Putin, il presidente bielorusso Lukashenko, per il quale la guerra potrebbe finire molto rapidamente se Biden chiamasse Zelensky, ma «non chiamerà, perché la situazione che si sta sviluppando in Ucraina è molto vantaggiosa per gli americani».

I quattro punti che Mosca considera «ragionevoli e legittimi», sono quelli elencati dal portavoce del leader turco Erdogan, che a sua volta ha parlato ieri al telefono con Putin. Il primo è la neutralità dell'Ucraina, ovvero «la rinuncia all'ingresso nella Nato» attraverso la costituzionalizzazione di uno status simile a quello dell'Austria, poi il disarmo di Kiev e reciproche garanzie di sicurezza. Terzo, la «denazificazione» dell'Ucraina, che potrebbe ridursi alla messa al bando dei battaglioni estremisti sulla costa del Mar d'Azov. Infine, la rimozione agli ostacoli all'uso della lingua russa.

LA CINA

Lavrov ha sottolineato che i legami della Russia con la Cina «usciranno rafforzati» dalla crisi. «Siamo due grandi potenze». E Pechino è intervenuta per bocca del viceministro degli Esteri contro le sanzioni occidentali, che non hanno «alcuna ragione» perché colpirebbero la gente comune, danneggiando l'economia mondiale, e contro la politica espansionista della Nato verso Est, con la possibilità che un missile possa raggiungere Mosca in sette-otto minuti e scatenare «ripercussioni troppo terribili da immaginare».

M. Vent.

«TUTE PRO-UCRAINA» MA MOSCA SMENTISCE

Si sono presentati con una divisa che ricorda i colori della bandiera ucraina, gli astronauti russi arrivati ieri sulla stazione spaziale internazionale. Ma Mosca fa subito sapere che è solo il colore dell'Università

Zelensky apre: trattiamo «Putin fischiato allo stadio»

▶Il presidente ucraino chiede un incontro con lo Zar. Ma il Cremlino prende tempo

▶Il discorso tagliato dalla tv russa per nascondere la contestazione sugli spalti

L'intervista Nathalie Tocci

«La Russia ha già perso nel suo futuro non c'è Vladimir il regime dovrà cambiare»

«Politicamente la Russia ha già perso e nel suo futuro non c'è Putin al potere, la guerra in Ucraina provocherà l'accelerazione di un cambiamento che probabilmente sarà interno al regime. Potrà non avvenire subito, ma è ineluttabile». Per Nathalie Tocci, direttrice dello Iai, l'Istituto Affari Internazionali, «il tempo che passa aiuta gli ucraini, perché il loro obiettivo è resistere, per la Russia invece è controllare e occupare l'Ucraina. Una guerra che non vince il Cremlino è una guerra che vince Kiev, perché chi ha invaso è un Paese che cerca di annientare l'esistenza stessa dell'altro, e non ci sta riuscendo».

A che punto è il negoziato?

«Un punto non avanzato. Il presidente Zelensky sta cercando di captare la volontà effettiva di Putin di trattare. I segnali sono contrastanti. Di fronte alla sconfitta politica come si pone la Russia? O tratta o allarga il conflitto. Finora la sensazione è che non abbia ancora deciso».

Nathalie Tocci

LA DIRETTRICE DELL'ISTITUTO AFFARI INTERNAZIONALI: MOSCA È DI FRONTE A UNA SCONFITTA POLITICA E VUOLE COINVOLGERE L'OCCIDENTE E LA CINA

In che modo Putin può allargare il conflitto?

«Se il confronto fosse solo con l'Ucraina, la sconfitta di Mosca sarebbe devastante. Il tentativo evidente di Putin è quello di allargarlo al di là dei confini ucraini e creare un'escalation orizzontale coinvolgendo da un lato Europa e Stati Uniti, dall'altro la Cina. È meno umiliante perdere con tutto l'Occidente piuttosto che solo con Kiev. Ecco perché il Cremlino e il bielorusso Lukashenko dicono che basterebbe un cenno di Washington per mettere fine alla guerra, vogliono far credere che non esista un soggetto autonomo ucraino che sta combattendo per la sua libertà. Ma ogni giorno che va avanti la resistenza, si sgretola questa narrazione russa».

Eppure, alla fine la Russia potrebbe prevalere...

«È sbagliato soffermarsi solo sulle capacità militari. Se anche conquistasse Mariupol e Odessa, la guerra sarebbe finita? Uno studio di Harvard ha dimostrato che nel dopoguerra, nel 55 per cento dei casi il soggetto più debole militarmente, attraverso una serie di tattiche militari compresa l'insurrezione, alla fine ha vinto».

Quali sono i Paesi in grado di mediare con Mosca?

«Le grandi potenze. Stati Uniti, Europa e Cina. Non i Paesi che hanno evitato di schierarsi. In questa guerra ci sono un invasore e un invaso, è un conflitto per scelta, non per necessità. L'unica mediazione in grado di funzionare è la mediazione di potere, coercitiva, che può esercitare una pressione usando il bastone e la carota. Con le sanzioni e l'invio delle armi, l'Occidente esercita di fatto una mediazione di potere, ricreando l'equilibrio che non c'era e creando un incentivo per Mosca a trattare. La Cina probabilmente avrebbe preferito una guerra lampo, non ha interessi economici nel prolungamento del conflitto, ma non ha neanche interesse a vedere la sconfitta politica del suo alleato, la Russia. Ecco perché non ha ancora preso una direzione chiara».

Nel merito, su cosa potranno accordarsi Putin e Zelensky?

«Sulla neutralità dell'Ucraina, con garanzie di sicurezza e un percorso di integrazione europea, e forse sul riconoscimento dell'indipendenza della Crimea. Difficile, invece, immaginare un'intesa immediata sul Donbass».

Putin è stato razionale o emotivo nelle sue decisioni?

«Razionale, ma sulla base di un'idea pericolosa di stravolgimento della sovranità nazionale, che ci rifiutiamo di prendere sul serio. Questo è stato il nostro limite di comprensione».

Marco Ventura

Le mosse del governo

Confindustria attacca «Misure insufficienti per ridurre la bolletta»

▶«Interventi temporanei e poco incisivi serve il tetto nazionale al prezzo del gas

▶Incostituzionale secondo gli industriali colpire i maggiori profitti delle imprese

I PROVVEDIMENTI

ROMA É «deludente» secondo Confindustria il provvedimento contro il caro-energia che il governo ha approvato venerdì sera e che in realtà deve essere ancora limato e rifinito, tanto è vero che potrebbe diventare operativo solo intorno alla metà di questa settimana. Gli industriali, con lo stesso presidente Bonomi, nei giorni scorsi avevano chiesto energicamente un intervento del governo, ma quello illustrato dal presidente del Consiglio non li convince principalmente per due motivi: da una parte le misure specifiche come il taglio delle accise e la rateazione delle bollette delle imprese sono giudicate scarsamente efficaci, dall'altra la scelta - rivendicata da Draghi - di finanziare le misure attingendo ai maggiori profitti delle società energetiche potrebbe risultare secondo Viale dell'Astronomia addirittura incostituzionale. Questo perché la nuova imposta (con un'aliquota del 10 per cento sui maggiori margini rispetto ad un anno fa) si baserebbe su «indici presuntivi».

LE DIFFICOLTÀ

La strada suggerita da Confindustria è quella di un tetto al prezzo del gas, che dovrebbe mettere le imprese almeno parzialmente al riparo dai rialzi a cascata anche sui costi dell'energia elettrica. In realtà questa è la strada che anche il governo vorrebbe percorrere e che probabilmente sarà al centro di prossimi provvedimenti; ma le difficoltà tecniche si sono dimostrate per ora insormontabili. I percorsi possibili sono due: quello europeo, che passa per un accordo con gli altri Paesi, e quello nazionale. Il limite avrebbe nel primo caso una valenza continentale ma come rimarcato da Draghi richiede un accordo tra i vari Paesi, che però hanno posizioni diverse a seconda del mix energetico di cui dispongono. Il tema sarà comunque sul tavolo dei futuri appuntamenti europei; l'Italia ha raccolto il consenso degli altri Stati mediterranei e cercherà di far sentire la propria voce.

LEADER Il presidente in carica di Confindustria, Carlo Bonomi

In alternativa (o nell'attesa di una svolta) l'esecutivo potrebbe implementare una misura a carattere nazionale, come chiedono gli stessi industriali. Anche qui però non mancano problemi e il primo ha a che fare con la trasparenza nei contratti di fornitura: in particolare occorre sapere quanta parte delle importazioni è legata a contratti a termine, quindi già pagati, e quanto invece sia acquistato sul mercato spot. La verifica è necessaria per fissare un tetto ragionevole al di là delle oscillazioni giornaliere del prezzo. Su questo punto sono stati dati maggiori poteri all'Arera, l'autorità per l'energia e le reti. Tra qualche settimana queste informazioni potranno essere usate per un nuovo intervento, nel quale troverebbe posto anche la conferma delle misure in riduzione delle accise (che hanno fine aprile come orizzonte temporale) qualora nel frattempo le tensioni sul prezzo del greggio non si siano attenuate. Anche sulle accise Confindustria sollecita interventi più drastici e strutturali, accompagnati eventualmente da un taglio altrettanto strutturale dell'Iva. Intanto sulle possibili speculazioni indagano sette procure e la Guardia di Finanza.

GLI EFFETTI

Scontenta del decreto, per ragioni diverse, anche Assopetroli: le aziende del settore dei carburanti paventano una perdita economica per la svalutazione del prodotto già immagazzinato, sul quale l'accisa era stata versata ai livelli precedenti. La richiesta al governo è di compensare questi effetti.

Nel frattempo proseguono gli sforzi del governo per diversificare le forniture: il ministro degli Esteri Di Maio e l'amministratore delegato dell'Eni Descalzi sono stati a Maputo, ottenendo un impegno da parte del governo locale. «Anche in Mozambico abbiamo raggiunto l'accordo per rafforzare la partnership energetica tra i nostri Paesi» ha detto Di Maio.

Luca Cifoni

ASSOPETROLI MINACCIA LA MOBILITAZIONE: «RISCHIAMO PERDITE SUI CARBURANTI GIÀ IMMAGAZZINATI»

IL GOVERNO CONTINUA A LAVORARE PER UN TETTO AL PREZZO DEL GAS DOPO LE VERIFICHE DELL'AUTHORITY

«Inflazione verso il 6% e Pil in calo dell'1,7%»

CONFCOMMERCIO

ROMA I nuovi ostacoli alla crescita si chiamano guerra, inflazione, incertezza. Il Pil italiano a marzo segnerà un calo dell'1,7% rispetto al mese di febbraio e nel trimestre la contrazione dell'economia sarà attorno al 2,4%. Così, anche utilizzando le risorse del Pnrr difficilmente quest'anno si raggiungerà una crescita superiore al 3%. Vola invece l'inflazione, toccando il 6,1%, con aggravi di 1.826 euro per una famiglia media. È un quadro a tinte fosche quello che traccia Confcommercio nel nuovo report sulla congiuntura a marzo. Proprio quando sembrava intravedersi una possibile normalizzazione dell'economia, in uscita dalla crisi pandemica, l'avvio del conflitto in Ucraina riacutizza le incertezze e, insieme alle tensioni sui prezzi, pone nuovi freni alla ripresa. «Serve una reazione più rapida, in raccordo con l'Unione Europea come accaduto per la pandemia, per finanziare questa nuova e più grave emergenza e per ridare altro ossigeno al sistema imprenditoriale», avverte il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, sottolineando come la guerra in Ucraina abbia «amplificato la crisi economica, che dura da due anni, e il caro energia».

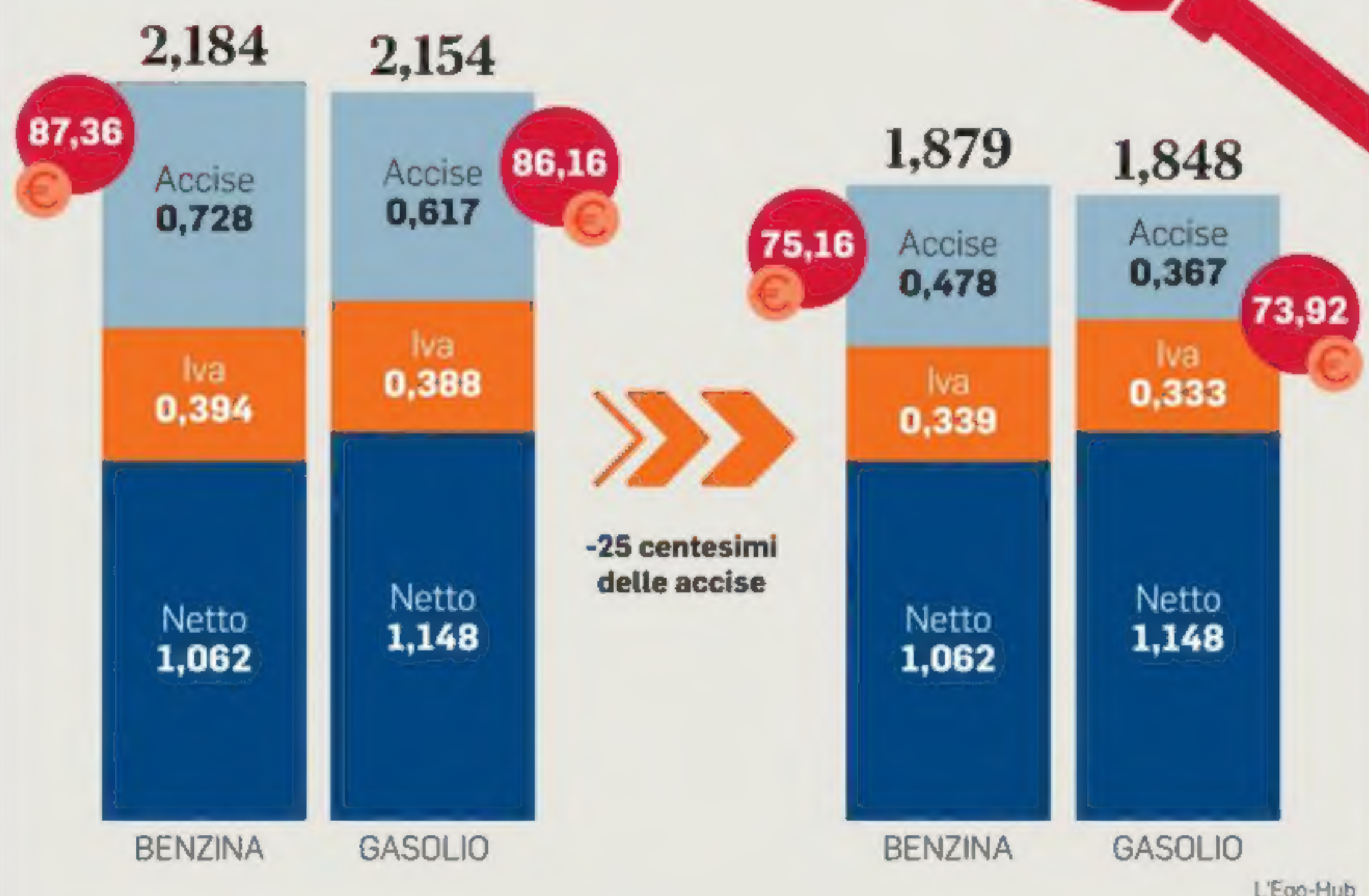
M. Di Bra.

Il taglio delle accise

Ultimo prezzo medio rilevato dal ministero (euro al litro) e riduzione di 25 centesimi delle accise

● COSTO DEL PIENO (40 LITRI)

	BENZINA	GASOLIO		BENZINA	GASOLIO
Totale	2,184	2,154		1,879	1,848
Accise	0,728	0,617	-25 centesimi delle accise	0,478	0,367
Iva	0,394	0,388		0,339	0,333
Netto	1,062	1,148		1,062	1,148
Costo del pieno (40 litri)	87,36	86,16		75,16	73,92

L'Ego-Hub

Da martedì lo sconto al distributore Luce, bonus per 5 milioni di famiglie

LE MISURE

ROMA Automobilisti con il fiato sospeso. In molti aspettano il taglio dei prezzi dei carburanti per fare il prossimo pieno di benzina, ma lo sconto promesso dal governo difficilmente si concretizzerà prima di martedì. Il decreto taglia-prezzi, che per diventare operativo deve prima essere pubblicato in Gazzetta ufficiale, necessiterebbe ancora di alcune limature. In ballo una diminuzione di 25 centesimi al litro sulle accise, che per effetto del conseguente alleggerimento dell'Iva si tradurrà in uno sconto di una trentina di centesimi per ogni litro di carburante che finirà nel serbatoio della macchina. Con i costi alle stelle di verde e gasolio, ormai nettamente sopra la soglia dei due euro, il tempo stringe.

LE ALTERNATIVE

Per questo il governo avrebbe pronto anche un piano B, nel caso in cui il provvedimento taglia-prezzi dovesse incontrare ulteriori ostacoli sul suo cammino. Se i tempi per la pubblicazione in Gazzetta ufficiale del decreto anti rincari dovessero allungarsi, allora si procederà in due fasi. Scatterà prima uno sconto di 8,5 centesimi, grazie al decreto interministeriale Mef-Mite attuativo dell'accisa mobile prevista nella legge di Bilancio del 2008, che è già pronto. Dopodiché, per portare l'asticella a 25 centesimi, arriverà l'integrazione prevista dal decreto taglia prezzi. Quest'ultimo, nella peggiore delle ipotesi, dovrebbe entrare in vigore entro la fine della settimana prossima. Una decisione definitiva verrà presa domani. Se lunedì il provvedimento annunciato da Draghi dovesse risultare ancora incagliato, allora il governo potrebbe decidere di mettere in pista un primo salvagente contro i rincari della benzina. C'è da considerare che al taglio di 8,5 centesimi va aggiunto il 22% di Iva, il che porta lo sconto complessivo previsto dal decreto Mef-Mite a 10,4 centesimi. A ogni modo, le misure sulla benzina avranno una durata di 30 giorni: si naviga a vista e l'idea è di monitorare l'andamento dei prezzi prima di autorizzare eventuali proroghe. Fa i calcoli la Cgia di Mestre: «Con la riduzione di 25 centesimi del prezzo alla pompa, la verde è destinata a scendere da 2,18 a 1,93 euro al litro e il gasolio da 2,16 euro al litro a 1,91. L'operazione dovrebbe costare attorno agli 800 milioni di euro». Ma la Cgia chiede di far risparmiare agli automobilisti 19 centesimi in più al litro per la benzina e 13 centesimi in più per il gasolio. Critiche anche le associazioni dei consumatori, secondo cui il governo avrebbe usato le forbici per le unghie al posto del machete per tagliare i costi della benzina. Così Assoutenti: «Taglio ingeneroso, i prezzi dei carburanti sono cresciuti del 50% rispetto allo scorso anno, e la durata del provvedimento, solo 30 giorni, appare insufficiente». Ma il decreto taglia prezzi agisce anche sui rincari delle bollette. Con l'estensione del bonus sociale passeranno a 5 milioni le famiglie aiutate (1,2 milioni in più rispetto a oggi). Per le aziende la possibilità di rateizzare le bollette per i consumi energetici. Più nel dettaglio, per quanto riguarda le famiglie, per il periodo che va dal primo aprile al 31 dicembre di quest'anno, il valore dell'Indicatore della situazione economica equivalente per l'accesso ai bonus sociali elettricità e gas salirà da 8.265 a 12.000 euro. Lato imprese: quelle con sede in Italia potranno richiedere ai propri fornitori la rateizzazione degli importi dovuti per i consumi energetici (ma solo quelli relativi ai mesi di maggio e giugno di quest'anno) che potranno essere corrisposti in 24 rate mensili al massimo. Un intervento pensato per venire incontro alle tante fabbriche che, per via dei costi esorbitanti dell'energia, in queste ultime settimane si sono ritrovate costrette a sospendere la produzione, in attesa di rinegoziare i prezzi dei prodotti in lavorazione con i clienti finali. Per contrastare la minore liquidità conseguente alle rateizzazioni interverrà Sace, che potrà rilasciare garanzie fino a un massimo di nove miliardi di euro agli istituti di credito. Previsti poi vari crediti d'imposta a sostegno delle attività economiche, per l'acquisto di energia elettrica da utilizzare tra aprile e giugno e per le imprese che comprano gas.

Francesco Bisozzi

SI ATTENDE LA PUBBLICAZIONE IN GAZZETTA UFFICIALE PER IL TAGLIO DI 25 CENTESIMI AL LITRO SULLE ACCISE

È STATO ANCHE AUMENTATO A 12 MILA EURO IL TETTO ISEE PER AVERE I BENEFICI SULL'ELETTRICITÀ

Le conseguenze della guerra

Battaglia nell'acciaieria che rifornisce il Nordest

▶I combattimenti distruggono il più grande impianto europeo: il materiale non arriva più

▶Le imprese friulane per non chiudere devono sperare nei rifornimenti Serbi o Sudamericani

L'INDUSTRIA

UDINE Il primo colpo - durissimo - era già arrivato con la chiusura del porto di Mariupol, ormai assediato dall'esercito russo che martella la città martire dell'Ucraina sulle rive del Mar di Azov. Da lì partivano le navi che facevano rotta su Monfalcone (Gorizia) e quindi verso il fondale più basso del porto di San Giorgio di Nogaro, in provincia di Udine. Erano piene di bramme d'acciaio, cioè i prodotti semilavorati ottenuti attraverso la colata dei lingotti che rappresentano il prodotto grezzo della filiera. La scorsa settimana ha effettuato l'attracco l'ultima nave. Ora lo stretto che divide il Mar di Azov dal Mar Nero è interamente sotto controllo russo. Non si passa più. Ma quello che è successo nella notte tra venerdì e ieri ha peggiorato - se possibile - la situazione. L'esercito russo, con pesanti infiltrazioni delle truppe cecene fedeli a Putin, ha colpito a più riprese l'acciaieria Azovstal. È la più grande d'Europa e il materiale poi caricato sulle navi arrivava (ormai il passato è d'obbligo) quasi tutto da lì. Le conseguenze, quindi, si faranno sentire anche nel caso di una tregua o - sperabilmente - di una pace tra le Nazioni in guerra.

L'IMPATTO

Il polo dell'acciaio di Mariupol sembrerebbe essere conteso, non ancora nelle mani del battaglione guidato dai ceceni per conto dell'esercito russo. Ma è stato pesantemente danneggiato durante i combattimenti della scorsa notte. È tramontata quindi anche la seconda (e ultima) opzione di trasporto delle bramme verso l'Unione europea, cioè quella che faceva riferimento ai collegamenti ferroviari. La possibilità l'aveva confermata il ministero delle Ferrovie dell'Ucraina. Ora questa possibilità non c'è più. E non ci sono nemmeno tempi di recupero per la più grande acciaieria d'Europa, legata a doppio filo con il settore metallurgico e siderurgico del Friuli Venezia Giulia, che ora rischia sempre di più una carenza di acciaio prolungata. «È un problema - ha confermato Anna Mareschi Danieli, al vertice del gigante dell'industria friulana che porta il suo cognome -, perché in Italia non soddisfiamo nemmeno la domanda interna e dalla Cina non possiamo importare perché la produzione non soddisfa le normative legate alle emissioni di anidride carbonica».

LE SOLUZIONI

Il laminatoio di San Giorgio di Nogaro non ha più acciaio "fresco" da poter lavorare. Di conseguenza le più grandi aziende friulane non possono più contare su rifornimenti certi e immediati. Le direttrici sulle quali si lavora per sopperire almeno in parte all'assenza dell'acciaio ucraino (da ricordare che a causa delle sanzioni non arriva nemmeno più la materia prima russa) sono al momento due: il mercato sudamericano e la produzione che arriva dalla Serbia, sulla quale ci sono delle novità recenti. Si parte però dal Sudamerica, con i contatti tra le aziende friulane e il mercato brasiliano che sono già stati avviati. Proprio a San Giorgio di Nogaro è attesa prossimamente una nave carica di bramme provenienti dal Brasile. Ma c'è un oceano da navigare e l'arrivo non è previsto prima di tre settimane. Senza contare un costo di trasporto praticamente triplo rispetto alla tratta Mariupol-Monfalcone attraverso Mar Nero, Egeo, Mediterraneo e Adriatico. Il mercato serbo invece è in fibrillazione.

COLOSSO Esplosioni nell'acciaieria Azovstal, la più grande d'Europa, a Mariupol in Ucraina: da qui partiva la materia prima per le acciaierie friulane

La Commissione europea, proprio per far fronte alla crisi dei materiali acuita dalla guerra in Ucraina, ha allentato la morsa commerciale su Belgrado, liberando quote aggiuntive di acciaio da Belgrado. E anche in Friuli è scattata la corsa all'acquisto.

I BLOCCHI

Intanto è alle porte un'altra settimana dura. La Zml di Maniago (Gruppo Cividale) sta lavorando a singhiozzo con molte difficoltà nella produzione dei componenti in ghisa e operai a rotazione in cassa. La stessa situazione si registra in alcuni colossi udinesi della siderurgia come il Gruppo Pittini e l'Abs, nel gruppo Danieli. Anche per questo motivo il presidente regionale Massimiliano Fedriga ha annunciato che «a luglio nell'assestamento di bilancio adotteremo misure mastodontiche, dico mastodontiche, per difendere la nostra economia e lo sviluppo del Friuli Venezia Giulia». A patto che basti.

Marco Agrusti

I LAMINATOI ITALIANI RISCHIANO DI NON RIUSCIRE A SODDISFARE PER LUNGO TEMPO NEMMENO LA DOMANDA INTERNA

Appalti, arriva la proroga per il "caro materie prime"

IL CASO

ROMA Non solo gas e carburanti. La corsa dei prezzi scattata nel 2021 a livello planetario e accelerata dall'invasione russa dell'Ucraina coinvolge molte altri materiali e rischia di bloccare il cantiere Italia, l'ondata di opere grandi e piccole alimentate dal superbonus e dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ma anche di mettere in gravissima difficoltà le imprese interessate. Anche su questo aspetto il governo prova a correre ai ripari nel decreto approvato venerdì sera dal Consiglio dei ministri. Le misure destinate a rispondere alle richieste del mondo delle costruzioni sono essenzialmente due.

L'ACCELERAZIONE

La prima consiste in un'anticipazione delle risorse del fondo per l'adeguamento prezzi, istituito dal governo già lo scorso anno. In particolare, con l'obiettivo di contenere gli effetti degli aumenti eccezionali sia dei materiali da costruzione che di gas energia elettrica e carburanti, è previsto che il ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili (Mims) possa riconoscere, nel limite complessivo del 50% delle risorse del fondo, un'anticipazione pari al 50% dell'importo richiesto dalle imprese.

Il secondo intervento ha un carattere più strutturale e prevede la sospensione o la proroga della prestazione in caso di aumento dei prezzi. Più nel dettaglio, la norma inserita nel decreto stabilisce che le variazioni in aumento dei prezzi di alcuni materiali da costruzione, rilevate sempre dal Mims, oppure gli stessi aumenti dei prezzi dei carburanti e dei prodotti energetici, accertati dal responsabile unico del procedimento nell'appalto in contraddittorio con l'appaltatore, possono essere valutati come causa di forza maggiore e di conseguenza dare luogo alla sospensione della prestazione. Questo nel caso in cui i rincari impediscano, anche solo parzialmente, il regolare svolgimento dei lavori oppure la regolare esecuzione dei servizi o delle forniture.

La festa del Cavaliere

Berlusconi e il Marta day manca solo Piersilvio Il duetto con D'Alessio

▶Cerimonia all'americana a Villa Gernetto con 60 invitati: Salvini unico leader presente

▶Lui in blu, lei in bianco: «Ringrazio Dio di averla». Poi il taglio della torta in giardino

LA CERIMONIA

dal nostro inviato

GERNO Non è un matrimonio, però Silvio Berlusconi e Marta Fascina ci sono andati molto vicino. Lei indossava un abito bianco di pizzo con quattro metri di strascico e stringeva tra le mani un bouquet di mughetti, la coppia si è scambiata promesse d'amore, gli invitati se ne sono andati con una bomboniera di confetti azzurri. Ma se i figli dell'ex premier hanno cercato con ogni mezzo di depotenziare un'unione che avrebbe dato uno scossone all'asse ereditario ed eroso i 6,4 miliardi di patrimonio, i fidanzati ce l'hanno messa tutta per trasformare la "festa dell'Amore" (copyright Berlusconi) in vere nozze.

MANO NELLA MANO

Considerando che Villa Gernetto, una delle dimore dell'ex Cavaliere nel cuore della Brianza, è grande 24 mila metri quadrati, ha un parco, un giardino terrazzato, saloni e 60 camere dal letto, lo spazio non mancava. E invece hanno scelto proprio la cappella interna decorata con bassorilievi di Canova, quanto di più somigliante a una chiesa per celebrare una cerimonia simile a un matrimonio. «Ci sono due sedie una accanto all'altra, ma mi pare a naso che mancasse l'officiante. Io sono sindaco, di queste cose me ne intendo», racconta Vittorio Sgarbi dal tavolo del ricevimento. «Il gelato è ottimo - tiene a sottolineare - Lei sfoggia un grande diamante al dito». Sembrano vere nozze, l'atmosfera è quella giusta. E sale la commozione quando, dopo il taglio della torta, Berlusconi prende la parola. «Marta, senza di te non posso vivere - dice tenendole la mano - Sei una consolazione, un dono apparso dal cielo come imprevisto ma molto gradito. Mi hai aiutato e mi hai dato tanto amore». Lui ha 85 anni e lei 32, deputata di Forza Italia dal 2018 e fidanzata dell'ex premier dal 2020. Dopo due anni insieme la relazione procedeva su binari stabili, la questione matrimonio era un tema di dibattito privato, se non che a fine gennaio Berlusconi viene ricoverato al San Raffaele per una grave infezione: quattro giorni di coma e Marta non lascia mai la sua stanza. Quando si riprende le chiede la mano. La lista degli invitati della festa di ieri la dice lunga su ciò che è successo dopo. I figli che si oppongono, gli amici più cari che lo sconsigliano, il matrimonio che viene derubricato a festa e Pier Silvio che diserta l'evento, ufficialmente per evitare rischi da contagio Covid.

L'EX PREMIER SI È ESIBITO ANCHE CANTANDO IN FRANCESE CON CONFALONIERI AD ACCOMPAGNARLO AL PIANOFORTE

GLI OSPITI

Così si arriva a sabato 19 marzo, i pruni in fiore che punteggiano il parco e il catering in fermento. I fidanzati hanno trascorso la notte separati, Marta con la famiglia a Villa Gernetto e Berlusconi ad Arcore. Alle 10,50 l'ex premier varca i cancelli della magione, cinque minuti dopo arriva l'auto della sua assistente che accompagna il cane. Entrano il fratello Paolo, i figli Marina, Barbara, Eleonora e Luigi con i nipoti. E poi gli amici di sempre Gianni Letta, Marcello Dell'Utri, Fedele Confalonieri e Adriano Galliani, i dirigenti del partito Licia Ronzulli, Anna Maria Bernini e Antonio Tajani, l'imprenditore Diego Della Valle, l'avvocato Niccolò Ghedini con la moglie. La grande sorpresa è Matteo Salvini, unico politico presente, chiamato a partecipare al taglio della torta e incoronato pubblicamente: «È l'unico vero leader che c'è in Italia. Lui è una persona sincera», afferma il fondatore di FI. Berlusconi, in completo di Armani blu con un mughetto all'occhiello, accoglie i suoi ospiti e mostra la villa. Poi accompagna tutti nella cappella per le promesse: «Sono felice di avere le persone che mi sono care qui con me, ringrazio tutti per condividere la nostra gioia», dice. Tra 150 statue disposte nei giardini all'italiana, giochi d'acqua nelle fontane e getto a forma di torta, dopo l'aperitivo nella Sala dei passi perduti gli ospiti raggiungono per il pranzo il Salone delle feste, accompagnati da un sottofondo di violini e arpa. Menù lombardo del tristellato "Da Vittorio", con mondeghili di vitello al limone, gnocchetti di ricotta e patate allo zafferano, paccheri, tagliata di manzo e crema di carote alla cannella. Torta di panna a tre piani tanti quanti il loro amore, gran chiusura con Berlusconi che canta con Gigi D'Alessio e Fedele Confalonieri. Le invitate se ne vanno con un foulard ricordo, gli uomini con una cravatta, gli amici intimi con un orologio.

Claudia Guasco

LO SHOW, GLI AMICI E GLI OSPITI GLI SCATTI DELLA CERIMONIA

Silvio Berlusconi, con Fedele Confalonieri al piano, ha allietato i suoi ospiti. Tra questi, in foto con Marta Fascina e la torta in un frame di un video del Corriere della Sera, anche Vittorio Sgarbi e Gianni Letta. In basso Matteo Salvini col parrucchiere Vanchieri.

DAL PROSECCO AL PINOT, BRINDISI CON I VINI ARRIVATI DAL VENETO

Silvio Berlusconi e Marta Fascina, insieme ai loro ospiti, hanno brindato con i vini arrivati dal Veneto. Il menù elaborato dal ristorante "da Vittorio" ha previsto infatti l'aperitivo a base di Prosecco con vari assaggini. Nel corso del pranzo sono poi state stappate le bottiglie della casa vinicola veronese Aneri, che ha proposto l'Alto Adige Pinot Bianco 2020 e l'Alto Adige Pinot Nero 2018. Cin-cin in omaggio al Nordest.

M5S, in arrivo il voto sulla leadership Conte sul dissenso: «Meglio chi tace»

L'ANALISI

ROMA «Inquieto». È questo l'aggettivo più benevolo che a sentire gli eletti cinquestelle, meglio descrive lo stato d'animo di Giuseppe Conte in questo momento. «Ha la sensazione che possa sfuggirgli tutto dalle mani, sbaglierà altre mosse» azzarda un deputato di lungo corso, che però di certo non è tra i grillini vicini all'ex premier.

I segnali di nervosismo non mancano, specie sull'Ucraina. Ieri infatti Conte è stato costretto a richiamare i suoi dopo che alcuni parlamentari avevano lanciato l'idea di far parlare Vladimir Putin a Montecitorio dopo che, domani, ci sarà un intervento di Zelensky in videoconferenza. «La classifichiamo come una sciocchezza - ha spiegato - la linea M5S è chiara, non c'è da discutere», ed è condivisa da «quasi tutti i parlamentari». Ma in questo momento «apprezzo quelli che stanno in silenzio e rispettano il lavoro dei colleghi e delle colleghe».

Insomma la lettura interna che danno molti grillini non deve essere troppo distante dalla realtà a giudicare dalla solerzia con cui l'avvocato - dopo aver fatto approvare l'11 marzo alcune modifiche dello statuto "congelato" dal Tribunale di Napoli per ottenere il 2xmille - siè già detto pronto a riconvocare gli iscritti sulla piattaforma SkyVote. «La prossima settimana ci sarà la votazione sulla leadership» ha spiegato ieri. Un voto non ancora calendarizzato che, nato per tenere salda la presa sul Movimento, rischia di trasformarsi in un boomerang. Al voto di venti giorni fa hanno partecipato 38.735 votanti (pari al 31%) su una platea di 125.200 aventi diritto. Una platea di questo tipo non sarebbe una grande legittimazione. Non solo. Conte ha anche confermato che dopo le amministrative di giugno tornerà sul tavolo anche la questione del terzo mandato.

I RICORSI

Intanto però, in attesa del giudizio di merito in arrivo da parte dei giudici napoletani il 5 aprile, c'è il rischio di nuovi ricorsi. Per l'avvocato però le nuove votazioni su statuto e leadership non rischiano di essere contestate. «Il provvedimento di Napoli, l'ordinanza che provvisoriamente ha sospeso le delibere sul nuovo statuto e sulla nomina del presidente, è una ordinanza costruita sulla mancanza» del regolamento che escludeva dal voto gli iscritti da meno dei sei mesi. «Questo regolamento non si trovava, è venuto fuori alla fine. Questo regolamento c'è e lo abbiamo applicato», spiega l'ex premier.

Non la pensa così Lorenzo Borrè, legale degli attivisti che hanno presentato il ricorso che ha "congelato" i vertici del 5S, ma pazienza. Conte ora ha in mente solo di rafforzare la sua immagine. Dentro al partito e con gli elettori. Tant'è che da giorni, tra post, interventi tv e dichiarazioni spinge su temi identitari per i 5S, come le energie rinnovabili e le politiche green, nel tentativo di distogliere l'attenzione della base non solo dall'aver richiesto l'accesso al 2xmille dopo anni di demonizzazione (ma le casse grilline sono vuote, e la campagna elettorale è alle porte), quanto anche proprio sul sì all'invio delle armi in Ucraina. Impossibile del resto dimenticare la campagna condotta dai 5S contro gli F35 e la riduzione della spesa militare pochi anni fa.

Non a caso Conte ieri è anche tornato ad attaccare il suo premier, Mario Draghi, invitandolo prima a darsi da fare in Europa per imporre un tetto al prezzo del gas e poi bollando come «inconsistente» e «modesto» l'intervento sulle accise varato dall'esecutivo.

F. Mal.

L'ex premier Giuseppe Conte

L'AVVOCATO PROVA A SERRARE I RANGHI E ATTACCA IL GOVERNO SUL CARO BOLLETTE: «INTERVENTO MODESTO SULLE ACCISE»

"Modello Verona"

Letta spinge Tommasi: magari convince Renzi

VERONA Enrico Letta, segretario del Pd, a Verona punta sul candidato sindaco del centrosinistra Damiano Tommasi, l'ex calciatore sostenuto, fra gli altri, da Pd, Azione, Più Europa, Partito socialista, Europa Verde, Demos e Movimento 5Stelle. Un campo largo, come dice Letta, puntando a fare entrare nella partita anche Matteo Renzi? «Magari Tommasi saprà fare il miracolo. Sono molto ottimista e punto sul modello Verona anche a livello nazionale. I veronesi ci dicono che siamo della partita». Cosa significa "modello Verona"? «Vuol dire una forte connotazione locale - ha detto Letta -. Candidatura civica e coalizione larga, per noi qualcosa di molto importante. Da sempre lavoro in questa logica, e una coalizione larga e inclusiva trova a Verona, grazie al lavoro di Tommasi, la caratteristica vincente».

L'andamento del virus

L'intervista Walter Ricciardi

«Mascherine al chiuso per salvare l'estate»

▶ Il consulente di Speranza: «La curva risalirà, soprattutto tra giugno e luglio»

▶ «Se serve il governo inasprirà di nuovo» Da aprile via Cts e Figliuolo: «Ma io resto»

Professor Ricciardi il governo ha annunciato il calendario che, nel giro di due mesi, ci porterà a dire addio al Green pass e alle restrizioni anti-Covid. Mascherine incluse. Cosa ne pensa?

«Il passo fondamentale compiuto dal governo è stato dare a questo calendario una gradualità e, soprattutto, sottolineare di essere sempre pronto ad adattare le proprie decisioni alla curva epidemica. È importante perché già oggi la circolazione del virus non è solo forte ma anche in crescita. Alla luce dei dati attuali già a maggio ci troveremo a fronteggiare un momento delicato perché con l'eliminazione delle mascherine anche al chiuso e la liberalizzazione dei comportamenti è probabile che una risalita dei contagi ci sarà».

Molti Paesi che hanno varato da tempo l'eliminazione delle misure anti-Covid fanno ora i conti con un'impennata dei casi. L'Austria da domani re-introdurrà l'obbligo di Ffp2 al chiuso. È lo stesso scenario in cui rischiamo di ritrovarci?

«Servirà sempre attenzione o saremo costretti anche noi a un passo indietro. Lo scenario e le dinamiche sono chiaramente simili. Ed è per questo che, ad esempio, io resto del parere che noi dovremmo tenere le mascherine al chiuso (da maggio non più obbligatorie ndr) almeno fino a giugno. Credo che più in là sarà una decisione che il governo dovrà prendere. Lo stesso penso varrà per il Green pass per i luoghi al chiuso e affollati. Ma ripeto, si deciderà al momento opportuno».

Il docente di Igiene alla Cattolica Walter Ricciardi

Una delle poche misure non calendarizzate dal governo - ma introdotte da altri paesi - è l'eliminazione delle quarantene anche per i positivi. Troppi rischi?

«Che la via inglese nell'affrontare la pandemia sia da sconsigliare lo dimostrano i numeri. Nel Regno Unito la curva è ripartita in maniera forte, anche per quanto riguarda le ospedalizzazioni. Per cui non avrebbe senso ragionare in questi termini ora anche in Italia».

Omicron 2 è già diventata prevalente in 7 regioni. Dobbiamo preoccuparci?

«Dobbiamo continuare a osservare. Questa variante è più contagiosa, con il risultato che ora il Sars-Cov2 ha una contagiosità paragonabile a quella del morbillo e ogni persona ne contagia 15 o 16. Proprio per questo sottolineo che dobbiamo essere pronti a reintrodurre alcune delle restrizioni anti-Covid in caso di necessità. Diciamo che però dal punto di vista delle ospedalizzazioni sembra in tutto e per tutto simile a Omicron 1, per cui non toglie ne aggiunge preoccupazione. Tuttavia è chiaro che se viene lasciata dilagare porterebbe ad un aumento dei ricoveri, ma sono certo che non lo faremo».

Dice che maggio sarò un mese delicato. Teme per l'estate?

«Potrebbe verificarsi che la risalita avvenga nei mesi estivi turistici e quindi qualcuno dei programmi stabiliti per far ripartire le imprese può essere che andrà rivisto. Del resto se togli le mascherine a maggio ci sarà una risalita il cui picco è prevedibile proprio tra giugno e luglio. Nonostante in estate si tenda a stare più all'aperto e quindi diminuiscono le occasioni di contagio, senza limitazioni, rispetto agli anni scorsi, anche la bella stagione nasconde delle insidie».

Il 31 marzo termina lo stato di emergenza. Come valuta la gestione della pandemia? Con due differenti governi a guidare sono cambiati anche gli approcci.

«Devo dire che entrambi i governi hanno seguito l'evidenza scientifica. E quindi abbiamo evitato clamorosi errori a differenza ad esempio dell'Inghilterra ma anche degli Stati Uniti, dove hanno avuto oltre un milione di morti, di cui 850mila evitabili perché non si sono vaccinati. Ci fossimo comportati in quel modo avremmo avuto anche noi il doppio o il triplo dei decessi. Tornando ai nostri governi, è evidente che il secondo, quello guidato da Mario Draghi, si è caratterizzato per una gestione ottimale della campagna vaccinale. Questa è stata la svolta che oggi ci permette di essere più tranquilli. Ed è per questo che ora mi preoccupa un po' la chiusura della struttura commissariale che aveva garantito un'omogeneità di approvvigionamento in tutto il Paese. Ora ci auguriamo resti così, ma le Regioni italiane sono molto differenti tra loro. Speriamo non vi sia una disuguaglianza nelle possibilità offerte ai cittadini».

Da aprile non ci saranno più né il Comitato tecnico scientifico né il commissario Figliuolo. Lei? Resterà consulente?

«Andrebbe chiesto al ministro (ride ndr). C'è stima e non lavoriamo solo alla pandemia, per cui suppongo proprio di sì».

L'Oms e diverse altre autorità sanitarie hanno ripetuto più volte che per sconfiggere la pandemia avremmo dovuto vaccinare il 70% del mondo entro la metà di quest'anno. Non ci siamo neppure vicini però.

«È la spada di Damocle che ci pende sulla testa. Nella prateria dei paesi poco vaccinati il virus continuerà a diffondersi e prima o poi una variante ce la farà pagare. Tutto perché non ci sono abbastanza vaccini a causa dei brevetti. Ad esempio l'hub produttivo dell'Oms in Sud Africa non può entrare in funzione».

All'inizio della campagna vaccinale si era provato, anche con molti investimenti pubblici, a far diventare l'Italia un hub produttivo di vaccini in Europa. Com'è finita?

«La nostra capacità decisionale rispetto all'intraprendenza di altri Paesi ci ha penalizzato. Francia, Belgio, Olanda e Svizzera a differenza nostra hanno stretto accordi rapidamente. Da noi c'è stata buona volontà, ma la burocrazia ha bloccato tutto».

Francesco Malfetano

IN ITALIA ABBIAMO EVITATO ERRORI CLAMOROSI, SENZA PRUDENZA E VACCINI AVREMMO AVUTO IL TRIPLO DEI MORTI

Effetto Omicron 2 in Veneto i contagi tornano a crescere

IL BOLLETTINO

VENEZIA In poco più di un mese, la presenza di Omicron 2 in Veneto è aumentata di una dozzina di volte. Il dato emerge dall'attività di sorveglianza condotta dall'Istituto superiore di sanità e condotta dall'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie, fornendo riscontro virologico alle osservazioni cliniche, secondo cui i contagi sono in ripresa, ma non si accompagnano a un pari aumento dei ricoveri. Tuttavia la Federazione nazionale degli Ordini dei medici lancia l'allarme: «In questo momento – afferma il presidente Filippo Anelli – i dati Covid non sono reali. Questo perché, con la possibilità di utilizzare i test fai-da-te, la maggior parte delle persone fa i tamponi a casa, senza una registrazione degli esiti».

L'ANALISI

Nell'ambito dell'indagine nazionale, l'Izsve ha analizzato i tamponi positivi notificati in Veneto il 7 marzo. In questo modo è stato ottenuto il genoma completo di 209 campioni inviati da 12 diversi laboratori distribuiti nella regione e tutti sono risultati appartenere alla variante Omicron. All'interno di quest'ultimasi distinguono quattro diversi "lineage", vale a dire gruppi, fra cui il BA.2 e cioè Omicron 2. Ebbene rispetto alla precedente rilevazione del 31 gennaio, la frequenza di questa versione del virus è passata dal 3,3% 38,5%, diventando quella prevalente. La diffusione presenta oscillazioni significative tra le varie province: Rovigo 75%, Belluno 54,2%, Verona 47,1%, Padova 36,7%, Vicenza 33,3%, Venezia 28,6% e Treviso 21,7%.

I NUMERI

Il primato del Polesine contribuisce probabilmente a spiegare l'incremento dei casi riscontrato in questi giorni nella provincia. Peraltro la tendenza è visibile in tutto il Veneto, considerando il bollettino di ieri, che ha contabilizzato 6.831 nuovi contagi, il secondo dato più alto della settimana, che porta a 1.414.989 il totale dall'inizio dell'emergenza. I degenti scendono a 731 (-33) in area non critica, mentre salgono a 60 (+5) in Terapia intensiva. Altre 8 vittime aggiornano la tragica conta a 14.036. Parlando con l'Adnkronos Salute, il presidente Anelli rinnova la preoccupazione dei medici: «Chi fa l'auto-test, se è scrupoloso, in caso di positività rimane a casa fino a che non si negativizza. Ma se non è scrupoloso esce lo stesso. E quindi non possiamo più sapere se la persona che ci sta vicina è positiva o non lo è».

IN POCO PIÙ DI UN MESE VARIANTE AUMENTATA DI UNA DOZZINA DI VOLTE MA LA SITUAZIONE DEI RICOVERI RIMANE SOTTO CONTROLLO

TAMPONI Continua l'attività di diagnosi del Covid in Veneto

Curare con la bellezza l'ospedale di Venezia apre le porte ai turisti

▸A ottobre visite al Santi Giovanni e Paolo fra i capolavori di Tintoretto, Palma, Bellini

▸Il dg Contato: «Così facciamo conoscere strutture uniche che vanno valorizzate»

SANITÀ

VENEZIA L'idea è vecchia di secoli: curare anche con la bellezza dei luoghi e con l'arte. Mancava però un vero e proprio piano attuativo. A stilarlo, tracciando linee che si fanno sempre più chiare, adesso è Acosi, l'Associazione culturale degli ospedali storici italiani. Venuta alla luce nel 2019 su impulso dell'Ulss 3 Serenissima di Venezia, Acosi riunisce quelle strutture antiche di secoli che non hanno mai abbandonato la loro vocazione ospedaliera conservando e valorizzando, allo stesso tempo, il patrimonio artistico e culturale che racchiudono e che, adesso, vogliono aprire al mondo.

STORIA E ARTE Alcuni scorci dell'ospedale Santi Giovanni e Paolo di Venezia. Nel tondo il dg Edgardo Contato

OPEN DAY

Dopo quasi tre anni di studi e convegni l'occasione giusta per mostrare al mondo le ricchezze che gli ospedali storici celano dietro i propri ingressi arriverà ad ottobre quando le strutture verranno aperte ai turisti per delle giornate di visita. Una prima assoluta che l'associazione vuole fare diventare una sorta di quotidianità riuscendo a conciliare le esigenze di cura con quelle culturali. Il tutto con la regia dell'Ulss 3 Serenissima che con l'ospedale Santi Giovanni e Paolo di Venezia, il Civile, siede per il 2022 sulla poltrona della presidenza di Acosi. «Tanti turisti non hanno la possibilità di conoscere la bellezza conservata in queste strutture ed è un peccato: sono realtà uniche e vanno valorizzate», spiega Edgardo Contato, direttore generale dell'Ulss 3 e presidente di turno dell'associazione.

Volendo fare una ricognizione, il Civile, da solo, cela al suo interno una biblioteca con capolavori di miniatura, la farmacia ottocentesca, il complesso dei Mendicanti (destinato a ospitare la Casa della Comunità) oltre alla Scuola di San Marco, scrigno di opere di Tintoretto, Palma il Giovane, Paris Bordone, Donato Veneziano e l'intera riproduzione del ciclo alessandrino di Gentile e Giovanni Bellini, Giovanni Mansueti, Vittore Belliniano per chiudere con il grande Crocifisso di Francesco Terrilli. «Quanti turisti sanno di un ospedale simile, va promosso», aggiunge Contato. «Questi ospedali, però, non devono diventare solo musei - puntualizza - perché da sempre sono luoghi di cura».

Ecco allora che compito di Acosi è trovare il compromesso storico tra le due esigenze: una strada non facile se si considera che si tratta di strutture tutte vincolate dalla Soprintendenza e i cui lavori, comprese le ristrutturazioni, devono seguire binari rigidi dal rispetto dei materiali originali alle maestranze di livello chiamate a lavorare all'interno. «Lo stesso discorso vale con i progressi della medicina - fa presente Contato -. Ogni volta va trovata la chiave per far convivere macchinari sempre più avanzati con luoghi nati secoli fa pensando all'unico obiettivo di far rendere la struttura al massimo rispettandone la storia. Il vantaggio? Da una parte il paziente sa di essere ricoverato in uno degli ospedali più belli al mondo, dall'altra l'attività sanitaria dà la possibilità di preservare queste opere, valorizzandole».

I DIECI

Cinque i soci che nel 2019 hanno fondato Acosi: oltre al Civile, il Ca' Granda di Milano, l'ospedale Santa Maria Nuova di Firenze, l'ospedale Santo Spirito in Sassia di Roma e gli Incurabili di Napoli. A loro se ne sono aggiunti successivamente altri cinque: il S. Antonio e Biagio e Arrigo di Alessandria, il complesso ospedaliero S. Giovanni Addolorata di Roma, gli Spedali Civili di Brescia, il Maggiore di Lodi e l'Unità Sanitaria Locale della Romagna.

Nicola Munaro

L'AGENZIA DI RATING S&P ALZA IL RATING DI STELLANTIS DA BBB- A BBBa

Carlos Tavares
Ad di Stellantis

Saipem, una cintura di sicurezza da banche, Eni e Cassa Depositi

▶Entro domani gli impegni di istituti e azionisti per la manovra finanziaria a supporto del piano ▶Cane a sei zampe e Cdp garantiscono 1,3 dei 2 miliardi di ricapitalizzazione che dovrà essere varata dal cda il 24

RIASSETTI

MILANO Pronto il salvagente di soci e banche su Saipem. Per domani devono essere firmati i committment in modo da rendere possibile il varo della manovra finanziaria a sostegno del nuovo piano industriale 2022-2025 che verranno entrambi approvati dal cda di giovedì 24 per essere presentati al mercato il giorno dopo. La cintura di sicurezza ha un valore complessivo lordo di 7,3 miliardi di soldi deliberati, con un saldo finale di 2 miliardi: la novità maturata negli ultimi giorni a seguito dei tempi più lunghi di cui necessita Sace per intervenire con Garanzia Italia, è che ad aprire il paracadute in termini di garanzie sono Eni, primo azionista con il 30,5% e Cdp (12,5%), di cui il 25% stretto in un patto parasociale. Da considerare che tre giorni fa Francesco Caio, Ad di Saipem, ha incontrato Pierfrancesco Latini, Ad di Sace, mentre l'altra settimana Caio era entrato a Palazzo Chigi. Il manager ex Poste, Ge, Avio, Ita, da sei settimane ha poteri dimezzati per l'arrivo di Alessandro Puliti, voluto da Eni come dg e del controller Paolo Calcagnini, scelto da Cassa.

COMPLESSIVAMENTE SI TRATTA DI UNA OPERAZIONE LORDA DA 7,3 MILIARDI 500 MILIONI SONO NUOVE EROGAZIONI

Dalle bozze che in questo week end sono oggetto di ultimi ritocchi da parte di una quindicina di banche guidate da Intesa Sp, Unicredit, Banco Bpm, Natixis, Agricole, Bnp Paribas in vista delle delibere di domani, emergono quattro tipologie di interventi.

I DETTAGLI

La ricapitalizzazione è fissata a 2 miliardi che serve per tamponare la perdita di 1,1 miliardi dei conti 2021, frutto di una revisione del backlong (contratti in cantiere) che ha annullato le assunzioni del vecchio piano di ottobre. Difronte a questi mercati troppo instabili, la ricapitalizzazione slitta almeno a dopo l'estate per cui serve un intervento-ponte che le banche non hanno ritenuto di accollarsi senza garanzie adeguate dei soci che invece faranno subito la loro parte: 650 milioni in conto futuro aumento di capitale (circa 198 milioni Eni, circa 81,5 Cdp). Rispetto ai 2 miliardi complessivi dell'operazione, le quote parte dei due azioni sono 610 milioni per il cane a sei zampe, 251 per Cdp, pertanto entrambi si impegnano a garantire, dell'intero rafforzamento, altri 650 milioni, a parte le quote di pertinenza: questo significa che in caso di inoptato, il gruppo energetico e la spa di via Goito potrebbero incrementare il loro peso. In capo alle banche viene chiesto di rifinanziare la linea Rcf del 2018 con scadenza 2023 di 1 miliardo sostituendola con una analoga di durata tre anni (2025). Inoltre dovranno rifinanziare 2 miliardi di bond a fronte delle commesse esistenti con una linea supplementare di altri 500 milioni di bridge to bond, a valere sulla tranche in scadenza il 5 aprile. Infine gli istituti dovranno concedere waiver sugli altri prestiti, cioè accettare una modifica di alcune condizioni prestabilite. In totale a carico delle banche ci sono rischi per 3,5 miliardi (di cui 500 milioni nuovi) mentre in testa ai soci forti per 1,3 miliardi necessari per aprire la rete di protezione a Saipem e consentirgli di superare il guado attraverso una gestione attiva del portafoglio per recuperare cassa, riduzione costi di struttura, spinta sui contratti ad alta marginalità (nell'off-shore drilling e E&C). Invece cautela nell'eolico offshore riposizionando il mirino su attività con minore rischio.

La direttrice di marcia dovrà restare sulla transizione energetica e sull'economia circolare con una preferenza verso la cattura, stoccaggio, utilizzo dell'anidride carbonica, tecnologie di riciclo della plastica e robotica sottomarina.

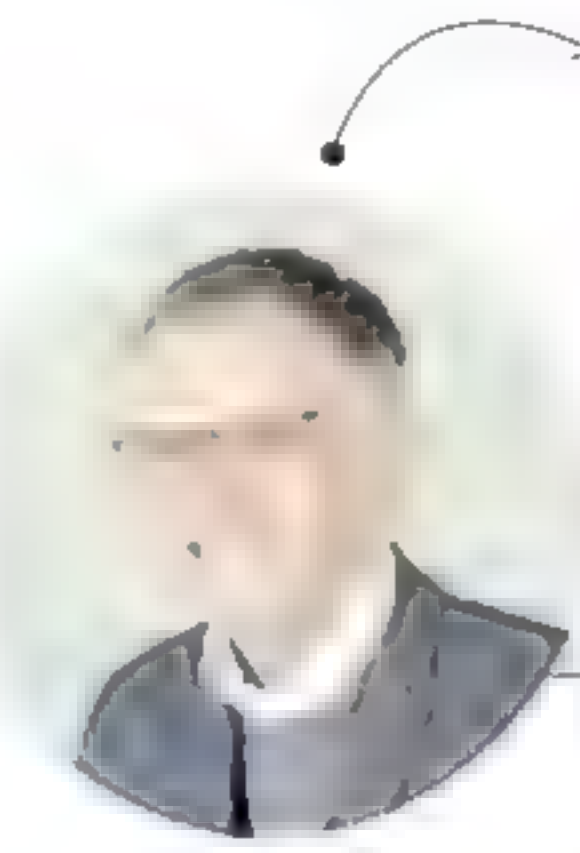
Dunque, sono ore febbrili, con una domenica di lavoro per manager e advisor: Rothschild, Vitale, studio Chiomenti per la società di San Donato Milanese, i legali di Clifford Chance per le banche.

Rosario Dimito

Una piattaforma di Saipem

Ferrovie

Più posti per le biciclette sui treni e riqualificate le aree delle stazioni

Dai punti di carica per le bici elettriche a bordo degli Intercity, a nuove ciclabili per collegare le università alle stazioni e far rivivere le linee ferroviarie dismesse. Il binomio treno più bici prende un'importanza crescente nella strategia delle Fs italiane. Nell'ultimo anno i posti per le due ruote a bordo dei vagoni sono stati oltre 6 mila e hanno visto una crescita del 13%, che ha superato l'obiettivo del gruppo, che si fermava a +9%. Inoltre un programma con il ministero Mims prevede, entro il 2023, 200 nuovi percorsi per collegare le università con le stazioni e altri 365 entro giugno 2026 per un totale di 565 entro 4 anni. In particolare le aree dove sorgono le stazioni sono al centro di programmi di riqualificazione come a Verona. Guardano alle due ruote anche il progetto Greenways che ha convertito 496 km di linee ferroviarie dismesse in percorsi ciclabili.

Indennizzi banche venete, la protesta contro Consap

L'INIZIATIVA

VENEZIA Banche Venete, indennizzi bloccati. Decine di avvocati chiedono un intervento del Parlamento in merito alle circa 4mila richieste di risparmiatori bocciate. «Consap rispetti i patti. Serve un intervento del legislatore in merito ai rigetti degli indennizzi ai risparmiatori coinvolti nel tracollo delle banche venete», avverte un gruppo di una quarantina avvocati che hanno aiutato numerosi risparmiatori nella predisposizione della domanda di indennizzo. Da fine 2021 Consap ha comunicato una serie di bocciature per coloro che hanno superato i due requisiti per accedere al fondo con regime forfettario accelerato: un reddito inferiore ai 35mila euro o un patrimonio mobiliare inferiore a 100mila euro. Queste persone nella domanda avevano dichiarato di possedere almeno uno di questi requisiti, ma alle verifiche dell'Agenzia delle Entrate sono risultate inesistenti. «L'intervento richiesto consentirà ai risparmiatori che hanno sbagliato nella dichiarazione di poter accedere al regime ordinario», dicono i professionisti, che ricordano come Consap nel 2020 «avesse comunicato che, in caso di errori, la pratica sarebbe passata dal regime forfettario a quello ordinario, nonché sarebbe stata valutata la scusabilità dell'errore». Ma poi Consap ha bocciato le domande senza consentire il passaggio all'ordinario. «Un comportamento ingiusto. In molti casi si tratta di superamenti minimi, anche di soli 170 euro, fatti spesso da risparmiatori per lo più anziani».

M.Cr.

Su Ita il Tesoro prende altro tempo: sul tavolo le offerte Msc e Air France

IL CASO

ROMA Il Tesoro non ha fretta. Nessun rallentamento nella cessione di Ita Airways, ma massima cautela nella valutazione dei dossier arrivati al dicastero. Tant'è che il ministero dell'Economia, impegnato su tanti altri fronti, non ha ancora nominato gli advisor, nè autorizzato l'apertura della data room per consentire ai pretendenti di esaminare i conti della compagnia di bandiera. Scadenze pressanti non ce ne sono e i tecnici del ministro Daniele Franco vogliono studiare con cura le carte. Continuano quindi gli incontri e i contatti informali per mettere a punto l'operazione che dovrebbe chiudersi entro un piao di mesi.

Msc-Lufthansa e Air France-Delta restano in pole position, mentre le proposte, ancora non formalizzate, dei fondi d'investimento internazionali, hanno scarse possibilità di arrivare al traguardo se non accompagnate da alleanze con vettori aerei europei. Il decreto del governo, al di là della richiesta di una procedura di gara aperta e trasparente, traccia una strada stretta per la privatizzazione. Privilegiando i partner industriali che - si legge ne testo varato il 18 febbraio - «garantiscano solide prospettive di sviluppo e occupazionali. E che valorizzano gli hub italiani e le tratte a lungo raggio».

LE POSIZIONI

Sul tavolo del governo c'è la manifestazione d'interesse inviata il 24 gennaio dal colosso del cargo e delle crociere Msc guidato da Gianluigi Aponte. Msc ha dichiarato un interesse ad acquisire la maggioranza di Ita e ha chiesto che il Mef mantenga una quota di minoranza. Una posizione che coincide con il Dpcm varato da a Palazzo Chigi. Così come piacciono al Tesoro le possibili sinergie sul fronte del trasporto merci e di quello passeggeri, insieme alla solidità industriale del gruppo e alla sua dimensione internazionale ma con salde radici in Italia.

Air France sta affilando le armi e, insieme a Delta, propone una alleanza a tutto campo per lo sviluppo nel lungo e medio raggio. I francesi non vogliono che Lufthansa abbia la supremazia nei cieli europei e stanno mettendo a punto una offerta allettante.

Secondo una banca d'affari sarebbero disposti ad offrire più di 1,5 miliardi messi sul piatto da Msc, ma i rumors vanno ovviamente confermati. Prima di esporsi ufficialmente i due gruppi vogliono esaminare la trimestrale di Ita (ottobre-dicembre 2021), il piano industriale e il recentissimo contratto di partnership con l'operatore del trasporto merci AlisCargo. Anche i contratti per l'acquisto di carburante saranno oggetto di valutazione.

U. Man.

Settore orafo

Il recupero del 2021 ora è a rischio

Settore orafo: dopo un ottimo 2021, guerra e rincari allungano ombre sul settore. Il Club degli Orafi e Intesa Sanpaolo, in occasione di Vicenzaoro, hanno realizzato un'inchiesta presso le più importanti aziende. L'inchiesta conferma gli ottimi risultati del 2021: quasi il 60% degli intervistati o non ha subito cali del fatturato nel 2020 o li ha già completamente recuperati. L'indice di fatturato Istat mostra una crescita del settore di oltre il 50% nel 2021 a 11,4 miliardi, il 17% sopra i livelli del 2019. Record storico di 8,5 miliardi per l'export. Oltre il 73% delle imprese si aspettava una ulteriore crescita nel 2022, ora circa il 78% evidenzia impatti negativi.

LE MERAVIGLIE DI PADOVA

Giotto l'illusionista

I CAPOLAVORI NELLA BASILICA DEL SANTO INSIEME A QUELLI DI ALTRI GRANDI PROTAGONISTI DEL '300: JACOPO AVANZI, DE' MENABUOI, ALTICHIERO

Al suo interno ha lavorato Giotto, nella fase iniziale della sua produzione, tra il 1302 e il 1303, dipingendo la Cappella della Madonna Mora, quella delle Benedizioni e la Sala del Capitolo. Prima, quindi, di cimentarsi con il suo capolavoro assoluto agli Scrovegni. Nella Basilica del Santo, sesta tappa del percorso proclamato Patrimonio dell'Umanità, inoltre sono presenti le testimonianze di altri grandi artisti protagonisti del Trecento: Giusto de' Menabuoi, Altichiero da Zevio e Jacopo Avanzi, autori di cicli affrescati di altissimo pregio, in una suggestiva sequenza di immagini che raccontano la vita dei santi, e che testimoniano la storia della grande committenza padovana legata alla Signoria Carrarese. È evidente che la grande chiesa che ospita la tomba del Taumaturgo e il convento annesso, dove ogni anno confluiscono milioni di pellegrini provenienti da ogni angolo del mondo, oltre che un formidabile attrattore per i fedeli, è uno scrigno d'arte di straordinario valore.

L'intervento con cui Giotto esordisce è nel luogo più significativo dell'edificio, la Cappella della Madonna Mora, dove avvenne la prima sepoltura di Sant'Antonio, mentre nell'antica Sala del Capitolo si conserva un ciclo di affreschi giotteschi con scene dedicate a San Francesco. Pure la quella delle Benedizioni, evidenzia preziose tracce del Maestro fiorentino. La presenza di altre opere trecentesche si riscontra poi nella Cappella di San Giacomo, dove si conserva una straordinaria sequenza pittorica realizzata da Altichiero da Zevio e Jacopo Avanzi con episodi della vita e i miracoli di San Giacomo stesso, che occupano l'intera superficie.

L'ARTE

Le pareti della Basilica, comunque, sono continuamente sottoposte ad analisi da parte degli studiosi e degli esperti dell'Università, d'intesa con la Delegazione Pontificia, il Comune e la Soprintendenza. «La Sala del Capitolo - spiega l'assessore alla Cultura Andrea Colasio, uno dei massimi conoscitori del Trecento - si presenta diversa nell'assetto architettonico e conserva solo alcune porzioni di affreschi che un tempo avvolgevano completamente tutte le pareti, secondo un programma iconografico unitario con le storie della vita di San Francesco che ancor oggi dimostrano profonde affinità con le pitture giottesche di Assisi. Nonostante le ridipinture, infatti, i dettagli presentano una raffinatezza delle invenzioni prospettiche ed elementi decorativi di gusto classicheggiante totalmente estranei alla cultura pittorica di Padova degli inizi del Trecento e confrontabili solo con analoghe invenzioni nella Cappella degli Scrovegni».

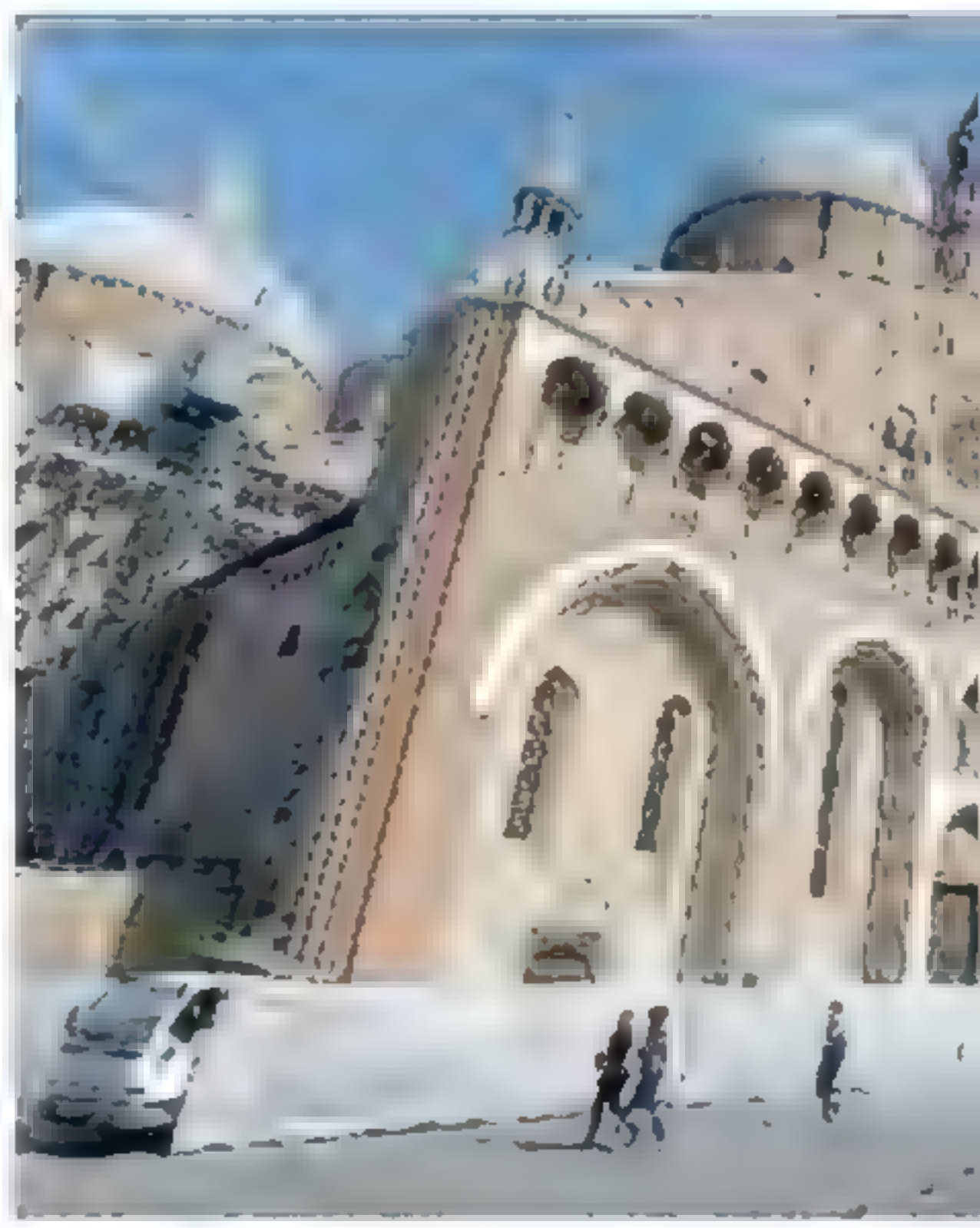
E proseguendo nell'analisi che riporta al Maestro fiorentino, aggiunge: «Anche la Cappella delle Benedizioni, la prima a destra del coro della Basilica, custodisce preziose tracce di un ciclo pittorico trecentesco attribuito a Giotto: non è casuale che essa, dedicata originariamente a Santa Caterina, fosse posta sotto il giuspatronato di quella stessa famiglia Scrovegni che dal 1303 farà dipingere a Giotto la Cappella omonima. Oggi si può ancora leggere la consonanza tra le due opere nei busti delle Sante che abitano la cornice decorativa geometrica della fascia del sottarco d'ingresso».

«La presenza di altre opere trecentesche - prosegue Colasio che con il sindaco Sergio Giordani sta predisponendo la campagna di promozione a livello internazionale dell'itinerario Unesco - si riscontra poi nella Cappella di San Giacomo, che si apre sulla navata destra della Basilica, dove si trovano straordinarie opere di Altichiero da Zevio e Jacopo Avanzi. È importante sottolineare come la spazialità giottesca venga qui riletta da Altichiero stesso, approfondendone l'aspetto illusionistico, concependo ambienti dove architetture dipinte ed elementi reali interagiscono, integrandosi. E anche questa ricerca va posta in relazione con gli studi di ottica e fisica portati avanti esattamente in quel periodo dallo "studium patavinii". È databile tra il 1375 e il 1378 e dimostra la maturità pittorica raggiunta dall'autore, in grado di gestire scene concitate e di giocare abilmente con l'architettura della Cappella per creare spazi illusori». «Significativa in tal senso - aggiunge l'esponente della giunta-Giordani - è la grandiosa Crocifissione nella parete di fondo, divisa da colonne reali, in dialogo con quelle d'ingresso, che aprono tre arcate sullo spazio dipinto: a sinistra Gerusalemme, al centro il Crocifisso e sulla destra un castello cinto da mura. È la prima volta che viene impiegata una soluzione di

«Arte e fede per il Santo»

Un restauro di straordinaria bellezza che ha incassato anche il plauso di Papa Francesco, grazie al quale è stato possibile recuperare nella Basilica un "Giotto nascosto", restituendo all'antico splendore gli affreschi dipinti nell'arco della Cappella di Santa Caterina, secondo gli esperti addirittura superiori a quelli degli Scrovegni. E nel contempo è stato avviato pure il progetto per realizzare una copia conforme della statua equestre del Gattamelata di Donatello, da collocare sulla piazza al posto dell'originale, destinato a trovare ospitalità nei Musei attigui dopo un intervento di maquillage per cancellare i segni guasti dal tempo e dagli agenti atmosferici.

La Delegazione Pontificia a cui appartiene il complesso antoniano, quindi, dopo attente valutazioni scientifiche, ha messo in atto di recente una serie di significativi interventi finalizzati alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio artistico del sito, con la supervisione della Sovrintendenza. A dare impulso alle iniziative è proprio il delegato pontificio, monsignor Fabio Dal Cin, che è anche vescovo di Loreto.

E intanto la chiesa che ospita le spoglie del Taumaturgo se prima era una magnete per i pellegrini, ora con il sigillo Unesco ha un appeal in più per i visitatori. «Indubbiamente la Basilica del Santo rappresenta un'attrazione dal punto di vista religioso e artistico - spiega l'esponente della Santa Sede - che va valorizzato dopo l'entrata, a pieno titolo, nel percorso dell'Urbs Picta. Da parte dei visitatori c'è anche tanto interesse per conoscerla a distanza e questo fa ben sperare in un incremento significativo dei visitatori che verranno sì per la devozione, ma anche per motivi artistici, spinti dal desiderio di lasciarsi rigenerare dal bello. Questo è il periodo in cui l'affluenza è più bassa e la ripartenza effettiva potremo misurarla da Pasqua, in attesa poi delle celebrazioni del giugno antoniano, anche se gli arrivi sono sempre legati alle effettive possibilità di spostamento condizionate dalla pandemia. Intanto

illusionismo tanto ardita, da arrivare a "sfondare" con la pittura lo spazio reale dell'architettura».

LA CURIOSITÀ

Nella Cappella di San Giacomo, l'aspetto narrativo viene maggiormente approfondito dal collaboratore di Altichiero, il pittore bolognese Jacopo Avanzi, che colloca nelle scene personaggi ben delineati e caratterizzati, in continuità con l'indagine sull'uomo e i suoi sentimenti che aveva preso avvio da Giotto. Sulla navata sinistra, con ingresso dalla Cappella della Madonna Mora, si apre poi la Cappella dedicata al Beato Luca Belludi, commissionata nel 1382 dalla famiglia Conti a de' Menabuoi, già noto per aver magistralmente affrescato il Battistero del Duomo: qui, invece, Giusto dipinge nell'aula riservata ai fedeli gli episodi della "Vita dei Santi Filippo e Giacomo Minore", nell'abside "Cristo Pantocratore" e la "Vergine col Bambino", tra francescani e committenti.

«Le architetture e i paesaggi - conclude Colasio -, da semplici elementi di sfondo, diventano a tutti gli effetti protagonisti della composizione. Il succedersi dei personaggi è utilizzato per inserire ritratti delle personalità padovane più illustri, ma anche volti di uomini e donne comuni, insieme a Padova stessa "ritratta" nella scena intitolata "Il Beato Luca Belludi riceve da Sant'Antonio l'annuncio della liberazione della città"».

Ni.Co.

La scoperta nelle scorse settimane. La storica dell'arte Valenzano: «Le analisi hanno confermato che il reperto risale a 700 anni fa»

Trovato nell'affresco un "pelo" del pennello usato dal Maestro

Nell'iter che ha portato al conferimento del sigillo Unesco al ciclo affrescato del Trecento ha avuto un ruolo da protagonista. Dell'Urbs Picta, d'altro canto, aveva iniziato a occuparsi nel 2012, ma studi e approfondimenti proseguono, come dimostra la straordinaria scoperta che ha effettuato nelle scorse settimane al Santo: il ritrovamento di un pelo del pennello utilizzato 700 anni fa da Giotto per affrescare le pareti. Giovanna Valenzano, storica dell'arte e docente della nostra Università, dunque, conferma che il complesso che ospita le spoglie del Taumaturgo ha ancora molti segreti da svelare.

Professoressa, di recente siete entrati in possesso di un reperto di eccezionale importanza.

«È così. Durante gli ultimi interventi, mentre con la restauratrice analizzavamo le pitture, ci siamo accorti che sulla superficie affrescata del quadrilobo di Santa Caterina, sulle vesti di una santa, forse quella con il volto più bello, che è situata a destra, la seconda partendo dal basso, era rimasto un pelo del pennello di Giotto, in parte conficcato nella pellicola pittorica: d'intesa con la Soprintendenza lo abbiamo estratto con la massima attenzione, intuendo che fosse lì dal Trecento, e poi lo abbiamo portato nei laboratori universitari del Ciba per le analisi. Purtroppo era privo di follicolo e quindi, non essendo possibile effettuare l'esame del Dna, non sappiamo a che animale appartenesse. Cennino Cennini, autore del primo trattato di storia dell'arte, sosteneva che il Maestro fiorentino utilizzava peli di scoiattolo o setole di maiale. Comunque la datazione effettuata con il radiocarbonio ha confermato che è sicuramente dell'epoca di Giotto».

E questa non è la sola curiosità in cui vi siete imbattuti ultimamente.

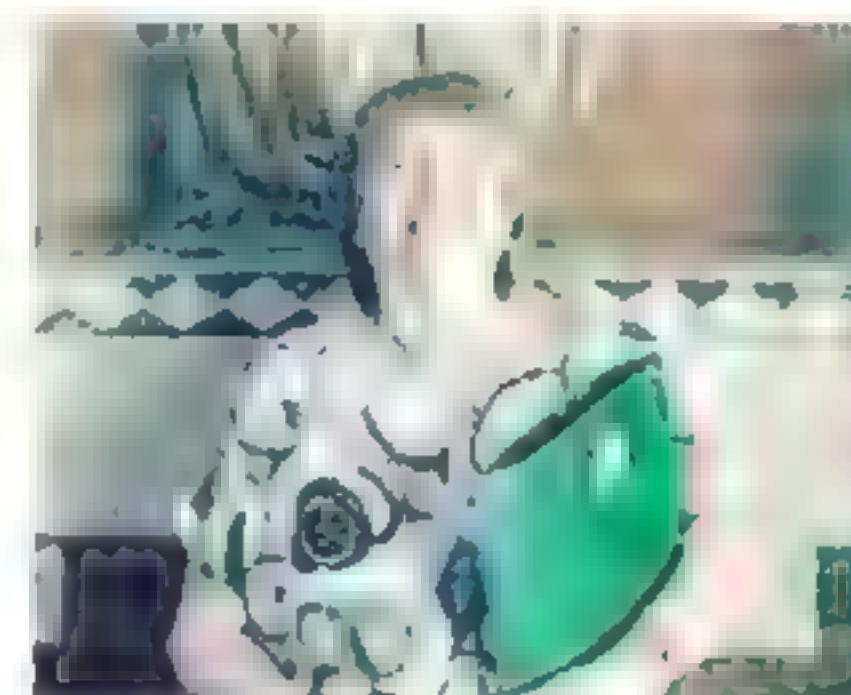
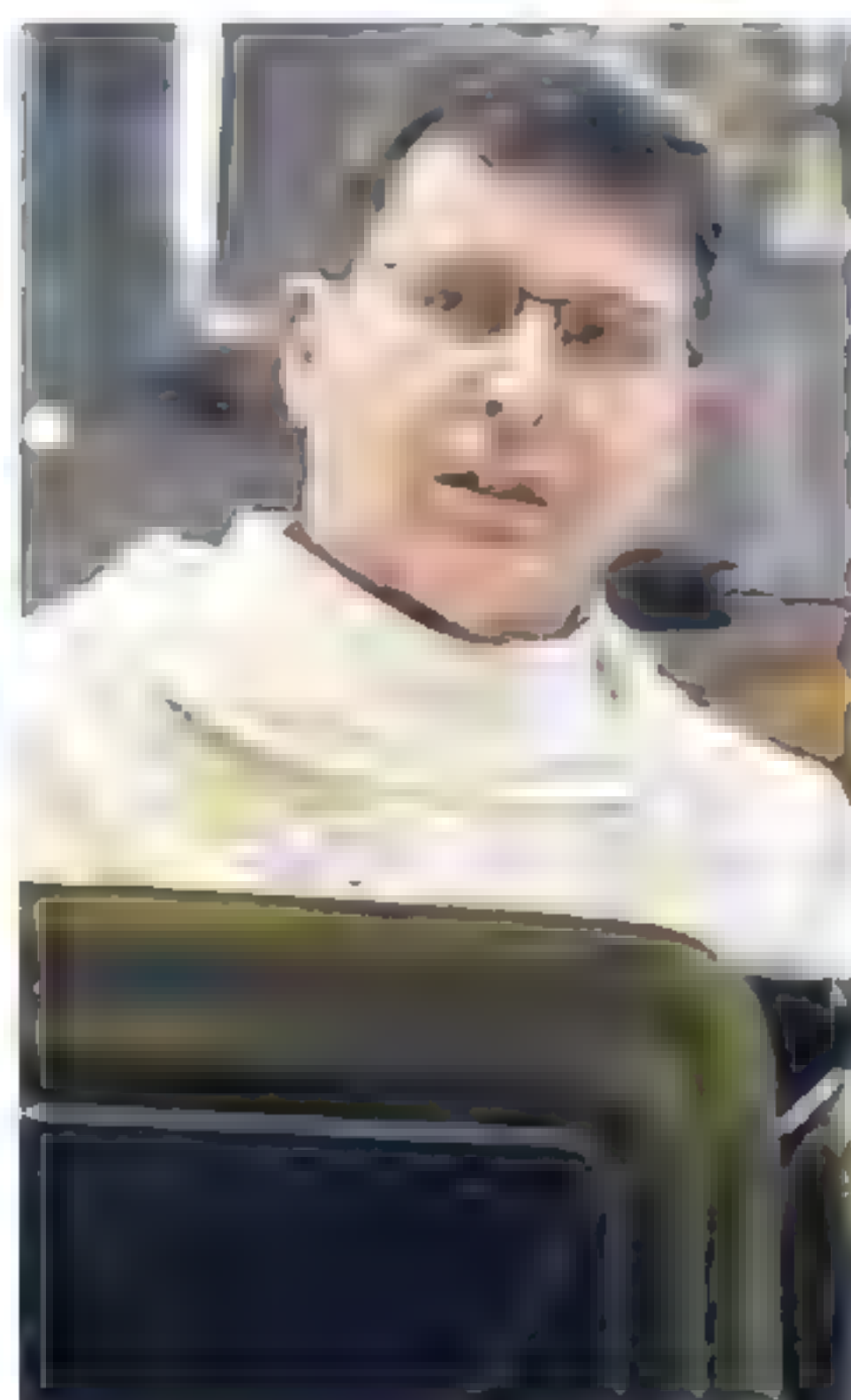
«In effetti nel sottotetto da restaurare è stato ritrovato un percorso determinante per capire qual era l'aspetto della Sala Capitolare dipinta sempre dall'autore degli Scrovegni, che oggi vediamo profondamente trasformata con la costruzione della volta quattrocentesca e di altre superfettazioni barocche. Per questo spazio, comunque, esiste un progetto restauro predisposto dalla Soprintendenza anni fa, dopo una serie di saggi sulle pitture. Adesso nel piano di gestione per i siti Unesco sarà un intervento da fare a medio termine e quindi ci impegnano a promuoverlo. Intanto importantissimo è stato il maquillage sull'arcata di Santa Caterina portato a compimento grazie alla Delegazione Pontificia».

Anche in questo caso si è avuta un'ulteriore conferma della presenza di Giotto in Basilica.

«A questo proposito a Santa Caterina un altro elemento importante è stato trovare, alla base del pilastro, una decorazione in finto marmo diversa da come era stata rifatta ai primi del Novecento. Anche il Sovrintendente Fabrizio Magani sostiene che si debba tornare a riflettere su questa Cappella, che è la prova dell'intervento giottesco al Santo e che potrebbe portare ad altre significative scoperte».

Oltre ai restauri quali sono gli altri interventi urgenti da avviare?

«Oggi i visitatori vanno a guardare forse più il Crocifisso di Annigoni che le pitture di Giotto e quindi queste ultime vanno meglio evidenziate e valorizzate. E infatti, d'intesa con la Delegazione Pontificia, è allo studio una nuova illuminazione per la Basilica, che consentirà da un lato di ridurre i costi dell'energia, e dall'altro di ottenere un effetto ottico stupefacente sugli affreschi grazie alla luce. In aggiunta va predisposto un sistema di comunicazione più efficace, oggi presente soltanto nella Cappella Belludi, capolavoro di Giusto de' Menabuoi, dove si vede l'immagine della città di Padova con le Mura carraresi e il Castello».

Nicoletta Cozza

ALLO STUDIO UNA NUOVA ILLUMINAZIONE PER LA BASILICA PER UN EFFETTO OTTICO STUPEFACENTE SUGLI AFFRESCHI

La caratteristica facciata della Basilica di Sant'Antonio a Padova. Qui accanto monsignor Fabio Dal Cin, delegato pontificio del Santo e vescovo di Loreto

riscontriamo molta attenzione dei fedeli sui social e per gli eventi che trasmettiamo in televisione».

Monsignor Dal Cin, comunque, non ha dubbi su quale sia il punto più suggestivo. «Quando varco il portone - sottolinea il delegato pontificio - istintivamente la devozione mi porta alla tomba di Antonio, il fulcro di tutto, e questo moto religioso è agevolato dalla bellezza artistica di un luogo dove si respira aria di resurrezione, grazie ai capolavori che si trovano nella Cappella dell'Arca».

IL RETTORE

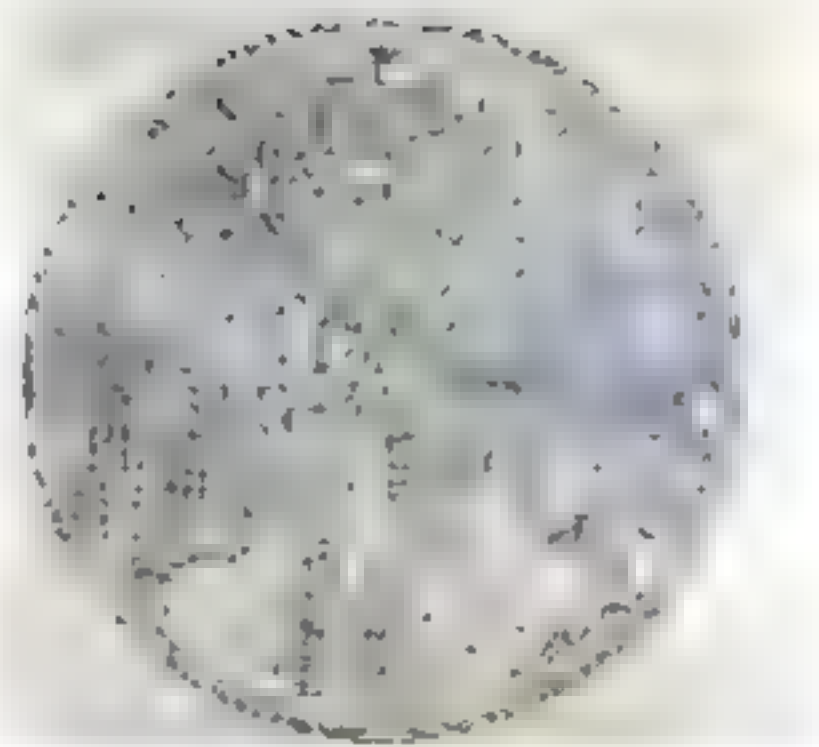
E fra Antonio Ramina, rettore della Basilica, aggiunge: «Dal conferimento del sigillo Unesco il numero dei visitatori sta aumentando sia all'interno della Basilica, che all'Oratorio di San Giorgio, e i pellegrini in particolare si soffermano nella Cappella di San Giacomo e in quella dedicata a Belludi. C'è un doppio appeal, religioso e artistico, ma è difficile fare distinzioni, anche se adesso notiamo una maggiore attenzione per esempio proprio per San Giacomo. Sostano nell'Arca persone di nazionalità e stato sociale diversi, accomunate dall'affetto per Sant'Antonio. E la nostra prospettiva di fede dovrebbe essere rappresentata proprio dal dover rimanere nel dialogo, pur nella diversità».

E sull'attualità del Taumaturgo conclude: «In sintonia con il Vangelo Antonio ha una grande forza nel denunciare verbalmente violenze e ingiustizie, ma con l'intento di creare la pace. Il nostro Santo ha usato spesso toni forti contro usurai, corrotti e ingiusti, però facendo ricorso solo all'efficacia verbale, mai ai gesti violenti. E a me piace molto l'idea che la parola risulti decisiva come messaggio di pace».

Ni.Co.

Biblioteca Marciana di Venezia

Il Mappamondo di Fra Mauro ora è esplorabile online

Il Mappamondo di Fra Mauro, uno dei più affascinanti prodotti cartografici del Quattrocento, conservato nella Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, sarà "esplorabile" online, in italiano, inglese e cinese, e fruibile in open access. Il sito web mostre.museogalileo.it/framauro è stato realizzato dal laboratorio multimediale del Museo Galileo di Firenze. La presentazione è avvenuta ieri a Venezia, con l'apertura al pubblico di una nuova ala della Marciana, i "Ridotti dei Procuratori" con il Mappamondo e altri cimeli cartografici. Grazie alla digitalizzazione l'utente potrà "navigare" il mappamondo e la sua ricca informazione testuale e grafica, visualizzando i circa tremila cartigli che descrivono i regni e le province, mari e fiumi, città e monumenti, strade e itinerari commerciali terrestri e marittimi. Fra Mauro delinea l'immagine del mondo poco prima delle navigazioni dei Portoghesi e degli Spagnoli, integrando la Geografia di Tolomeo con i racconti di Marco Polo e Niccolò de' Conti.

SCATTI&RISCATTI

di CARLO NORDIO

Pagine di Storia

Il 19 marzo del 2002, un commando brigatista uccise il giuslavorista Marco Biagi con sei colpi di pistola a Bologna
Fu l'estremo colpo di coda di un progetto rivoluzionario fallimentare, l'epilogo di una tragedia iniziata 30 anni prima

L'ultima scia di sangue delle Br ormai sconfitte

Vent'anni fa, il 19 marzo del 2002, un commando delle "nuove Brigate Rosse", uccise Marco Biagi, emerito accademico, giuslavorista e consulente di vari ministeri. I terroristi attesero il docente sotto la porta di casa, gli spararono 6 colpi alla testa, e si dileguarono. L'anno dopo, durante un controllo in treno, la polizia individuò due degli assassini, Marco Galesi e Nadia Desdemona Lioce. Il primo reagì sparando, uccidendo il sovrintendente Emanuele Petri e cadendo a sua volta per la reazione dell'altro poliziotto. La seconda fu arrestata e successivamente condannata all'ergastolo. Fu l'ultimo atto di una tragedia iniziata quasi trent'anni prima E fu anche il più assurdo e insensato, ammesso che nel terrorismo possa esservi qualcosa di ragionevole. I brigatisti infatti avevano da tempo perso la guerra, e non avevano alcuna possibilità di ricominciarla. Quello sparuto gruppo di assassini si comportò come le SS in ritirata nell'aprile del 45, quando per pura crudeltà fecero stragi tra inermi civili.

GLI ESORDI

Le Br avevano esordito agli inizi degli anni 70, prima con volantinaggi, poi con sequestri, e infine con attentati contro i "servi dello Stato": magistrati, poliziotti, politici, giornalisti, avvocati, dirigenti industriali. Il culmine fu raggiunto, nel marzo del '78 con la strage di Via Fani, l'eliminazione della scorta dell'on. Moro, e il sequestro di quest'ultimo. I terroristi avevano chiesto uno scambio di prigionieri, e lo Stato, dopo qualche esitazione, aveva rifiutato.

LA REAZIONE

Ne seguì l'omicidio dello statista democristiano e una furiosa reazione delle Br con una catena di attentati che mascherava in realtà la loro crisi politica: non avendo più alcun interlocutore, il loro progetto rivoluzionario, già utopistico per ogni persona sensata, era ora manifestamente irrealizzabile. In questo clima di impotenza esasperata e disperata, i terroristi mirarono alla sinistra sindacale, considerata complice dello "Stato delle multinazionali", e quindi non solo una nemica ma, peggio, una traditrice.

L'obiettivo fu Guido Rossa, dirigente genovese della Cgil, ucciso da un gruppo di quattro uomini. Questo omicidio rafforzò l'impegno del Pci nella lotta contro le Br e le altre formazioni - Prima Linea, Gap, Pac ecc. - che nel frattempo avevano debuttato con imprese altrettanto cruente L'atteggiamento inflessibile del più forte e organizzato partito di sinistra contribuì in modo determinante alla crisi politica dei brigatisti, cui seguì, con logica inevitabile, quella militare. Il primo a capirlo fu uno dei fondatori del movimento: Patrizio Peci che, sotto l'abile gestione del Generale Dalla Chiesa, iniziò a collaborare nel massimo segreto, e come prova di affidabilità indicò il luogo in cui si riuniva la colonna genovese che aveva assassinato Rossa. I carabinieri fecero irruzione e i quattro rivoluzionari, che si difesero armi alla mano, furono uccisi. Seguirono altri attentati e altri arresti, in un crescendo di violenze sintomatiche del fallimento politico del progetto delle Br, del loro isolamento totale e della loro rabbia impotente.

QUELLO SPARUTO GRUPPO DI ASSASSINI SI COMPORTÒ COME LE SS IN RITIRATA, CHE PER CRUDELTÀ FACEVANO STRAGI DI CIVILI

In alto, Marco Biagi (1950-2002), giuslavorista e accademico ucciso da un commando delle Nuove Brigate Rosse Sotto, la polizia esegue rilievi sul luogo dell'agguato, in via Valdonica, a Bologna

IL RAPIMENTO

Alcuni suoi componenti cominciarono, nella massima riservatezza e cautela, a fornire informazioni. Quando nel dicembre del 1981, la colonna veneta rapì a Verona il generale Dozier, alcune di queste collaborazioni consentirono, poche settimane più tardi, di individuare la prigione dell'ostaggio, e di liberarlo con una brillante operazione fra il tripudio del Paese e gli elogi del presidente Reagan. Gran parte dei terroristi, vistisi sconfitti non solo nel progetto politico ma anche sul campo operativo, si arresero, e nel giro di due mesi l'intera impalcatura crollò.

Seguirono importanti processi: tutti i responsabili, a cominciare dagli assassini di Aldo Moro, furono individuati. Alcuni riuscirono a fuggire, trovando riparo in regimi dittatoriali e, purtroppo, anche nella vicina e democraticissima Francia. Ma la gran parte fu giudicata e condannata, con corposi sconti di pena per i collaboratori e i dissociati. Non vi furono leggi speciali: fu seguita la procedura ordinaria con le garanzie costituzionali che hanno onorato quella nostra pagina giudiziaria. Dai numerosi dibattimenti non emersero novità particolari: le Br avevano agito in modo autonomo, senza etero direzioni o coinvolgimenti di misteriosi servizi segreti. Una soluzione che sembrava troppo semplice a quella parte dell'opinione pubblica assuefatta alla dietrologia, e che originò le ipotesi più strampalate sui grandi vecchi mandanti delle stragi. Questa forsennata ricerca di un colpevole insospettabile in realtà mascherava l'incapacità di riconoscere ai terroristi le qualità che allo Stato erano mancate: la lucidità dei propositi, la cura della progettazione, e l'abilità esecutiva. La spettacolare impresa di via Fani dimostrava che l'efficienza militare delle Br era infinitamente maggiore rispetto alla nostra impreparazione. Ma alla fine lo Stato aveva vinto.

L'IDEOLOGIA

Il brigatismo era stato il frutto di un'ideologia rivoluzionaria, sorta sul mito della Resistenza tradita e alimentata da una visione apocalittica del cosiddetto sfruttamento del proletariato. Fu gestito da uomini e donne animate da un lucido fanatismo, disposti a uccidere e a morire per una causa in cui credevano con una dedizione totale. Fu un errore considerarlo prima un fascismo mascherato, e poi un prodotto di "sanguinarie belve umane", definizione enfatica e riduttiva che non considerava la complessità dell'infatuazione ideologica e dell'adesione acritica a un vangelo rivoluzionario. I pochi che non si rassegnarono alla sconfitta ripresero, alcuni anni più tardi, queste iniziative disperate. Nel 1988 fu ucciso Roberto Ruffilli, e undici anni dopo Massimo D'Antona. Erano esponenti di quella sinistra riformista e moderata che tendeva a conciliare la libera iniziativa imprenditoriale con le aspettative, crescenti e legittime, dei lavoratori. In effetti le Br e Prima Linea, che in un primo tempo avevano colpito gli elementi della magistratura e della politica considerati più "conservatori", da tempo avevano cambiato strategia, mirando soprattutto a quelle personalità politiche come Moro, quelle culturali come Vittorio Bachelet, e quelle giudiziarie come Girolamo Minervini, Guido Galli ed Emilio Alessandrini, che rappresentavano una sorta di cerniera ideale tra il centro e la sinistra.

IL FALLIMENTO

Tra i giuslavoristi Marco Biagi era stato tra i primi a elaborare e soprattutto attuare questa composizione di interessi Sarebbe stato l'ultimo a subire la reazione dei più irriducibili ed esaltati comunisti rivoluzionai. Come tutte le rivoluzioni, anche questa alla fine fallì, dimostrando la saggia definizione di Rivarol, che esse sono le prefazioni sanguinarie di libri mai scritti.

LA PARABOLA DEL TERRORISMO, DALL'OMICIDIO MORO AL NUOVO BERSAGLIO DESIGNATO: LA SINISTRA SINDACALE

LA RIFORMA
Il docente e giuslavorista fu il promotore di una riforma del mercato del lavoro emanata dal governo Berlusconi poco tempo dopo l'attentato

Il leader azzurro sarà alla Gipsoteca il 5 maggio per vedere due opere trafugate da villa Mellerio a Lesmo ma infine intercettate e acquistate dallo Stato. Grazie a Sgarbi si potranno ammirare insieme a una terza stele

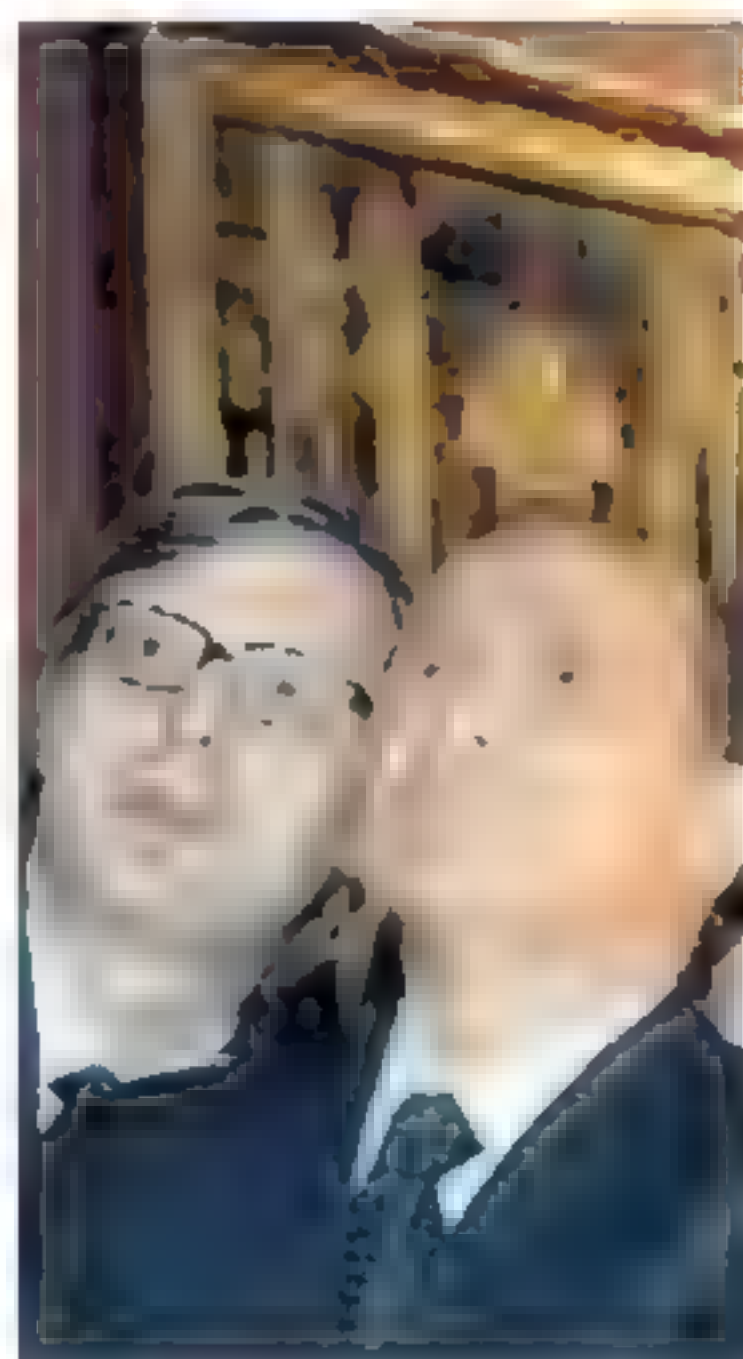
Berlusconi "ritrova" Canova a Possagno

L'INIZIATIVA

Ei fu: Silvio Berlusconi sarà a Possagno per commemorare Antonio Canova il 5 maggio, giorno della morte di Napoleone. Vittorio Sgarbi, in diretta dal non-matrimonio del presidente di Forza Italia con Marta Antonia Fascina, anticipa la notizia della presenza dell'ex premier in Veneto in occasione delle celebrazioni. «Ma non sarà in veste politica. L'ho invitato in quanto proprietario di Villa Mellerio "Il Gernetto" a Lesmo: due sculture di Canova sono state trafugate dalla proprietà e ora potrà rivederle». I duecento anni dalla morte dello scultore continuano a riservare sorprese. Dopo la riscoperta storica della "Maddalena giacente" da parte della casa d'aste Christiés, il critico d'arte e parlamentare, oggi Presidente della Fondazione Canova, anticipa uno degli eventi di punta dell'anno canoviano. Il 5 maggio verrà inaugurata la ricostruzione della Cappella di Villa Mellerio a Possagno. Sgarbi porterà in Veneto le tre opere canoviane trafugate nel tempo dal compendio. Anche per questo ha risposto "presente" all'invito di Berlusconi e Fascina ieri a Lesmo, partecipando insieme ai fedelissimi alla cerimonia "all'americana" di scambio di promesse.

INVIATO PER CONTO DI CANOVA

«Lo faccio per l'arte. È stata una bella festa, non lo nego. Ma io sono venuto qui con un doppio intendimento. La Cappella dove Silvio e Marta Fascina si sono scambiati la promessa conteneva due stele canoviane poi trafugate. Io tengo a che Berlusconi possa vedere ricostituita a Possagno la cappella originale».

IL CRITICO HA OTTENUTO IL PRESTITO: «RICOSTITUIREMO LA CAPPELLA ORIGINALE CHE OSPITAVA I TRE PEZZI CANOVIANI»

SGARBI E BERLUSCONI Grandi amici

Così il critico riannoda i fili di una vicenda complessa, che attraversa due secoli. «Nella cappella c'erano due sculture di Antonio Canova, commissionate dai conti Somelia. Le due stele sono state trafugate in maniera abusiva prima che Berlusconi acquistasse la villa. Sono arrivate in Sicilia, pronte per essere vendute all'estero ma a Palermo un sovrintendente solerte le ha intercettate, fatte acquistare al Governo italiano e poste sotto tutela. Io ne ho chiesto il prestito e arriveranno a Possagno». In realtà nella cappella c'era anche una terza opera, la stele funebre della Contessa Mellerio. «Quest'opera è stata acquistata da me anni fa. E sarà messa in mostra insieme alle due stele "siciliane". In questo modo ricostruiremo la cappella di villa Mellerio a Lesmo. E Silvio potrà ammirare i Canova che ha perduto».

IL CASO MADDALENA GIACENTE

Sgarbi interviene anche sul fortuito e fortunatissimo ritrovamento della Maddalena giacente. Con qualche se. «È una notizia bellissima. Per fortuna non è andata distrutta, anche se stare in giardino non le ha certo giovato». Le condizioni della Maddalena non sono infatti ottimali, ed è anche per questo che Sgarbi non ritiene che l'Italia debba partecipare a qualche titolo alla vendita del capolavoro che verrà battuto dalla casa d'aste inglese Christiès il prossimo 7 luglio a Londra con una stima di partenza di 5-8 milioni di sterline (6-9,5 milioni di euro). «Noi a Possagno abbiamo il gesso in perfette condizioni. La scultura è molto ammalorata e servirebbe un restauro consistente e costoso. È bello che sia stata recuperata, ma se parliamo di acquisizioni si possono fare altre scelte». Il ritrovamento senza dubbio gioverà anche al gemello in gesso, presente a Possagno, che sarà oggetto in questi mesi di attenzioni particolari. Sgarbi scandisce il calendario per i prossimi mesi: tre mostre (l'ultima a ottobre dedicata a Canova e al potere) senza visite ufficiali. «Con Draghi ho parlato pochi giorni fa e mi ha detto che ha preso la decisione di non seguire queste inaugurazioni a causa di un'agenda molto complicata. Vedremo se qualche Ministro salirà a Possagno».

Elena Filini

L'utopia concreta di Gino Strada, il medico sempre in prima linea

IL LIBRO

"Una persona alla volta" (Feltrinelli) è il libro postumo di Gino Strada uscito in questi giorni. La moglie di Gino, Simonetta Gola, curatrice del volume, nella sua postfazione fa comprendere il senso profondo di questo titolo, sintesi del pensiero e delle azioni del grande medico, che "curava le vittime e intanto rivendicava diritti". Ogni paziente nella sua unicità, una persona alla volta, appunto. In questi giorni così difficili, davanti alla tragedia ucraina, ai tanti civili uccisi e feriti, queste del fondatore di Emergency sono parole importanti. In vista dell'incontro di presentazione del volume, il 23 marzo a Venezia (alle 17.30 all'Aula Magna dell'Ateneo Veneto, in Campo San Fantin, 1897), Simonetta anticipa qualche riflessione. «Gli ho dato una mano perché raggiungesse il suo obiettivo. Aveva già scritto in passato un testo teorico e storico che però sentiva lontano da sé, tanto che alla fine non l'aveva voluto pubblicare. E detestava l'idea di scrivere un'autobiografia - racconta Simonetta Gola -. A un certo punto però è nata in lui la voglia di dedicare ai più giovani una serie di riflessioni sul suo lavoro, come se avesse l'urgenza di passare il testimone alle nuove generazioni. Gino ha scelto di usare l'esempio dell'Afghanistan per far capire la dinamica che sta dietro a tutte le guerre. Come dimostrazione di assoluto fallimento e del sacrificio dei civili». Leggere certi passaggi ti fa davvero arrivare al punto: "Le vittime non combattenti, una ogni dieci all'inizio del Novecento, erano diventate nove su dieci alle soglie del Duemila... Nei conflitti di oggi è statisticamente provato che è più sicuro essere un combattente che un civile". «L'Afghanistan di tutto questo è l'emblema, e ora tocca all'Ucraina, così vicina. Viene da pensare: se ci fossi io lì, se morissero i miei cari? Forse questo necessario passaggio di immedesimazione si è compiuto. Bisogna continuare a batterci, perché maturi in tutti l'idea che la guerra possa diventare un tabù - osserva la moglie di Strada -. Gino era convinto che fra qualche generazione ci arriveremo. E io con lui. È una follia? Tante erano le follie che si pensavano irrealizzabili e che oggi sono realtà, pensiamo all'abolizione della schiavitù o all'elezione di un presidente nero, Obama».

UNA PERSONA ALLA VOLTA di Gino Strada
Feltrinelli
16 euro

E qui si inserisce l'altro grande concetto espresso nel libro, l'Utopia. «Gino era convinto che i nuovi obiettivi si possono raggiungere con la dedizione e il gran lavoro. Lui d'altra parte ne è la prova: bambino a Sesto San Giovanni, di famiglia operaia, ha fondato Emergency, un riferimento internazionale per la chirurgia di guerra e l'assistenza sanitaria per tutti. Ha dimostrato che è possibile perfino aprire ospedali di eccellenza e gratuiti in luoghi dove nessuno credeva si potessero realizzare. Il centro di cardiochirurgia in Sudan, per esempio. C'è un punto del libro in cui si dice che l'utopia può avere un passo veloce. Penso che sia vero. Ci si mette in marcia e alla fine si arriva. Non sarà per noi, ma per le generazioni future sì».

GINO STRADA Ha creato Emergency

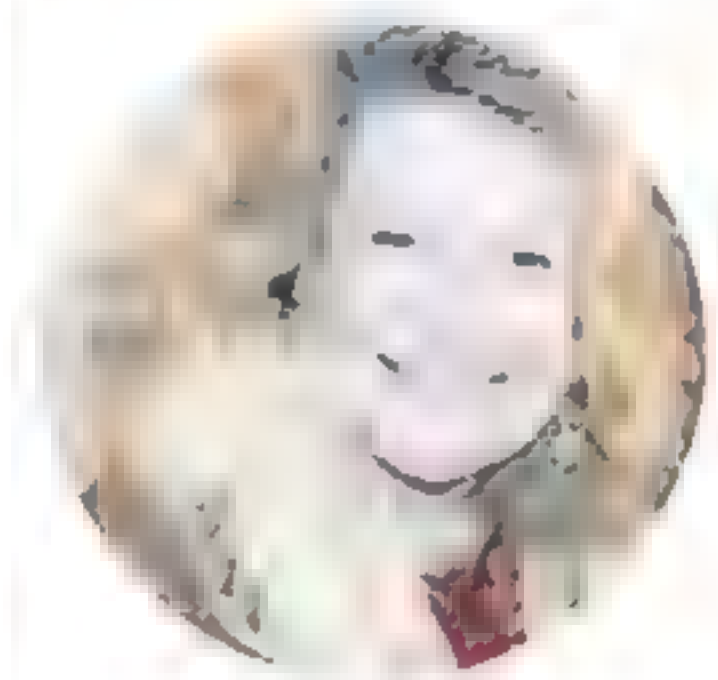
NORMANDIA E VENEZIA

Altra parola chiave, passione. Passione profonda per il proprio lavoro. «Per la medicina, per la chirurgia, per il lavoro in zone di guerra. E per l'impegno civile». Nel racconto spiccano due luoghi: Venezia e la Normandia. In Normandia nell'agosto del 2021 Gino muore improvvisamente, proprio mentre vi stavate apprestando a revisionare "Una persona alla volta". A Venezia lei ha terminato il lavoro sul manoscritto. «Gino era un appassionato di storia della seconda guerra mondiale e la Normandia, luogo carico di bellezza e di storia, era un bel connubio. Venezia invece è una città che abbiamo amato tanto, dove abbiamo fatto insieme cose bellissime e dove stavamo definendo un progetto che spero si realizzi entro un anno e mezzo: aprire un luogo permanente di riflessione sulla guerra e sulla sua brutalità. Con l'appoggio anche del Comune speriamo di farcela. Alla Giudecca, dove Emergency ha una sede, lo spazio già c'è»

Giulietta Raccanelli

Cinema

Al via il festival dei corti di Cortina

Ci saranno Christian De Sica, Violante Placido, David Warren, Ludovica Nasti, Nicola Guaglianone e Anna Ferraioli Ravel fra i giurati di Cortinametraggio, il festival del cinema breve che apre oggi a Cortina d'Ampezzo, per concludersi domenica 27 marzo, dopo una settimana di proiezioni, incontri, interviste, serate di mondanità. Venerdì 25 marzo attori, registi, ospiti potranno scendere sulle piste ghiacciate dello stadio Olimpico e provare il curling, lo sport del momento, dopo la medaglia d'oro olimpica conquistata per l'Italia dall'ampezzana Stefania Constantini e dal trentino Amos Mosaner. Questa sera, dopo la cerimonia di apertura, alle 17.45 al centro Alexander Girardi, sarà proposto "La Musa inquieta - Marta Marzotto - Storia di una mecenate che visse più volte" di Massimiliano Finazzer Flory, presentato all'ultima Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia. Con la complicità della figlia Diamante è nato un omaggio all'indimenticabile animatrice dei salotti mondani, che fu mecenate, e prima ancora modella e musa (foto). Un ritratto inedito, a cinque anni dalla scomparsa. Fra i

venticinque corti selezionati ci sono cinque anteprime mondiali e due anteprime italiane. Tra i protagonisti Stefano Accorsi, Francesco Acquaroli, Anna Ferzetti, Lello Arena, Tea Falco, Antonia Truppo, Valentina Bellè, Elettra Mallaby, Maria Roveran, Lidia Vitale, Edordo Pesce, Aniello Arena, Marcello Fonte, Cristiano Caccamo, Giuseppe Battiston, Giovanni Esposito, Frank Matano; tra i volti internazionali Colin Firth e Abel Ferrara. Fra i giurati anche David Warren che ha diretto serie televisive di successo, tra cui Desperate Housewives, e poi la giovanissima e talentuosa Ludovica Nasti e Anna Ferraioli Ravel, volto caro a Cortinametraggio, già vincitrice del premio alla migliore attrice. Quest'anno il premio per il migliore corto verrà dalla Gm Production di Morena Gentile. Per la sezione cortometraggi, saranno anche assegnati il premio del pubblico MYmovies; i due premi al migliore attore e alla migliore attrice; il premio alla colonna sonora; il premio Rai cinema channel; il premio Lux Vide al miglior corto di commedia e il premio Anec-Fice. Presenta le serate Roberto Ciufoli, affiancato da Irene Ferri.

Marco Dibona

SERIE A	LE PARTITE	30ª GIORNATA			LA CLASSIFICA			
SASSUOLO-SPEZIA			4-1	MILAN	66 (30)	TORINO	35 (29)
GENOA-TORINO			1-0	NAPOLI	63 (30)	BOLOGNA	33 (28)
NAPOLI-UDINESE			2-1	INTER	60 (29)	EMPOLI	32 (29)
INTER-FIORENTINA			1-1	JUVENTUS	56 (29)	UDINESE	30 (28)
CAGLIARI-MILAN			0-1	LAZIO	49 (29)	SPEZIA	29 (30)
VENEZIA-SAMPDORIA	DAZN/SKY	oggi	ore 12.30	ATALANTA	48 (28)	SAMPDORIA	26 (29)
EMPOLI-VERONA	DAZN	oggi	ore 15.00	ROMA	48 (29)	CAGLIARI	25 (30)
JUVENTUS-SALERNITANA	DAZN	oggi	ore 15.00	FIORENTINA	47 (29)	VENEZIA	22 (28)
ROMA-LAZIO	DAZN	oggi	ore 18.00	SASSUOLO	43 (30)	GENOA	22 (30)
BOLOGNA-ATALANTA	DAZN	oggi	ore 20.45	VERONA	41 (29)	SALERNITANA	16 (27)

G | Domenica 20 Marzo 2022
www.gazzettino.it

L'INTER FRENA, VOLO MILAN

Pioli soffre a Cagliari ma stacca i nerazzurri

Per Inzaghi solo un pari: la vetta ora è a sei punti

CAGLIARI 0
MILAN 1

CAGLIARI (3-5-2): Cragno 6,5; Goldaniga 5,5, Lovato 6,5, Altare 6,5; Bellanova 5 (36' st Pereiro ng), Marin 6, Grassi 6 (36' st Keita ng), Dalbert 5 (30' st Zappa 6), Lykogiannis 5 (23' st Deiola 6); Joao Pedro 5, Pavoletti 5. All. Mazzarri 5.

MILAN (4-2-3-1): Maignan 6, Calabria 6 Kalulu 6,5, Tomori 6,5, Theo Hernandez 7, Bennacer 7, Kessie 5; Messias 5 (33' st Saelemaekers 6), Brahim Diaz 5,5 (26' st Krunic 6), Leao 5 (26' st Rebic 6.5); Giroud 6 (42'st Ibrahimovic ng). All. Pioli 6 5.

Arbitro: Di Bello 6

Reti: 14' st Bennacer

Note: spettatori 12309. Ammonito Bellanova. Angoli 6-4

CAPOLISTA I rossoneri festeggiano il gol di Bennacer

Sotto pioggia e vento, senza brillare ma facendosi pioggia o vento a seconda delle evenienze, come deve fare chi punta allo scudetto, il Milan artiglia a Cagliari la vittoria numero 20 con gol di Bennacer, terza consecutiva per 1-0, perché questo è il campionato dei piccoli passi, e adesso mettetegli il sale sulla coda. Passerà almeno due settimane a pavoneggiarsi con la classifica: +3 sul Napoli e vantaggio salito a +6 sull'Inter (che quando vorrà recuperare la famosa partita col Bologna ce lo farà sapere). Vittoria di misura e sofferta, come quella del Napoli, ma vale un Perù. Brutto il dopopartita in campo, con Tomori e Maignan che sarebbero stati pesantemente insultati da qualcuno del pubblico, forse epiteti razzisti: si è visto in campo, nel parapiglia finale, anche Paolo Maldini. Il Cagliari gioca la partita che ti aspetti da chi deve salvarsi, anzi si ritrova a danzare ancor più sulle braci dopo la vittoria del Genoa di venerdì: impeto e passione, badando a non farsi saltare nell'uno contro uno, per rubare palla e affondare. Piano basico se ce n'è uno, anche se poi gli attaccanti non saranno mai assistiti in modo decente, e la partita di Mazzarri sarà solo difensiva. La capolista gia in avvio prevale, ma pecca nel non capitalizzare le occasioni. Sbagliano le scelte sotto porta Giroud al 7', tiraccio alto dopo combinazione Leao-Theo-Messias, e soprattutto Diaz al 13', a pochi passi da Cragno. Il grande arare il campo di Theo Hernandez, il migliore, col passare dei minuti non trova compagni all'altezza, perché sono quasi tutti sotto tono, da Kessie a Leao, fino a Messias che pecca di flagrante egoismo al 21'. Se non altro nel Milan funzionano le sponde a terra di Giroud, che saranno determinanti, e la fase difensiva, che concede nulla ai contrattacchi dei mazzarriani, dove l'esperimento di Dalbert mediano non funziona affatto. Quando nella ripresa il Milan capisce che nulla ha da temere dal Cagliari, e avanza con più uomini in attacco, anche se i fantasisti rimarranno mosci e incompiuti, gli equilibri si spostano.

THEO ISPIRA

Ancora Theo ispira Leao (5') poi stanga il sinistrone da fuori area, e trova Cragno (7'). La cosa è nell'aria, infatti al 14' è un altro gran sinistro, ma volante e di Bennacer dopo sponda fatale di Giroud, a inchiodare il pallone in rete per l'1-0. Tanto sembra bastare, dato che le reazione del Cagliari è inavvertibile per palese inadeguatezza agonistica e tecnica, si vedrà solo una girata di Joao Pedro. Anzi il Milan sembra poter chiudere tutto con Calabria, che però al 39' sbaglia su assist di Rebic e si consegna ai patemi finali su un campo che ormai è un acquitrino: entra Ibrahimovic per i soliti minuti simbolici, e il Cagliari tira fuori l'unica occasione vera, cross di Zampa e traversa di Pavoletti, che schiaccia troppo il colpo di testa. E' la benedizione per il volo del Milan: buon vento.

Andrea Sorrentino

INTER 1
FIORENTINA 1

INTER (3-5-2): Handanovic 6,5; D'Ambrosio 6, Skriniar 7, Bastoni 6 (35' st Dimarco ng); Dumfries 6,5, Barella 5,5, Calhanoglu 5, Vidal 5,5 (45' Caicedo ng), Perisic 6,5 (35' st Gosens ng); Dzeko 5,5 (29' st Correa ng), Lautaro Martinez 6,5 (29' st Sanchez ng). All.: Inzaghi 5,5

FIORENTINA (4-3-3): Terracciano 6,5; Venuti 6, Milenkovic 6 (46' st Martinez Quarta ng), Igor 6, Biraghi 6; Castrovilli 6,5, Torreira 7, Duncan 5,5; Nico Gonzalez 6,5 (46' Callejon ng), Piatek 5 (46' Cabral ng), Saponara 5,5 (29' st Ikone) All.: Italiano 6,5

Arbitro Chiffi 6

Reti 5' st Torreira, 10' st Dumfries

Note 54.988 gli spettatori presenti ieri. Ammoniti i giocatori Milenkovic, Saponara, D'Ambrosio. Angoli 5-3 per l'Inter

SIMONE INZAGHI L'Inter rallenta

MILANO Solo sette punti nelle ultime sette gare. È un'Inter che non riesce più a vincere. Se con il Torino è stato Sanchez a evitare la sconfitta, questa volta ci pensa Dumfries. I nerazzurri frenano anche con la Fiorentina, dimostrando di essere una squadra in difficoltà, capace di vincere solo contro la Salernitana il 4 marzo (5-0). Troppo poco per chi ha l'obiettivo di bissare lo scudetto della scorsa stagione. Adesso il blackout dura da diverso tempo.

REAZIONE

A tratti è un'Inter irriconoscibile, che si sveglia solo quando Torreira, a inizio ripresa, sblocca il risultato. Così in una reazione di orgoglio, dopo solo 5', Dumfries – che a dire il vero fino a quel momento non era stato molto preciso – firma il pari e rimette in corsa i nerazzurri. Ma non basta.

ASSENZA PESANTE

Non vale più l'alibi dell'assenza di Brozovic, ancora out per infortunio. Come è accaduto con il Torino, anche con i viola la squadra di Simone Inzaghi fa fatica a costruire gioco e a fare girare il pallone. In quella zona del campo è superiore Torreira, mente della Fiorentina. Accanto a lui Duncan e Castrovilli fanno il resto. Recuperano palloni e cercano di servire i tre lì davanti, anche se questa volta Piatek non disputa una buona gara. Il polacco perde ogni duello con Skriniar, migliore in campo dei suoi. Non benissimo anche Saponara, che in un paio d'occasioni perde l'attimo al momento del tiro facendo sfumare delle azioni interessanti. Più vivace, invece, Nico Gonzalez. Ed è proprio l'argentino a fare un primo tentativo dalle parti di Handanovic, ma lo sloveno si sdraia e respinge, facendosi poi trovare pronto anche su una conclusione di Saponara da fuori area.

IN DIFFICOLTÀ

L'Inter non riesce a macinare gioco, soffre le manovre della Fiorentina, che in più occasioni sfrutta qualche spunto dei suoi per farsi vedere nell'area nerazzurra. Skriniar mura qualsiasi conclusione, ma quando la squadra di Inzaghi si affaccia nella metà campo avversaria, Vidal ha la pessima idea di provare un'acrobazia in area, tutto solo, colpendo male il pallone e sprecando una buona occasione. L'Inter chiude in attacco, trovando anche il gol, ma Lautaro Martinez è in fuorigioco. Nella ripresa segna Torreira, che anticipa Barella, su assist di Nico Gonzalez. Inzaghi trema, ma dopo soltanto cinque minuti Perisic serve Dumfries, che sovrasta Duncan e pareggia trafiggendo Terracciano. Nel finale Biraghi salva su Sanchez. Il pari è una mezza sconfitta. Ora arriva la sosta, poi servirà ben altro spirito per affrontare la Juventus.

Salvatore Riggio

Osimhen piega una bella Udinese, Napoli in scia

NAPOLI 2
UDINESE 1

NAPOLI (4-3-3) Ospina 6,5, Di Lorenzo 6 (33' st Zanoli sv), Rrahmani 6, Koulibaly 6,5, Mario Rui 6, Anguissa 5,5, Lobotka 6, Fabian Ruiz 5 (1' st Mertens 6,5); Politano 6,5 (25' st Zielinski 6), Osimhen 7,5, Insigne 6 (43' st Elmas sv) Allenatore Spalletti 6

UDINESE (3-5-2): Silvestri 7; Becao 6,5, Pablo Marì 5, Zeegelaar 6, Molina 6 (31' st Soppy 6), Pereyra 6 (43' st Jajalo sv), Walace 6, Makengo 6 (31' st Samardzic 6), Udogie 5,5; Beto 5,5 (22' st Pussetto 6), Deulofeu 7. Allenatore: Cioffi 6,5.

Arbitro: Fourneau di Roma Uno: 4,5

Reti: pt. 22' Deulofeu (U); st. 7' e 18' Osimhen (N).

Note: espulso al 37' st Pablo Marì per fallo su Zielinski. Ammoniti: Zeegelaar, Udogie, Rrahmani, Osimhen. Angoli 7-4 per il Napoli. Spettatori 55 mila. Recupero 1' e 6'

NAPOLI L'Udinese ha fatto tremare la squadra di Spalletti, l'ha messa nel sacco nel primo tempo con una prestazione impeccabile, ma alla fine sorride il Napoli che ringrazia il suo totem Osimhen che piazza la doppietta che regala ai partenopei tre punti d'oro. Nel calcio ha ragione chi segna. Alla formazione bianconera rimane solamente l'onore delle armi. La formazione campana comunque non ha rubato nulla in un match vibrante, giocato bene da entrambi, deciso dal comportamento delle due punte centrali, devastante quella del Napoli, ancora a scartamento ridotto quella bianconera, Beto. Sicuramente la mossa di Spalletti di inserire all'inizio della ripresa Mertens è stata azzeccata, ma l'Udinese non ha saputo approfittare degli spazi sempre più ampi che il Napoli era costretto a concedere. In ogni caso l'undici di Cioffi ci ha provato sino alla fine con un

VICTOR OSIMHEN Doppietta ieri

Deulofeu indiavolato, autore del gol per poi sfiorarne un altro nel finale. Sull'1-2 l'Udinese ha reclamato per un netto sgambetto di Mario Rui su Soppy, ma per il Var non c'erano gli estremi del rigore e il Napoli e tutto il pubblico hanno potuto tirare un sospiro di sollievo con Cioffi a protestare con il quarto uomo. «Nel secondo tempo – ha dichiarato poi Deulofeu – ho visto in campo cose un po' strane...». L'Udinese è passata in vantaggio al 22' dopo un'azione da manuale iniziata da Makengo, con Pereyra che ha smarcato al limite Deulofeu il cui destro ha fatto secco Ospina. Poi c'è stata la reazione partenopea, ma due volte Silvestri è stato decisivo, su Molina e su un tiro di Fabian Ruiz deviato da Zeegelar. Nel secondo tempo il Napoli pareggia al 7' punizione dalla tre quarti, l'Udinese difende male (con Udogie) e Osimhen da centro area insacca di testa. Al 18' il Napoli va ancora a bersaglio sempre col nigeriano: Di Lorenzo, che uscirà per un problema al ginocchio che sembra serio, scambia con Politano poi dalla linea di fondo crossa radente e Osimhen anticipa Pablo Mari e insacca. Al 37' Fourneau è assai severo con Pablo Marì che espelle per un fallo (meritevole del giallo, non certo del rosso) su Zielinski.

Guido Gomirato

SERIE B

RISULTATI

Frosinone-Benevento	2-0
Monza-Crotone	1-0
Parma-Lecce	0-0
Reggina-Cosenza	1-0
Ternana-Alessandria	3-0
Perugia-Como	oggi ore 14
Pisa-Cittadella	oggi ore 14
Vicenza-Ascoli	oggi ore 14
Pordenone-Brescia	oggi ore 16,15
Spal-Cremonese	oggi ore 16,15

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
MONZA	57	31	16	9	6	51	30
LECCE	56	31	14	14	3	49	27
CREMONESE	56	30	16	8	6	45	29
PISA	55	30	15	10	5	39	24
BRESCIA	53	30	14	11	5	46	31
BENEVENTO	51	30	14	9	7	47	29
FROSINONE	51	31	13	12	6	47	31
ASCOLI	49	30	14	7	9	43	37
PERUGIA	46	30	11	13	6	33	26
CITTADELLA	44	30	11	11	8	33	29
REGGINA	43	31	12	7	12	28	36
TERNANA	41	31	11	8	12	45	46
PARMA	39	31	8	15	8	37	33
COMO	38	30	8	14	8	36	40
SPAL	32	30	7	11	12	35	44
ALESSANDRIA	25	31	6	7	18	28	51
COSENZA	24	30	5	9	16	26	47
VICENZA	21	30	5	6	19	29	52
CROTONE	19	31	3	10	18	31	51
PORDENONE	13	30	2	7	21	21	56

ITALRUGBY, RITORNO IN PARADISO

▶Trionfo nel 6 Nazioni a Cardiff con una meta allo scadere di Padovani nata da uno slalom irresistibile di Capuozzo

▶È il primo successo della storia in Galles: interrotto il filotto di 36 ko di seguito. Punti d'incontro e calci piazzati decisivi

GALLES	**21**
ITALIA	**22**

MARCATORI: 12' cp Garbisi (0-3); 15' cp Padovani (0-6); 27' m. Watkin, t. Biggar (7-6); 32' cp Garbisi (7-9); 34' cp Padovani (7-12). st 51' m. Lake, t. Biggar (14-12); 57' cp Garbisi (14-15),68' m. J. Adams, t. Biggar (21-15); 80' m. Padovani, t. Garbisi (21-22).
GALLES: McNicholl (60' Sheedy); Rees-Zammit, Watkin, Halaholo (46' Tompkins), Adams; Biggar (c), G. Davies (66' Hardy); Faletau, Navidi, 6 S. Davies (49' Moriarty); Wyn Jones (60' Rowlands), Beard; Lewis (41' Brown), Lake (75' Roberts), Thomas (60' Jones). All. Pivac
ITALIA: Capuozzo; Padovani, Brex, Marin (52' Zanon), Ioane; Garbisi, Braley (60' Fusco); Halafihi (63' Steyn), Lamaro (c), Pettinelli (74' Sisi); Ruzza, Fuser (47' Cannone); Ceccarelli (52' Alongi) Nicotera (52 Bigi) Fischetti (69' Traoré). All.Crowley
Arbitro: Brace (Irfu)
Note: sole, terreno perfetto, esordio di Alongi inserito all'ultimo al posto di Pasquali influenzato. calciatori: Garbisi 4/4; Padovani 2/3, Biggar 2/2. Uomo del match: Josh Adams (Gal)

INCONTENIBILE Ange Capuozzo, 22, anni, grande protagonista della vittoria azzurra a Cardiff

D'improvviso, l'incoscienza. In un colpo solo una meta folle, le lacrime, la storia. Mai la piccola Italia del rugby era riuscita a trionfare in Galles (un 18-18 nel 2006). Lo ha fatto ieri nel santuario del Millennium Stadium di Cardiff, gremito (e ammutolito) per la "messa" solenne di chiusura del 6 Nazioni. Lo ha fatto interrompendo il filotto-incubo di 36 sconfitte consecutive nel Torneo (l'ultimo successo nel 2015 a Edimburgo). Con una partita intelligente, finalmente concreta. Giocando un buon rugby, anche se non esente da errori. E lo ha fatto all'improvviso, all'ultimo palpito di una battaglia che sembrava gravida di grandi rimpianti, con un attacco da lontano, incosciente, senza logica ma geniale del suo giocatore più gracile: Ange Capuozzo. Sessantotto chili per 177 centimetri, 22 anni, faccia da bambino, con gli occhi svelti e furbi, e le caviglie con le molle. Raccoglie la palla a metacampo e scatta, finta, scarta. Aggira il muro difensivo dei Dragoni rossi. Poi ancora scatta, finta e scarta. Uno slalom ubriacante lungo la linea di touche. Infine con eleganza serve all'interno Edo Padovani, veneziano del Benetton, che vive una delle sue migliori stagioni. E che lo ha seguito in sostegno. La terra promessa è spalancata e Padovani ci plana come un jet. Ma trattiene la gioia e le lacrime. Perché manca ancora la trasformazione della vittoria. Che realizza con freddezza Garbisi domando un ribollire interiore di emozioni. Sorpasso: 21-22. Il karma dell'Italia perdente cambia, si spera per sempre.

Capuozzo è nato alla periferia di Grenoble, famiglia paterna di origini napoletane: i bisnonni emigrarono dopo la Seconda Guerra mondiale. Gioca estremo con il club della sua città nella Pro D2, la seconda divisione francese. Nel Rambo rugby di oggi sembra un personaggio fuori dal tempo. Le sue corse ispirate e imprevedibili, le sue mete hanno però attirato l'attenzione del ct Crowley. La settimana scorsa il debutto contro la Scozia nella ripresa: due mete. Guizzi da anguilla nello spazio stretto. Come quello da infarto dietro i propri pali che ieri ha mandato a vuoto due gallesi e innescato il contrattacco di un Ioane straripante, proseguito al piede da Lamaro e concretizzato da un piazzato di un Garbisi mai così a proprio agio in regia.

Ma sarebbe sbagliato attribuire la vittoria all'invenzione di Capuozzo. L'Italia ha giocato e vinto da squadra. Mischia e touche affidabili, difesa avanzante e gioco al piede in abbondanza.

GIOCO AL PIEDE

Quello tattico non è sempre stato preciso, specie dal box. È una fase collettiva che ancora non sta portando all'Italia grandi soddisfazioni. Ma la disciplina, l'organizzazione e la pressione nei punti di placcaggio hanno dato a Garbisi (4/4) e Padovani (2/3), che si sono divisi i compiti, la bellezza di 15 punti dalla piazzola. Il tesoretto su cui gli azzurri hanno costruito la partita. Sempre in testa nel primo tempo, solo per 3' il Galles è stato davanti. E nella ripresa il piede ha continuato, implacabile. L'Italia ha risposto con i calci piazzati alle tre mete di Watkin, Lake e Adams. La seconda di forza, le altre frutto della bravura dei Dragoni ma anche delle disattenzioni azzurre. Qualche mese fa l'Italia quei calci li avrebbe forse frettolosamente spediti in touche nell'impazienza di trovare la meta. Stavolta è stata lucida fino alla fine. Ha aspettato. Ed è arrivata la meta con le bollicine di Padovani. Il capolavoro di una Nazionale a trazione nordestina, con 7 veneti, un friulano e altri 9 giocatori del Benetton Treviso. La risalita parte da qui.

Antonio Liviero

Il torneo

La Francia centra il Grande Slam

A Parigi la Francia supera 25-13 l'Inghilterra e dopo 12 anni torna a vincere il Sei Nazioni con il Grande Slam. Mete di Fickou, Cros, Dupont e 10 punti al piede di Jaminet. Per gli inglesi meta di Steward e 8 punti al piede di Smith. Per i francesi è il decimo Grande Slam della storia, il primo nel 1968. Nell'altra partita dell'ultima giornata l'Irlanda batte 26-5 la Scozia e chiude al secondo posto.

Sei Nazioni

5ª turno

Galles - ITALIA	21-22
Irlanda - Scozia	26-5
Francia - Inghilterra	25-13

CLASSIFICA

Francia	25
Irlanda	21
Inghilterra	10
Scozia	10
Galles	7
ITALIA	4

Paolo Garbisi, la "pepita d'oro", da Martellago al pianto di Cardiff

IL PERSONAGGIO

Il suo pianto dopo la trasformazione decisiva resterà l'immagine manifesto dell'impresa, insieme alla serpentina di Capuozzo..

Paolo Garbisi, la «pepita del rugby italiano» come lo definisce Philippe Saint-Andrè al Montpellier, è da ieri anche il nocchiero che porta la nave dell'Italia fuori dalle secche del Sei Nazioni dopo 7 anni e 36 sconfitte. Non poteva essere altrimenti per un veneziano, pur di terraferma: è di Martellago. I cromosomi della Serenissima lo portano a trasformare l'arte della navigazione sui mari perigliosi in quella altrettanto ardua tra i placcaggi in campo. Sul 22-21 infitto al Galles c'è la sua firma. «A questo livello - commenta - la pressione più importante che puoi mettere all'avversario è quella del tabellino. Riuscire a rimanere in partita fino al terminer era il nostro focus e l'abbiamo centrato».

Garbisi, 22 anni il 26 aprile, è un predestinato dello sport. Corre veloce e brucia le tappe. Come il suo idolo Max Verstappen, campione del mondo di Formula 1 a 24 anni. Lui nel 2018 debutta in Eccellenza a Mogliano non ancora maggiorenne. Entra in nazionale nel 2020 e diventa subito titolare inamovibile, prima di esserlo nel suo club, il Benetton in Pro 14. È il più giovane vincitore del referendum del "Gazzettino" sul miglior rugbista dell'anno. Sceglie di misurarsi col Top 14 francese, il campionato più importante del mondo, soli 21 anni e confessa: «Mi ha migliorato soprattutto nella gestione della partite. Lì sono tutte molto tirate, ogni minima decisione pesa».

> «QUESTA VITTORIA CI TOGLIE OGNI ALIBI: PER UN GRUPPO GIOVANE E AMBIZIOSO COME IL NOSTRO È UN PUNTO DI PARTENZA»

PRECISO E CONSAPEVOLE

Lo si è visto nella gestione della vittoria in Galles. Nessuna incertezza. Poche sbavature. Precisione mista a consapevolezza al piede (11 punti, 100% e i calci da lontano lasciati a Padovani). Una netta crescita rispetto alla prima gara contro la Francia, quando forse l'emozione l'ha tradito

Garbisi è un mediano d'apertura moderno. Capace di ricoprire anche i ruoli di centro ed estremo. Quando è esploso era soprattutto uno che attaccava la linea e creava. Ora sta diventando sempre più un regista. Il "generale sul cavallo bianco" che guida i compagni in battaglia. Gestendo i palloni, alla mano o al piede, e i ritmi della gara. Il suo destino da predestinato è quello di dare all'Italia finalmente l'erede di Stefano Bettarello e Diego Dominguez. A maggior ragione dopo la vittoria di Cardiff, di cui ha ben chiaro il significato: «Questa vittoria è una gioia incredibile per il rugby italiano, ma per il nostro gruppo rappresenta solo il punto di partenza. Siamo giovani, ambiziosi e non possiamo accontentarci di un successo ogni tanto. Abbiamo dimostrato che contro queste squadre possiamo vincere. Quindi non abbiamo più alibi. Dobbiamo ripetere vittorie come questa nel tour estivo, in autunno e nel prossimo Sei Nazioni».

Ivan Malfatto

DUELLO STELLARE Paolo Garbisi marcato stretto da Dan Biggar

FORMULA 1

Leclerc conquista la pole position La Ferrari fa sognare in Bahrain

Se il buongiorno si vede dal mattino. La promettente Ferrari conferma il suo stato di grazia e si prende la pole position. Non è una qualsiasi. È la prima dell'anno. Ma è anche la prima del nuovo corso tecnico dopo gli otto anni un po' amari dell'era ibrida monopolizzata Mercedes. In più, debuttano le ultime power unit che, salvo interventi sull'affidabilità, dovrebbero andare in frigorifero per quattro lunghi anni. E le "centrali di potenza" del Cavallino sembrano avere il passo giusto poiché l'ottimo Bottas, con l'Alfa Romeo motorizzata da Maranello, partirà in terza fila a fianco del suo vecchio compagno, il "centenario" Lewis Hamilton. Settimo si è infilato il ripescato Magnussen con la Haas che, dopo un anno sabbatico, è tornato anche lui a ruggire con un cuore modenese. I riflettori, però, sono tutti per Charles Leclerc che ha centrato l'obiettivo grosso e, oggi pomeriggio, scatterà davanti a tutti. Che una Rossa non partisse in testa al gruppone all'avvio di stagione non accadeva da 15 anni quando, all'esordio con la Ferrari, c'era Kimi Raikkonen. Il brindisi all'alba di Melbourne fu di buon auspicio.

LOTTA FINO AL TERMINE

Tutti ricordano come finì quell'anno visto che è stato l'ultimo in cui Maranello dominò sia fra i Piloti che fra i Costruttori. Sognare non è vietato. Anche se la F1 "moderna" è più impegnativa e tirata e il nuovo regolamento dovrebbe aver centrato l'obiettivo di avvicinare tutte le macchine dello schieramento. Il predestinato è stato impeccabile. Atteggiamento tipico delle giornate in cui sente il bottino a portata. Il monegasco, è noto, è veloce come un ghepardo e, specialmente in prova, quando ha il Cavallino giusto, è terribilmente difficile contrastarlo. Lo sa bene il coetaneo più titolato Max Verstappen che non è riuscito a partire davanti a tutti alla sua prima gara con il numero 1. Il fresco campione del mondo, in realtà, sembrava controllare. Quando è servito, invece, non ha fatto uno dei suoi giri capolavoro, cosa che è magnificamente riuscita a Charles. «Abbiamo fatto un eccellente lavoro e al momento giusto lo abbiamo messo insieme», è stato il commento del poleman mentre ritirava la Pirelli in miniatura di chi è il più veloce nelle qualifiche. L'olandese è dietro per poco più di un decimo e ostenta sicurezza per la gara nella quale entrano in ballo le strategie e la gestione delle gomme che, ricordiamolo, quest'anno sono tutte nuove, con un diametro di 18 pollici. Nonostante questo, non sembra avere velleità di inserirsi nelle corrida Ferrari-Red Bull (Perez è quarto) il Re Nero che deve ancora trovare l'equilibrio della sua Stella. Alla Freccia manca ancora di coordinamento fra avantreno e retrotreno. C'è l'impressione che, seppur abbacchiato, difficilmente il baronetto britannico scatterà al semaforo senza avere il podio nel mirino.

LA BRAVURA DI CARLOS

Se gli applausi sono per Leclerc, veramente molto bravo è stato Carlos, a conferma che la coppia di Maranello è la più equilibrata ed affiatata. Sainz, infatti, è meno spavaldo di Charles, ma non meno veloce. L'iberico ha centrato il terzo tempo ma a soli 129 millesimi dal compagno considerato un razzo ed ad appena 6 da super Max.

Giorgio Ursicino

CHARLES LECLERC Si è preso d'autorità la pole position davanti al campione del mondo Verstappen e all'altra Ferrari di Sainz

Così al via

Gp Bahrain
Sakhir, ore 16
(diretta Sky Sport F1)
(differita TV8, ore 21.30)

Pos.	Pilota	Tempo	Pos.	Pilota	Tempo
1	LECLERC	1'30"558	2	VERSTAPPEN	1'30"681
3	SAINZ	1'30"687	4	PEREZ	1'30"921
5	HAMILTON	1'31"238	6	BOTTAS	1'31"560
7	MAGNUSSEN	1'31"808	8	ALONSO	1'32"195
9	RUSSELL	1'32"216	10	GASLY	1'32"338
11	OCON	1'31"782	12	SCHUMACHER	1'31"998
13	NORRIS	1'32"008	14	ALBON	1'32"664
15	GUANYU	1'33"543	16	TSUNODA	1'32"750
17	HULKENBERG	1'32"777	18	RICCIARDO	1'32"945
19	STROLL	1'33"032	20	LATIFI	1'33"634

MotoGp

Indonesia, Bastianini scatta in seconda fila

Fabio Quartararo (Yamaha) in pole position questa mattina nel Gp di Indonesia (il via alle 8, diretta su Sky, differita in chiaro su Tv 8 alle 12,10). Alle sue spalle le Ducati del team Pramac, con Martin e Zarco. Quinta quella del team Gresini di Bastianini, davanti a quella ufficiale di Bagnaia. Marc Marquez è scivolato due volte: quinta fila con il quindicesimo tempo.

ATLETICA

URLO JACOBS «NON SONO UN CAMPIONE PER CASO»

Lo sprinter azzurro stratosferico a Belgrado: cancella il record europeo di Chambers e si prende anche l'oro sui 60 dei Mondiali indoor

RE DELLO SPRINT Marcell Jacobs esulta dopo il nuovo trionfo a Berlino

ROMA Gli inglesi a Tokyo gli hanno dato del dopato. Gli americani a Belgrado lo hanno snobbato, dicendo di non conoscerlo. Com'è finita? Che alle Olimpiadi giapponesi i dopati sono stati i britannici che hanno anche perso la medaglia della 4x100. E che ai Mondiali indoor gli statunitensi hanno senza dubbio imparato a conoscerlo quando è salito sul podio con la medaglia d'oro al collo. Marcell Jacobs è un campione vero, ora nessuno può avere più il minimo dubbio. Campione olimpico dei 100 metri con record europeo (9.80), da ieri anche campione mondiale al coperto sui 60, sempre con il primato continentale: 6.41 Entrambe le imprese non erano mai riuscite a un velocista azzurro. Meno clamoroso del trionfo a cinque cerchi - per cassa di risonanza dell'evento in sé - il successo di ieri della Stark Arena è per diversi motivi da tenere in considerazione più del capolavoro nipponico. Che poteva essere figlio di un exploit. Qui invece c'era nell'aria l'adagio classico del «vincere è difficile, confermarsi lo è di più». E, come se non bastasse, Marcell lo ha fatto in una prova non sua, «fuori casa», come ci ha raccontato nei giorni scorsi il dt azzurro Antonio La Torre. Di fronte agli specialisti della distanza breve come gli americani Christian Coleman e Marvin Bracy. Il primo, campione iridato uscente e detentore del primato mondiale. Entrambi battuti al fotofinish ieri. Questione di millesimi, tre per la precisione. «Non vedevo Coleman, mi sono buttato sul traguardo ed è andata bene», scherza. E chissà che non gli sia servito di ispirazione il tuffo d'oro di Filippo Tortu che era valso i millesimi decisivi per il trionfo di Tokyo, un tuffo su cui i due avevano abbondantemente scherzato durante le varie celebrazioni della medaglia. Beffardo corollario per gli inglesi malpensanti: il tempone di Belgrado cancella il precedente record del Vecchio Continente (6.42) firmato da Dwain Chambers. Un altro britannico, a sua volta con una squalifica per doping nel curriculum.

TESTA E GAMBE

«Volevamo dimostrare che quello che abbiamo fatto alle Olimpiadi non era un caso, ma era frutto del lavoro di anni. Mi sono messo alla prova in una gara che non era la mia e adesso non vedo l'ora che arrivi la stagione all'aperto per farvi sognare ancora», dice Jacobs a caldo ai microfoni della Rai. E colpisce il suo parlare sempre al plurale, da ragazzo umile qual è che riconosce il peso del lavoro della squadra - e che squadra - che l'ha portato sul tetto del mondo della velocità. Il dato più impressionante della gara di Belgrado è la proiezione sui 100. La progressione con cui Marcell è passato davanti agli americani negli ultimi metri è impressionante, al punto da far pensare che con quaranta metri ancora davanti avrebbe potuto mettere luce fra sé e gli avversari. Nella gambe dell'azzurro di Desenzano abbracciato da Roma probabilmente c'è già un 9.75. O giù di lì. Lo diranno la stagione all'aperto e i Mondiali di Eugene, che l'allievo di Paolo Camossi (campione iridato indoor nel triplo a Lisbona 2001) ha messo sin dall'inizio in cima agli obiettivi stagionali. «Ho pensato che se dovessi centrare i tre obiettivi stagionali sarei riuscito a vincere in due anni tutto quello che un velocista può vincere». Messo in bacheca questo oro indoor, mancano all'appello gli Europei di Monaco, dove non sembrano esserci avversari che possano impensierirlo, e appunto la rassegna iridata di fine luglio. Sogni importanti che viaggiano sulla falcata del bresciano di El Paso

OGGI TOCCA A GIMBO

Ci si aspettava molto dai nostri pesisti, Zane Weir e Nick Ponzio, che hanno chiuso al sesto e al settimo posto una gara dal contenuto tecnico elevatissimo vinta dal brasiliano Darlan Romani in 22.53. Per Weir c'è comunque la soddisfazione del nuovo record azzurro: 21.67. Oggi la chiusura dei Mondiali con i riflettori italiani puntati soprattutto sulla pedana del salto in alto, dove Gianmarco Tamberi proverà a bissare l'oro di Portland 2016 (diretta RaiSport dalle 10.45). Attesa anche per il salto in lungo femminile (dalle 17.30) con Larissa Iapichino in pedana.

Gianluca Cordella

Ciclismo

Sanremo: Mohoric sorprende tutti

Lo sloveno Matej Mohoric ha vinto per distacco la 113/a edizione della Milano-Sanremo, partita dallo storico velodromo Maspes-Vigorelli e conclusa a Sanremo, in via Roma, dopo 293 chilometri. ROMA, 19 MAR - Tadej Mohoric, con il tempo di 6h27'49«, ha preceduto sul traguardo sanremese il francese Anthony Turgis, secondo a 2», e l'olandese Mathieu Van der Poel, terzo con lo stesso tempo. Al quarto posto l'australiano Michael Matthews, quinto l'altro sloveno Tadej Pogacar. Il belga Wout Van Aert, favorito della vigilia, si è fermato all'ottava piazza.

METEO

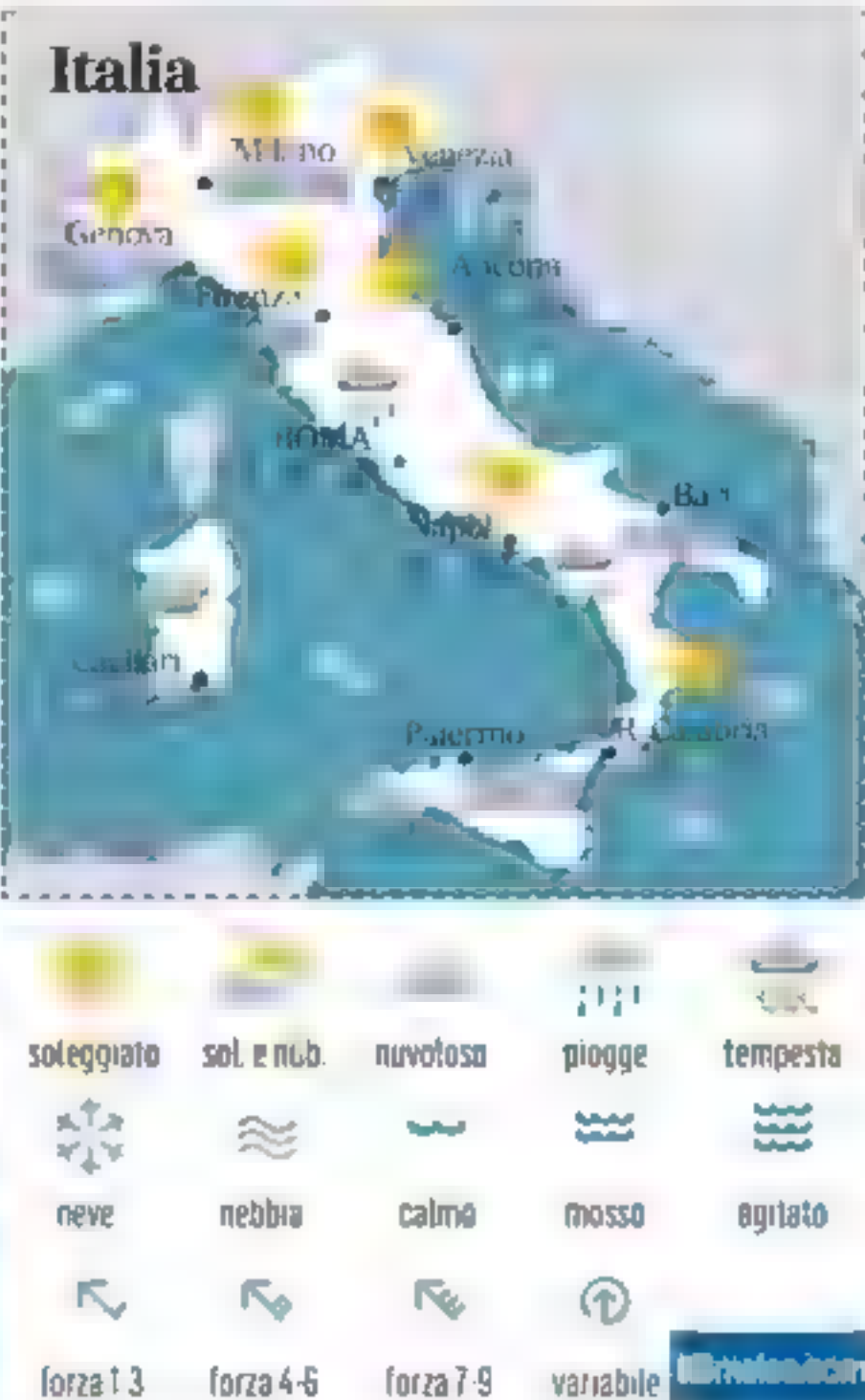
Variabilità su Centro-Sud e Isole.

DOMANI

VENETO
Anticiclone in rinforzo per una giornata stabile e ben soleggiata su tutta la regione, cieli ovunque sereni o poco nuvolosi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Anticiclone in ulteriore rinforzo per una giornata ben soleggiata su tutta la regione, cieli ovunque sereni o poco nuvolosi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Anticiclone in rinforzo per una giornata stabile e ben soleggiata su tutta la regione, cieli ovunque sereni o poco nuvolosi.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-2	14	Ancona	3	11
Bolzano	1	15	Bari	5	13
Gorizia	0	15	Bologna	2	14
Padova	2	15	Cagliari	10	15
Pordenone	0	15	Firenze	3	16
Rovigo	0	14	Genova	9	17
Trento	2	15	Milano	5	14
Treviso	1	15	Napoli	7	15
Trieste	5	13	Palermo	8	13
Udine	1	15	Perugia	2	12
Venezia	5	12	Reggio Calabria	7	12
Verona	4	13	Roma Fiumicino	8	14
Vicenza	2	14	Torino	4	14

Programmi TV

Rai 1
- 8.10 **Speciale Tg 1** Attualità
- 9.00 **Uno Mattina in famiglia** Show
- 9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
- 9.40 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
- 10.30 **A Sua immagine** Attualità
- 10.55 **Santa Messa** Attualità
- 12.20 **Linea verde** Documentario
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Domenica In** Show
- 17.15 **TG1** Informazione
- 17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
- 18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
- 21.25 **Noi** Serie Tv. Di Luca Ribuoli. Con Aurora Ruffino, Lino Guanciale, Dario Aita
- 22.25 **Noi** Serie Tv
- 23.40 **Tg 1 Sera** Informazione
- 23.45 **Speciale TG1** Attualità
- 0.50 **RaiNews24** Attualità

Rai 2
- 8.10 **O anche no** Documentario
- 9.40 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
- 10.10 **Speciale Tg2** Informazione
- 11.10 **Tg Sport** Informazione
- 11.20 **Citofonare Rai 2** Show
- 13.00 **Tg 2** Informazione
- 13.30 **Tg 2 Motori** Motori
- 14.00 **Ella Schon - Una famiglia di troppo** Film Drammatico
- 15.40 **Mompracem - L'isola dei documentari** Documentario
- 17.10 **Speciale Tg2** Informazione
- 18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
- 18.15 **Tg Sport della Domenica** Informazione
- 18.25 **90° Minuto** Informazione
- 19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 20.30 **Tg2** Informazione
- 21.00 **The Rookie** Serie Tv. Con Nathan Fillion, Alyssa Diaz, Richard T. Jones
- 21.50 **CSI: Vegas** Serie Tv
- 22.40 **La Domenica Sportiva** Informazione. Condotto da Paola Ferrari, Jacopo Volpi
- 0.30 **L'altra DS** Informazione

Rai 3
- 8.00 **Agorà Week End** Attualità
- 9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
- 10.15 **Le parole per dirlo** Attualità
- 11.00 **TGR Estovest** Attualità
- 11.25 **TG Regione - RegionEuropa**
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
- 12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 13.00 **Il posto giusto** Talk show
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.15 **TG3** Informazione
- 14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
- 16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
- 16.30 **Rebus** Attualità
- 17.15 **Kilimangiaro** Documentario
- 17.20 **Kilimangiaro - Di nuovo in viaggio** Documentario
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Che tempo che fa** Talk show
- 23.30 **Tg 3 Mondo** Attualità
- 24.00 **Mezz'ora in più** Attualità. Condotto da Lucia Annunziata
- 1.35 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità

Rai 4
- 6.15 **Flashpoint** Serie Tv
- 9.55 **Wonderland** Attualità
- 10.30 **Criminal Minds** Serie Tv
- 13.30 **L'amore bugiardo - Gone Girl** Film Thriller
- 16.00 **High Flyers** Fiction
- 16.50 **Just for Laughs** Serie Tv
- 17.15 **Fast Forward** Serie Tv
- 21.20 **Criminal Activities** Film Thriller. Di Jackie Earle Haley. Con Michael Pitt, Dan Stevens, Christopher Abbott
- 22.55 **Antigang - Nell'ombra del crimine** Film Azione
- 0.30 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
- 0.35 **I miserabili** Film Drammatico
- 2.20 **Free Fire** Film Azione
- 3.40 **Cold Case** Serie Tv
- 5.00 **Siren** Serie Tv

Rai 5
- 6.40 **Le incredibili forze della natura** Documentario
- 7.30 **Lungo la via della seta** Doc.
- 8.00 **Art Night** Documentario
- 10.00 **L'Orfeo** Musicale
- 12.30 **Visioni** Teatro
- 13.00 **Tuttifrutti** Società
- 13.30 **Lungo la via della seta** Doc.
- 14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
- 15.50 **Scrivere un classico nel Novecento: lo straniero di Albert Camus** Documentario
- 16.05 **Una Giovinezza Enormemente Giovane** Teatro
- 17.35 **Pier Paolo poeta delle ceneri** Teatro
- 19.10 **Rai News - Giorno** Attualità
- 19.15 **Antonio Pappano e Kirill Gerstein** Musicale
- 20.45 **Lungo la via della seta** Doc.
- 21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 23.15 **History of Love** Film
- 0.50 **Rai News - Notte** Attualità
- 0.55 **Tuttifrutti** Società
- 1.25 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario

Rete 4
- 6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
- 6.45 **Controcorrente** Attualità
- 7.35 **Super Partes** Attualità
- 8.15 **Angoli di mondo** Documentario
- 8.55 **Le Stagioni del Cuore** Serie Tv
- 9.55 **Casa Vianello** Fiction
- 10.55 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
- 11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 12.25 **Poirot: filastrocca per un omicidio** Film Giallo
- 14.40 **Flikken - Coppia In Giallo** Serie Tv
- 15.30 **Speciale Tg4 - Diario Di Guerra** Attualità
- 17.00 **Rancho Notorius** Film Western
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.50 **Tempesta d'amore** Soap
- 20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
- 21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
- 0.55 **Vizio Di Forma** Film Giallo

Canale 5
- 6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.45 **Speciale Tg5** Attualità
- 10.00 **Santa Messa** Attualità
- 10.50 **Le storie di Melaverde** Att
- 11.20 **Le storie di Melaverde** Att
- 12.00 **Melaverde** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
- 14.00 **Beautiful** Soap
- 14.30 **Scene da un matrimonio** Società. Condotto da Anna Tatangelo
- 16.00 **Una vita** Telenovela
- 16.30 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
- 18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
- 21.20 **Lo Show Dei Record** Quiz - Game show
- 0.40 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
- 7.05 **Super Partes** Attualità
- 7.35 **Tom & Jerry** Cartoni
- 8.00 **Daffy Duck acchiappafantasmi** Film Animazione
- 9.45 **God Friended Me** Serie Tv
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Mino Taveri
- 14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
- 14.30 **Il maggiore Payne** Film Commedia
- 16.30 **Alex & Me** Film Commedia
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità
- 19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
- 20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 21.20 **Mission: Impossible - Protocollo Fantasma** Film Azione. Di Brad Bird. Con Tom Cruise, Léa Seydoux, Josh Holloway
- 24.00 **Pressing** Informazione. Condotto da Massimo Callegari, Monica Bertini
- 2.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo

Iris
- 7.10 **Ciaknews** Attualità
- 7.15 **Distretto di Polizia** Serie Tv
- 7.55 **I ragazzi della Via Pal** Fiction
- 9.55 **L'Uomo Nel Mirino** Film Poliziesco
- 12.10 **La notte brava del soldato Jonathan** Film Drammatico
- 14.25 **Situazione critica** Film Thriller
- 16.15 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
- 16.20 **Barriere** Film Drammatico
- 18.45 **Il caso Thomas Crawford** Film Thriller
- 21.05 **North Country-Storia Di Josey** Film Drammatico. Di Niki Caro. Con Charlize Theron, Frances McDormand
- 23.25 **La moglie dell'astronauta** Film Fantascienza
- 1.35 **Calma ragazze, oggi mi sposo** Film Commedia
- 2.55 **Ciaknews** Attualità
- 3.00 **Eliminators** Film Azione
- 4.35 **Borderline** Film Drammatico

Cielo
- 6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
- 6.55 **Affari al buio** Documentario
- 7.55 **Mayday, salvo per un pelo** Società
- 8.55 **Icarus Ultra** Informazione
- 9.30 **Mayday, salvo per un pelo** Società
- 10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 10.40 **House of Gag** Varietà
- 13.10 **Steve Austin - Sfida implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
- 14.05 **Il vendicatore - Out for a Kill** Film Azione
- 15.50 **Earthstorm** Film Fantascienza
- 17.35 **Tornado Warning** Film Fantascienza
- 19.20 **Affari al buio** Documentario
- 20.20 **Affari di famiglia** Reality
- 21.15 **Pride and Glory - Il prezzo dell'onore** Film Drammatico. Di Gavin O'Connor. Con Colin Farrell, Edward Norton, Jon Voight
- 23.45 **Interno di un convento** Film Erotico

Rai Scuola
- 12.00 **Enciclopedia infinita**
- 12.30 **Memex** Rubrica
- 13.00 **Bruno Touschek e l'arte della fisica**
- 14.00 **Progetto Scienza**
- 15.00 **#Maestri P 22**
- 15.45 **Ribattute Del Web Rai Scuola 2021**
- 16.00 **La Scala - Scuola Di Ballo 2020/2021**
- 16.30 **The Great Myths - The Odyssey**
- 17.00 **Progetto Scienza**
- 18.00 **Enciclopedia infinita**
- 18.30 **The Secret Life of Books. Serie 2**

DMAX
- 6.00 **Banco dei pugni** Doc.
- 8.30 **WWE NXT** Wrestling
- 10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
- 12.30 **Colpo di fulmini** Doc
- 14.30 **Falegnami ad alta quota** Documentario
- 15.30 **Life Below Zero** Doc
- 17.30 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
- 19.30 **La febbre dell'oro** Doc.
- 21.25 **Border Security: terra di confine** Attualità
- 22.20 **Border Security: terra di confine** Attualità
- 23.15 **Airport Security Nuova Zelanda** Documentario

La 7
- 8.00 **Omnibus - Dibattito** Att
- 10.00 **Uozzap** Attualità
- 10.55 **Camera con vista** Viaggi
- 11.20 **La7 Doc** Documentario
- 12.50 **A te le chiavi** Case
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.05 **Atlantide - Storie di uomini e di mondi** Documentario
- 17.00 **Speciale Tg La7** Attualità. Condotto da Enrico Mentana
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **In Onda** Attualità
- 21.15 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
- 1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
- 13.00 **Paddock Live** Automobilismo
- 13.15 **GP Indonesia. Moto2** Motociclismo
- 14.15 **Paddock Live** Automobilismo
- 14.25 **Grid** Motociclismo
- 14.55 **GP Indonesia. MotoGP** Motociclismo
- 16.10 **Zona Rossa** Motociclismo
- 16.25 **Italia's Got Talent** Talent
- 18.50 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 20.00 **Paddock Live** Automobilismo
- 21.30 **GP Bahrain. F1** Automobilismo
- 23.45 **Paddock Live** Automobilismo
- 0.05 **Taxxi** Film Azione

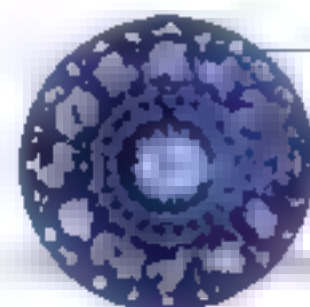
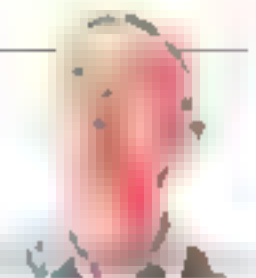
NOVE
- 6.00 **Come fanno gli animali** Doc.
- 7.00 **Mutant Planet** Doc.
- 8.00 **Wild Australia** Documentario
- 10.00 **Wild Hawaii** Viaggi
- 11.00 **Wildest Islands** Documentario
- 13.00 **Fratelli di Crozza** Varietà
- 14.35 **Mr. & Mrs. Smith** Film Azione
- 16.50 **Mai stati uniti** Film Commedia
- 18.35 **Stand Up - Comici in prova** Comico
- 20.00 **Little Big Italy** Cucina
- 21.25 **Stand Up - Comici in prova** Comico
- 23.00 **Stars** Società

7 Gold Telepadova
- 7.55 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
- 8.00 **Domenica Insieme** Rubrica
- 12.30 **Casalotto** Rubrica
- 13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
- 14.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 17.30 **Qui Nordest** Attualità
- 18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 20.00 **Tg7 Nordest** Informazione
- 20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
- 24.00 **Crossover - Universo Nerd**

Rete Veneta
- 11.00 **Santa Messa** Religione
- 12.00 **Telegiornale** Informazione
- 16.30 **Ginnastica** Sport
- 18.45 **Meteo** Rubrica
- 18.50 **Tg Bassano** Informazione
- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 0.15 **In tempo** Rubrica
- 0.30 **Tg Padova** Informazione
- 0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

Antenna 3 Nordest
- 11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
- 14.30 **Shopping in TV** Rubrica
- 17.00 **La Zanzega edizione 2022** Rubrica
- 18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
- 21.00 **Film** Film
- 23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli
- 15.30 **Messede che si tache** Rubrica
- 16.00 **Focus - Convegno Agriest 2022** Rubrica
- 17.45 **Settimana Friuli** Rubrica
- 18.15 **Community FVG** Rubrica
- 19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
- 19.15 **Sport F.V.G.** Sport
- 19.30 **A tutto campo** Rubrica
- 20.30 **Pianeta dilettanti** Rubrica sportiva
- 21.00 **Replay** Rubrica sportiva
- 22.00 **Start** Rubrica sportiva
- 23.15 **Beker On Tour** Rubrica
- 23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV
- 10.00 **Tg News 24** Informazione
- 10.30 **Udinese Vs Milan Calcio Live - Campionato Under 16** Calcio
- 12.00 **Tg News 24** Informazione
- 12.30 **Sette in Cronaca** Info
- 13.30 **Studio & Stadio - Post Napoli Vs Udinese** Calcio
- 14.30 **PrimeDonne: Francesca Bardelli Nonino** Attualità
- 16.00 **Tg News 24** Informazione
- 16.30 **Doc. viaggi** Rubrica
- 19.00 **Tg News 24** Informazione
- 21.00 **L'Altra Domenica** Calcio
- 22.30 **Tg News 24** Informazione
- 23.00 **Sette in Cronaca** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21 3 al 20 4
Marte, il tuo pianeta, è congiunto a Venere ed entrambi sono in quadrato a Urano, creando così una configurazione che ti rende passionale e al tempo stesso ti incita alla sfida e all'insubordinazione. Qualcosa dentro di te spinge al cambiamento, rendendoti ancor più impaziente di quanto tu già non sia. Inserisci nella tua giornata un'azione che le dia un sapore inedito, sarai in grado di stupirti?

Toro dal 21 4 al 20 5
Il settore del lavoro continua a essere particolarmente affollato, la tua vita è costellata di impegni e incombenze da affrontare. A te non piace per niente ricevere ordini, preferisci di gran lunga impartirli facendo in modo che il mondo si adegui al tuo punto di vista, che difficilmente accetti di modificare. Adesso però è arrivato il momento di sorprendere tutti, facendo quello che nessuno si aspetta.

Gemelli dal 21 5 al 21 6
Improvvisamente non devi più portare un peso che gravava su di te, la situazione si sostiene da sola, consentendoti di usare quelle energie per i progetti che ti stanno a cuore. Il Sole entra nel settore delle amicizie e della vita sociale, inducendoti ad aprirti a nuovi incontri e a rinsaldare vecchi legami dai quali emergeranno proposte e idee che sembrano fatte su misura come capi di sartoria.

Cancro dal 22 6 al 22 7
Una nuova luce illumina le tue giornate, consentendoti di mettere in valore le tue capacità e di assumerti le responsabilità che ti spettano, inducendoti anche ad aspirare a mete elevate e prestigiose. Nel settore affettivo qualcosa di molto piacevole si prepara nel corso della giornata, potrai vivere un momento privilegiato che ti farà sentire amato e accompagnato. Un pizzico di passione ti sprona.

Leone dal 23 7 al 23 8
Da oggi hai un nuovo alleato astrale, che ti sostiene bilanciando quelle dissonanze con cui hai dovuto combattere ormai da qualche mese. È come se un ideale che guida i tuoi passi acquisisse adesso forza e consistenza, modificando a tuo favore le regole del gioco, che di conseguenza diventa più leale. Il lato più nobile del tuo cuore ne è rassicurato e potrà dare il meglio di sé senza timori.

Vergine dal 24 8 al 22 9
Anche per te la pressione si allenta, le sollecitazioni costanti e insistenti che da qualche settimana ti assillavano vengono a scemare, pur lasciando aperta la porta alla vita sociale e di relazione, che continua a essere ricca e piacevole. Se ancora non è successo, si avvicina il momento in cui sarai coinvolto in un progetto di un certo prestigio, che potrà farti vivere momenti molto gratificanti.

Bilancia dal 23 9 al 22 10
Con l'inizio della primavera la vita di relazione diventa più vivace e dinamica, si moltiplicano le occasioni di incontri e scambi, tu ti scopri più disponibile, come se uscissi da una sorta di letargo e improvvisamente avessi voglia di riprenderti il mondo, andando tu verso gli altri invece di aspettare che vengano a cercarti. È il momento di affacciarti nelle loro vite, saranno felici della visita.

Scorpione dal 23 10 al 22 11
Il settore del lavoro gode di nuove congiunture che ti sono favorevoli, la configurazione ti consente di fare un certo ordine e di portare nuova luce su una situazione che richiede un tuo impegno più strutturato ed efficace. La Luna oggi entra nel tuo segno e ti mette in mano una chiave che apre le serrature rotte, bloccate, arrugginite. Potrai così salire in soffitta e scoprire un tesoro nascosto.

Sagittario dal 23 11 al 21 12
Il nuovo assetto astrale ti rassicura e ti rende forte, consentendoti di diventare operativo e individuare le strade concrete per realizzare quei progetti che hai rimuginato nel corso delle ultime settimane. Adesso si tratta per te di canalizzare le energie in maniera creativa, di prendere tubetti e pennelli e disporre la tua tavolozza di colori per iniziare a dipingere la realtà come tu la vuoi.

Capricorno dal 22 12 al 20 1
L'entrata del Sole in Ariete per te costituisce un grande stimolo, rinvigorisce la parte più essenziale e originale della tua natura, pompando nuova linfa nelle attività. Qualcosa tende comunque a frenare alcune aspettative, come se disponessi di troppe risorse e non fosse facile canalizzarle in maniera efficace. Ma è in arrivo una piccola novità, spunta una nuova gemma che apre orizzonti inediti.

Acquario dal 21 1 al 19 2
È bello per te sapere che un nuovo dinamismo viene a sovrapporsi a una situazione che non stava più dandoti stimoli. Hai bisogno di appoggiarti ad altri settori per trarne energia, in modo da servirtene per fare leva su quegli aspetti che invece intendi cambiare. Se sui fronti tradizionali la situazione sembra impantanata, prova a retrocedere, se la distanza aumenta la prospettiva diventa più ampia.

Pesci dal 20 2 al 20 3
Adesso inizia per te un periodo di raccolta ma anche di investimento, insomma, hai bisogno di trasformarti in architetto e iniziare a progettare quello che intendi costruire nella tua vita a partire da quello di cui disponi e tenendo conto anche delle tue potenzialità. È un momento di grande espansione personale, non comprarti scarpe troppo piccole, farai tanta strada e anche i piedi crescono.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 19/03/2022 LOTTO

Bari	48	35	64	14	38
Cagliari	90	73	42	66	46
Firenze	6	51	68	41	64
Genova	63	13	25	75	65
Milano	67	2	38	18	40
Napoli	25	64	66	82	7
Palermo	10	69	43	51	62
Roma	74	55	29	28	45
Torino	78	3	70	50	55
Venezia	46	41	64	57	70
Nazionale	45	70	54	35	85

SuperEnalotto

						Jolly
67	41	73	61	20	83	4

Montepremi 178.992.511,75 € — Jackpot 173.060.269,15 €

6	- €	4	425,33 €
5+1	- €	3	35,39 €
5	48.830,84 €	2	6,31 €

CONCORSO DEL 19/03/2022

SuperStar — Super Star 83

6	- €	3	3.539,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	42.533,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«RINVIARE AL 2027 LA SCADENZA PER LE OPERE DEL PNRR? SE SI PRENDESSE IN ESAME UNA PROROGA NON DOVREBBE PASSARE COME UN MESSAGGIO DI ALLENTAMENTO PER STRUTTURE AMMINISTRATIVE CHE INVECE DEVONO CORRERE».
Dario Nardella *sindaco di Firenze*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il conflitto

Chi continua a non capire sono coloro che considerano "normale" un'invasione armata di un altro Paese

Roberto Papetti

Caro direttore,
L'UE continua a non capire. Tutto quello che accadde ora è la logica conseguenza di atti compiuti in precedenza. Con lo scioglimento del Patto di Varsavia Gorbaciov aveva avuto l'assicurazione verbale che la Nato non si sarebbe "spostata a est di un millimetro". Il tempo ha dimostrato che lui era in buona fede ma che aveva a che fare con gente in malafede. Se questo è l'Occidente allora è una disgrazia. L'UE ed il suo braccio armato la Nato pensava, dati i precedenti, che inglobare anche l'Ucraina fosse una passeggiata, finché ad un certo punto la Russia ha detto: "Ora basta!". E questo lo avrebbe fatto non solo Putin ma chiunque fosse stato al suo posto. La guerra? E' dal 2014 che l'Ucraina, non riconosce le due repubbliche del Donbass. Ma questo finora non ha interessato l'UE. Ipocrisia della UE! La guerra in corso avrebbe potuto finire appena iniziata. La Russia aveva fatto una serie di richieste ragionevoli e irrinunciabili, definite minime, respinte dalla dirigenza ucraina, aizzata dagli USA e dalla UE che invece di farli ragionare fornisce loro armi di ogni tipo. Alla fine un accordo, su queste basi, si troverà ma, per quanto detto, la responsabilità dei morti civili e delle distruzioni è della dirigenza ucraina.

Armando Sut
Cordovado (PN)

Caro lettore,
mi perdonerà spero la franchezza di questa risposta. Ma chi non continua a non capire sono coloro che considerano normale un'invasione armata di un altro Paese. Coloro che non vedono l'aberrazione di un uomo che si rivolge ai suoi fedeli adoranti citando la Bibbia per giustificare il massacro di altri esseri umani, parlando dei suoi nemici e degli occidentali come di "insetti". Coloro che ascoltano indifferente Putin affermare: "Ucraina, Crimea, Bielorussia e Moldavia sono il mio paese", come se fosse suo diritto disegnare i confini della Russia. Coloro che definiscono ragionevoli le richieste di un dittatore che pretende di imporre con le armi e la morte il suo volere e i suoi governanti-fantocci a un popolo che democraticamente ha votato e scelto i suoi. Coloro che ritengono irrilevanti le minacce rivolte da Mosca all'Italia "di conseguenze irreversibili" (sottolineo: "irreversibili") se il nostro Paese applicherà nuove sanzioni. Coloro che non si domandano perché i paesi confinanti con la Russia (tutti con l'eccezione della Bielorussia) hanno voluto entrare nella Nato e nella Ue o chiedono di farlo: perché caro lettore è l'Ucraina che vuole entrare nell'Alleanza atlantica e nell'Europa, non il contrario. Coloro che non colgono una differenza di fondo: se oggi noi possiamo discutere e confrontarci anche sugli errori (molti) compiuti dalla Ue, dalla Nato o dagli Stati Uniti, se possiamo esprimere opinioni diverse e parlare liberamente è perché nella storia abbiamo difeso i nostri valori. Cioè quelli che Putin nella sua ossessione nazionalista vuole annientare.

La guerra in Ucraina / 1
La frase di Einstein sui rischi per l'umanità

In questi giorni di tragedia per l'Ucraina e di angoscia per il mondo intero mi torna in mente una frase di Einstein che ho letto nel lontano 1975 nella quale diceva: "Non so come verrà combattuta la terza guerra mondiale, di certo so che la quarta verrà combattuta con la clava". Di questo mi auguro se ne rendano conto i "potenti" della terra
Mario Trevisan

La guerra in Ucraina / 2
E se fosse un complotto per far fuori Putin?

L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia è un'aberrazione inaccettabile. Detto questo una cosa mi lascia perplesso. La Russia possiede uno dei servizi segreti più validi al mondo. Veramente Putin pensava di fare una "passeggiata" di qualche giorno, al punto da non aver organizzato il sostegno logistico alle truppe? Che cosa gli hanno riferito i "servizi" sulla potenziale resistenza del popolo ucraino? E' pensabile che "servizi" così potenti si siano sbagliati? Impensabile! Che anche i vari generaloni non sapessero a cosa andavano incontro? Impensabile. E se fosse un'altra storia? La storia di un complotto di una cricca/servizi/militari nostalgici dell'Unione Sovietica. Un piccione con due fave: annettere l'Ucraina e nel contempo squalificare ed eliminare Putin; quel Putin che tutto sommato guardava con simpatia all'Occidente, vedi Pratica di Mare, senza di lui sarà più facile la radicale sovietizzazione della Russia stessa. Putin si è reso conto tardi di essere stato ingannato, licenzia alcuni capataz dei "servizi" e dei militari, ma ormai è troppo tardi; le stragi che l'esercito ha compiuto e compie sul popolo ucraino sono esecrabili e, ovviamente agli occhi del mondo, la colpa è tutta di Putin, che verrà processato come criminale di guerra. E' veramente un'altra storia? forse. Auguri Italia
Rinaldo Rinaldi

La guerra in Ucraina / 3
Biden usa la diplomazia in modo maldestro

Forse molti sono stati colpiti negativamente dalle parole di Biden, il presidente americano, indirizzate al suo avversario Putin definito "un criminale di guerra". Altrettanto fuori luogo sono sembrate a qualcuno le rivelazioni delle armi inviate in Ucraina prima del conflitto. Cosa che fa dire a tanti che è l'America a creare scompiglio da quelle parti. Si poteva in un momento così tragico esprimersi in modo più accorto condannando all'infamia le azioni di un uomo e non tanto la sua persona. Evitare pertanto di esarcerbare gli animi prima di un probabile negoziato. Come si fa di regola a scuola cercando di recuperare un alunno dopo un compito andato a male. Altrettanto dovrebbe essere nella diplomazia creata a posta per salvaguardare i rapporti umani e la pace possibile. Le stragi e le devastazioni, causate in passato anche da parte di soggetti diversi dalla Russia, impongono il dovere di arrestarne la continuazione e le conseguenze, senza accettare la volontà del più forte. In questo caso la sottomissione di un'Ucraina aggredita e da difendere, considerata il cortile di casa del potente vicino. Questo dovrebbe essere, senonché, da quanto si vede in tutti i tempi, il successo della diplomazia è proporzionale alla potenza disponibile. Nel caso di Biden potenza ed arte diplomatica appaiono usate in modo maldestro, soprattutto a svantaggio dell'Europa.
Luigi Floriani
Conegliano

La guerra in Ucraina / 4
Opinionisti? Non sanno di cosa parlano

Sono assolutamente contrario a qualsiasi guerra, ma confesso che mi dà un po' fastidio sentire e leggere nei media l'indignazione per i civili uccisi dagli attacchi russi in Ucraina, immancabilmente sottolineando che sono donne, bambini, anziani, malati, suscitando in tutti noi tristezza, dolore, rabbia. Il fastidio deriva però dal fatto che tutti i nostri opinionisti in realtà non sanno cosa sia una guerra. In una guerra non esistono accordi o trattati, altrimenti le guerre non scoppierebbero, ma seguendo alcuni ragionamenti alla televisione, quando diventa inevitabile la cosa dovrebbe essere quasi una questione privata tra i Capi di Stato ed i rispettivi militari. Loro possono morire, cinicamente si può dire sono pagati per questo, gli altri no.
Claudio Gera
Lido di Venezia

La guerra in Ucraina / 5
Un popolo deve poter scegliere liberamente

Leggo gli scritti che pervengono dai lettori ed anche le sue risposte sulla guerra in Ucraina. Lascia perplesso quando qualcuno (vedi sig. Turchet) cerca di giustificare l'intervento della Russia nei confronti di un'altra nazione, con riferimenti al passato riguardanti l'ostilità verso la popolazione russa. Senza tanto dilungarsi perchè ognuno può verificare la storia vorrei contribuire alla causa facendo presente quanto segue: Ucraina è nazione indipendente dal 1991 guidata da un leader a nome Zelensky eletto con circa il 70% dei voti in cui si parla per la stessa percentuale la lingua ucraina mentre il russo pare non raggiunga il 20%. Detto questo visto che il popolo è sovrano Zelensky è stato eletto evidentemente su un programma che forse non è gradito a Putin. Allora domando: un popolo potrà scegliere come meglio crede schierandosi a seconda delle sue convenienze?
Romano G.

La guerra in Ucraina / 6
E Putin festeggia gli orrori del conflitto

Sono rimasto shoccato dalla scena di Putin che allo stadio celebra gli orrori della guerra come fosse una finale della Coppa dei Campioni. Non so se è un fotomontaggio, ma anche se lo è fa rabbrividire. Non ci siamo più. Evidentemente c'è qualche problema di testa.
Enzo Fusi
Lendinara (RO)

I costi dell'energia
Nessuno dice dove trovare i nuovi fondi

Indubbiamente interessante e preoccupante, per le potenziali conseguenze emergenti, l'intervista del Presidente di Confindustria pubblicata dal Gazzettino. Come già altri Presidenti di settore, Centromarca, Confcooperative, chiede sostanzialmente interventi di defiscalizzazione di aiuti in genere allo Stato. La situazione internazionale, indubbiamente complessa, giustifica la richiesta. Se si vuole evitare la "paralisi". Non riscontro mai però in queste denunce/richieste suggerimenti su dove trovare le risorse economico/finanziare, su dove e a cosa rinunciare per convogliarle sui comparti più bisognosi. Aumentiamo il debito, evitiamo di aderire alle regole UE, utilizziamo i risparmi dei concittadini o cosa altro?
Sergio Bianchi
Venezia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 del 1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250 **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90, **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50 Tel. 041/665297

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 19.3/2022 è stata di **49.166**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Comprano statua a 6.000 euro: è del Canova, vale 10 milioni

Una coppia inglese ha comprato 20 anni fa una statua da giardino ad un'asta per 6.000 euro. Anni dopo la scoperta che è del Canova: ora verrà rivenduta a partire da 10 milioni

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Gli agricoltori: «I campi vanno coltivati, stop ai pannelli fotovoltaici»

Ci sono già migliaia di metri quadrati di parcheggi, piazzali, capannoni... Il fotovoltaico dovrebbe essere fatto solo sulle aree già urbanizzate lasciando stare i campi da coltivare (dadosca)

L'analisi

Difesa comune, una priorità per i quattro Grandi della Ue

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

Le tesi di Xi si riassumono nell'espressione tipicamente cinese: «Spetta a chi ha messo il sonaglio al collo della tigre il compito di toglierlo». Il vero problema è che, come stanno le cose, il domatore della tigre può essere solo la Cina, obbligata a scegliere fra la sua alleanza militare con Mosca e i suoi vitali rapporti economici con Stati Uniti ed Europa.

Dovremo quindi ancora attendere per assistere a concreti progressi nelle trattative di pace: questo significa terribili tragedie e sofferenze per il popolo ucraino, anche in conseguenza del crescente impegno militare da parte della Russia.

In questo breve lasso di tempo è invece irreversibilmente mutata la politica europea. La decisione di riarmo della Germania non solo è stata solennemente assunta dal governo tedesco con la sostanziale approvazione di tutte le forze politiche interne, ma ha trovato un unanime sostegno da parte di tutti i Paesi europei.

Solo poche settimane fa questa decisione, che nasce dalla forza delle cose, sarebbe stata accolta con paura e diffidenza anche perché, data la dimensione dell'economia tedesca, farà risalire il bilancio tedesco della difesa al terzo posto nel mondo, dopo la Cina e gli Stati Uniti e prima della stessa Russia.

Sono convinto che questo evento, anche per le insistenti richieste americane, fosse inevitabile e ne condivido la sostanza. Sono tuttavia altrettanto convinto che avrebbe dovuto essere accompagnato da un radicale progresso della politica estera e di difesa europea. Non perché vi siano da temere tensioni o divaricazioni politiche in conseguenza di questa decisione, ma perché essa rende più complesso il processo di coordinamento delle attività produttive e organizzative necessarie a rendere efficace la spesa militare europea. Come era peraltro ovvio, l'industria e le strutture militari tedesche si stanno infatti organizzando su basi fondamentalmente nazionali, approfondendo le duplicazioni di spesa e le inefficienze che già caratterizzano l'attuale struttura dell'organizzazione militare dei Paesi europei.

IL RIARMO TEDESCO DEVE ESSERE SUBITO SEGUITO DALLA MESSA IN ATTO DI UNA POLITICA ESTERA VERAMENTE CONDIVISA

La decisione tedesca deve perciò essere subito seguita dalla messa in atto di una politica estera e della difesa comune. Con la regola dell'unanimità tutto questo è irrealistico e impossibile. Vi è però spazio per una cooperazione rafforzata simile a quella che è stata messa in atto con la decisione di adottare l'euro, evento senza precedenti nella politica mondiale. Non tutti i Paesi europei vi hanno partecipato e, nonostante la crescente approvazione, oggi ne fanno parte solo 19 su 27 membri dell'Unione.

Il cammino da compiere è semplice, perché dettato dalla necessità e dall'urgenza. I quattro maggiori Stati dell'Unione (Germania, Francia, Italia e Spagna), condividendo gli obiettivi fondamentali di politica estera, debbono preparare uno schema di accordo che troverà immediatamente l'adesione di altre nazioni, superando facilmente la soglia di nove, numero necessario per dare vita a una cooperazione rafforzata. Parlo di politica estera e della difesa come un fatto unico e inseparabile perché, altrimenti, ci troveremmo nella situazione in cui le potenziali divergenze politiche impedirebbero qualsiasi azione militare.

Come l'iniziativa del NextGenerationEU doveva necessariamente partire dalla Germania, così la nuova politica estera e di difesa deve partire dalla Francia, oggi il solo Paese europeo a possedere l'arma nucleare e il diritto di veto nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Ci attendiamo quindi che questa iniziativa venga portata avanti dal presidente che, fra poco più di un mese, sarà eletto dal popolo francese. Per essere ancora più concreti ed espliciti, ci aspettiamo che Macron, che molto probabilmente sarà riconfermato, porti a termine il disegno a cui si era impegnato cinque anni fa quando si è presentato vincitore di fronte al popolo francese con la bandiera e l'inno dell'Unione Europea.

La vignetta

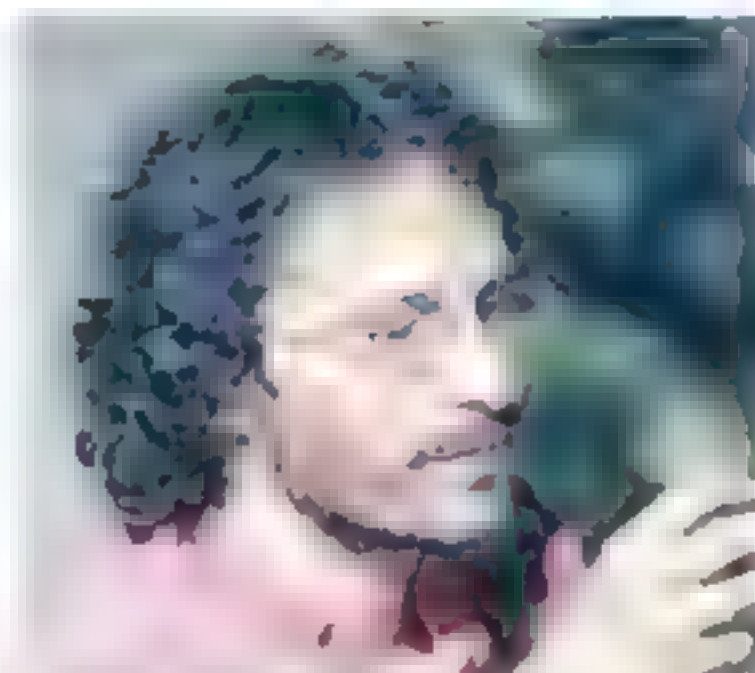
Friuli

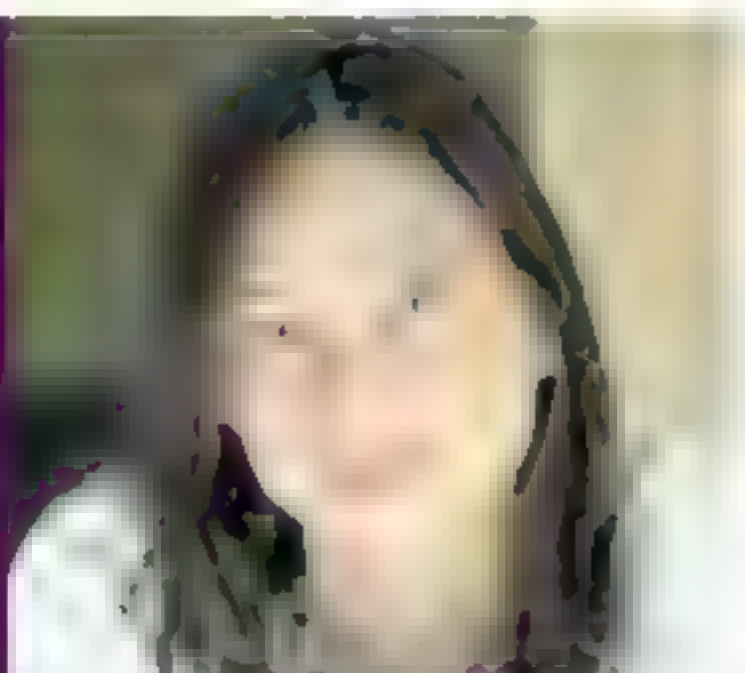
IL GAZZETTINO | Domenica 20, Marzo 2022

San Giovanni Nepomuceno. Sacerdote e martire, che nel difendere la Chiesa patì molte ingiurie e, sottoposto a torture e supplizi, fu infine gettato ancora vivo nel fiume Moldava.

Il Sole Sorge 6.09 Tramonta 18.18
La Luna Sorge 21.03

L'UNIVERSITÁ PORTA I POETI IN PIAZZA. OMAGGIO A CAPPELLO NELL'AREA VERDE

A pagina XIV

Autori
Chiara Carminati ospite alla Book Fair 2022 di Bologna

A pagina XIV

Basket A2
Old Wild West a Mantova Esposito: «Scontro fisico»

L'Old Wild West Apu regina di Coppa torna sul parquet a Mantova contro gli Stings. Esposito avvisa: «Sarà uno scontro molto fisico».

Sindici a pagina XIII

Fabbriche con l'orario dimezzato

▸Electrolux la prossima settimana chiuderà per 3 giorni: a rischio le filiere della plastica e degli altri componenti

▸Le acciaierie riducono la produzione perché non arriva più la materia prima dall'Ucraina: «Compreremo in Brasile»

Le ricadute della guerra saranno pesanti anche per l'industria regionale. A essere messa più in difficoltà - soprattutto dopo la distruzione delle acciaierie ucraine nell'area di Mariupol, da dove arriva buona parte dell'acciaio in Friuli Venezia Giulia - nelle prossime settimane sarà la filiera delle imprese legate alla siderurgia e all'acciaio. Si vira verso le forniture dal Brasile e dalla Serbia. Electrolux intanto si ferma nuovamente per tre giorni e ora trema l'intero mondo dell'indotto con conseguenze pesanti in regione.

A pagina 7 del fascicolo nazionale e a pagina II

Ucraina
Profughi in aumento, da Roma arrivano sanitari in appoggio

Non l'esercito, come chiesto a più riprese dal vertice del Friuli Venezia Giulia. Ma comunque un aiuto, che arriva proprio alla vigilia della visita del premier Mario Draghi. In regione arriveranno infatti dei sanitari "spediti" dal governo.

Agrusti a pagina III

L'intervista fuori ordinanza / 12
Il sindaco-infermiere di Carlino: «La paura? Non so che cosa sia»

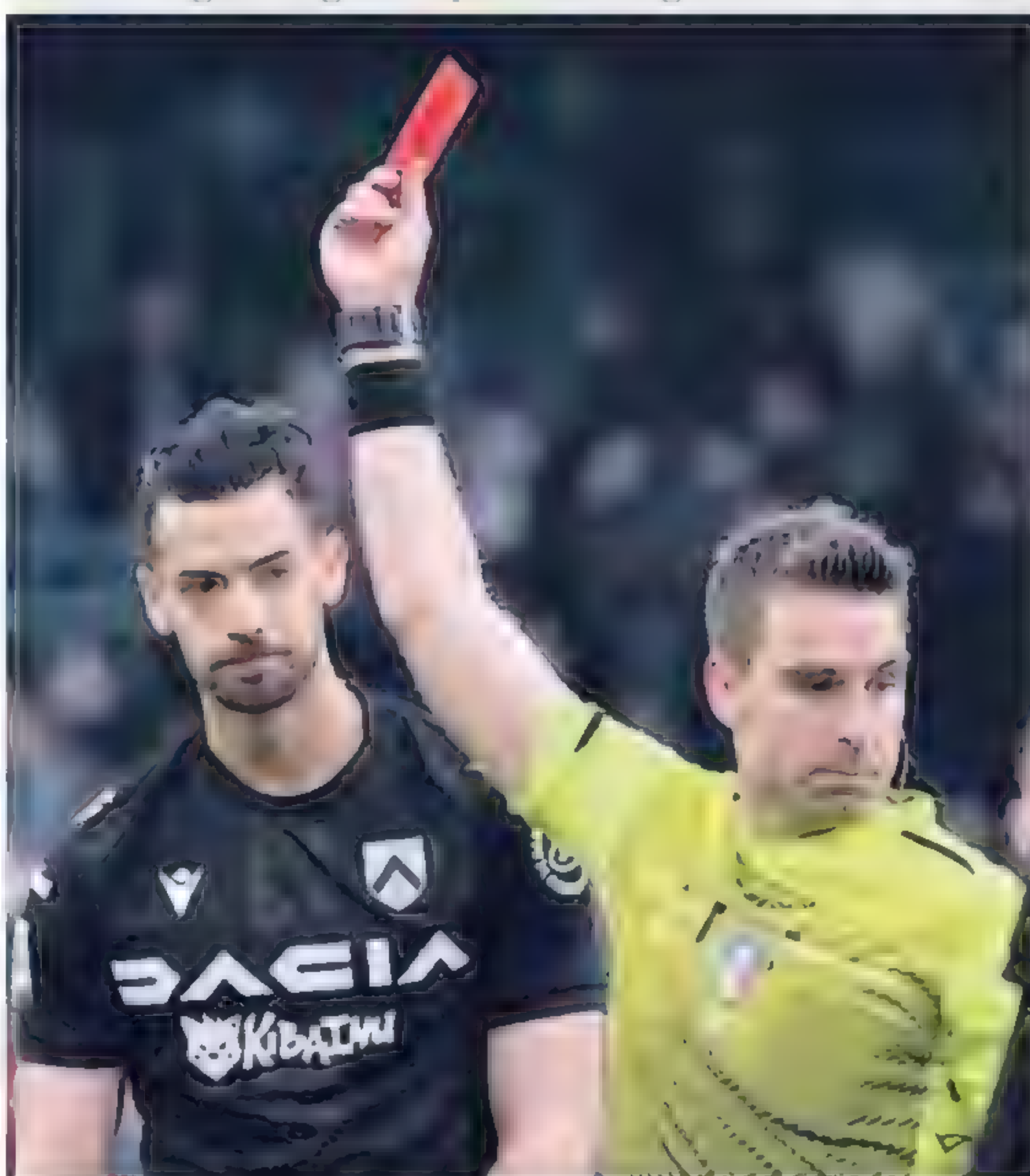
Il viaggio per conoscere il lato "umano" dei sindaci friulani prosegue con l'intervista a Loris Bazzo, primo cittadino di Carlino. Infermiere di professione, dall'ultimo anno se potesse eliminerebbe «Naturalmente l'emergenza pandemica che ho vissuto in prima linea come amministratore e ancor prima come sanitario». Ma tutto ciò che vede ogni giorno gli fa dire tranquillamente: «Io non ho paura».

Gualtieri a pagina IX

Caro gasolio
Autotrasportatori: «Dal governo un passo avanti»

Le associazioni di categoria tirano un sospiro di sollievo dopo che il governo ha tagliato le accise sui carburanti. Riuniti ieri in occasione dell'assemblea organizzata dalla Fai-Fvg, gli autotrasportatori lo reputano «un passo avanti».

Lanfrit a pagina VI

Serie A. Rigore negato, espulsione esagerata: l'Udinese cade

Il "fattore arbitri" colpisce ancora

Una bella Udinese chiude in vantaggio il primo tempo a Napoli grazie a Deulofeu, ma viene sorpassata a inizio ripresa da una doppietta di Osimhen (2-1). Altro pessimo arbitraggio, in questo caso di Fourneau, con l'esagerata espulsione di Pablo Mari (nella foto) e un clamoroso rigore negato a Soppy.

A pagina 18 del fascicolo nazionale e alle pagine X e XI

La pandemia
Forte risalita di contagi ma gli ospedali si sono svuotati

Sono passate ormai due settimane, da quanto in Fvg i contagi hanno invertito la direzione della freccia e la curva ha ripreso la fase ascendente. Quindici giorni, un lasso temporale che in due anni di pandemia tutti hanno imparato ad impostare come metro di paragone o parametro affidabile. Ebbene, in queste due settimane i ricoveri non sono aumentati, nonostante il virus.

A pagina V

La protesta
«Piazza San Cristoforo è un deposito per i cantieri»

Il Comitato di piazza San Cristoforo va all'attacco del Comune di Udine per i disagi collegati ai lavori che interessano da tempo la zona. «Siamo allibiti - dicono in una nota i rappresentanti del Comitato - di fronte al comportamento che l'amministrazione comunale sta riservando a cittadini e commercianti. Per l'amministrazione piazza San Cristoforo è la discarica dei cantieri del centro?».

A pagina VI

Le "civiche" muovono le acque della politica

Manca un anno alle elezioni comunali del 2023, ma qualcosa già si muove nel mondo della politica. In particolare nell'area "civica". Mentre i partiti lanciano e bruciano nomi di papabili candidati alla carica di primi cittadini, i movimenti che nascono dal basso tengono un approccio più attendista. Le tempistiche, però, sono indicative di una volontà di poter contare alle prossime consultazioni. Ieri a Udine, ad esempio, si è presentato un nuovo soggetto, Sinergia Civica, associazione nata «con l'intento di raccogliere idee e rilanciare il ruolo di Udine». E ad ascoltare c'erano esponenti di tutti gli schieramenti.

Pilotto a pagina VII

PRESENTAZIONE Il pubblico ieri per "Sinergia"

Udine
Traffico di cuccioli dai paesi dell'Est Multe e sequestri in autostrada

I Nucleo Operativo per l'Attività di Vigilanza Ambientale (Noava) del Corpo forestale regionale, e la Polizia Stradale di Udine in due interventi in autostrada hanno intercettato l'ennesimo furgone che trasportava diversi cani delle razze più richieste sul mercato e un'auto con cuccioli non registrati.

A pagina VI

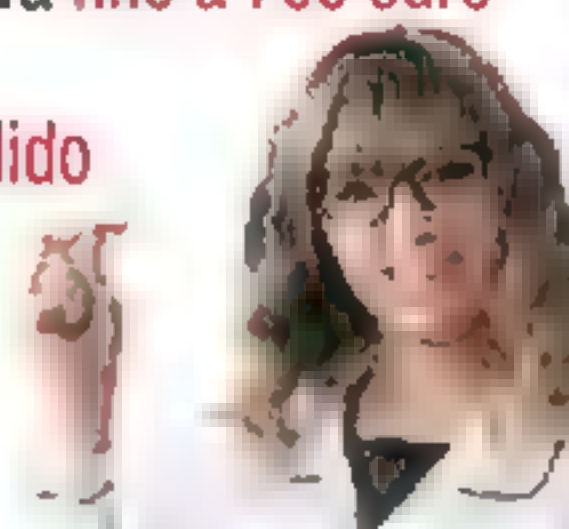
TRAFFICO Cuccioli sequestrati

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432 501072 - fax 041 665181 **udine@gazzettino.it**

I riflessi della guerra

PRODUZIONE La crisi dei prodotti elettronici di base mette in difficoltà non solo l'Electrolux ma anche il complesso mondo dell'indotto

Electrolux, 3 giorni di stop fanno tremare l'indotto

▸I rallentamenti causati dalla mancanza di schede frenano la filiera della plastica
Acciaio e costi energetici altissimi mettono a rischio metallurgia e vetrerie

L'INDUSTRIA

Le ricadute della guerra saranno pesanti anche per l'industria regionale. A essere messa più in difficoltà - soprattutto dopo la distruzione delle acciaierie ucraine nell'area di Mariupol, da dove arriva buona parte dell'acciaio in Friuli Venezia Giulia - nelle prossime settimane sarà la filiera delle imprese legate alla siderurgia e all'acciaio. Ma nella mappa delle industrie a rischio non ci sono solo metallurgia e metalmeccanica. A pagare un prezzo sempre più alto, con fermate produttive più lunghe, sono quelle aziende che faticano sempre più a trovare le schede elettroniche. La grave carenza sui mercati internazionali dei microchip però era precedente alla crisi ucraiana. In questo c'entra di più la pandemia e i recenti lockdown dichiarati in Cina anche nelle aree dove vengono prodotti i microchip e le schede elettroniche la cui mancanza sta rallentando autentici colossi sia dell'elettrodomestico che dell'automotive. Due filiere che in regione costituiscono un pezzo fondamentale dell'economia territoriale e che rischiano di mandare in cassa integrazione - almeno per alcuni periodi alterni - migliaia di lavoratori.

LAVATRICI

Alla Electrolux di Porcia le fermate produttive erano cominciate già nella prima parte del 2021. Mancanza di diversi componenti hanno costretto la direzione della fabbrica a stoppare le linee in diverse occasioni. Ma le fermate fino ad ora non erano mai più di una giornata alla settimana. Da due settimane invece gli stop produttivi sono diventati più preoccupanti: anche la prossima settimane le linee delle lavatrici si fermeranno per tre giornate, esattamente come era già accaduto nella settimana appena terminata. A causare le fermate proprio la difficoltà di approvvigionamento delle schede elettroniche. Lo stabilimento di Porcia - rispetto a quelli di Susegana (frigoriferi), Brianza (Lavastoviglie) e Forlì (forni e cottura) pagherebbe di più questa difficoltà perché le lavatrici necessitano di schede particolari che sono più difficilmente reperibili rispetto a quelle degli altri elettrodomestici. Anche la Savio Macchine tessili ha accusato difficoltà rispetto alle schede nelle settimane scorse. Più recentemente l'azienda ha recuperato una partita di schede che garantisce, almeno al momento, la regolarità della produzione.

Ma le fermate produttive prolungate della Electrolux di Porcia cominciano a fare sentire i primi contraccolpi nella filiera dei fornitori locali: in particolare a soffrire sono i fornitori locali dei componenti in plastica che hanno dovuto ricorrere alla cassa integrazione a rotazione per un certo numero di addetti. La "mappa" delle industrie in crisi ricomprende, come si diceva, quelle aziende legate alla necessità di acciaio e altre materia prime che non arrivano più né dalla Russia né dall'Ucraina. Da oltre due settimane hanno accusato il contraccolpo la Zml di Maniago (Gruppo Cividale) che sta lavorando a singhiozzo con molte difficoltà nella produzione dei componenti in ghisa e operai a rotazione in cassa. La stessa situazione si registra in alcuni colossi udinesi della siderurgia come il Gruppo Pittini e l'Abs. A risentire del forte rallentamento del comparto dell'auto in Germania è poi la Automotive Lighting di Tolmezzo: anche qui si sta usando la cassa a rotazione. Ci sono poi altre filiere produttive che sono a rischio a causa di aumenti dei costi energetici che non riescono più a sostenere. In parte sono le stesse del comparto metallurgico che soffrono anche in quanto "energivore". Ma se la situazione degli aumenti non dovesse subire un freno nelle prossime settimane potrebbero aprirsi in regione altri fronti "caldi" con possibili richieste di cassa integrazione. Uno dei comparto in cui c'è già un pre-allarme del sindacato è quello delle vetrerie. Infine, il comparto del legno-arredo potrebbe subire una contrazione per lo stop alle esportazioni nei due Paesi coinvolti nella guerra e per la riduzione dell'importazione del legname.

D.L.

L'artigiano del mosaico: «Superbollette e niente nichel difficile produrre le tessere»

AL LAVORO Marco Donà mentre prepara le "pizze" di vetro nella sua piccola azienda spilimberghese. È alle prese con bollette del gas da oltre diecimila euro

ARTIGIANI

«Da qualche mese siamo in pesantissima difficoltà con bollette del gas quadruplicate. Solo l'ultima supera i diecimila euro, prima dei rincari pagavo circa tremila. Alcune delle materie prime che utilizziamo, tra le quali silicio e oro, sono aumentate a dismisura. Ora la guerra in Ucraina che ha portato al blocco delle esportazioni anche dalla Russia di alcuni materiali, tra questi anche il nichel che a noi serve per fare i colori del vetro. Una situazione così credo non si sia mai verificata. E, mi creda, è un mezzo miracolo che riusciamo ad accendere i forni tutti i giorni». Marco Donà, 56 anni, è un artigiano del vetro che da 1991 si è trasferito con la famiglia da Murano, la patria Venezia dei maestri vetrai. A Spilimbergo ci è arrivato con la famiglia perché producono i vetri dai quali si ricavano le tessere per i mosaici. Un'arte, quella di fare le "pizze" di vetro (le forme circolari che vengono poi tagliate per ricavare le tesserine), che l'artigiano ha imparato da ragazzo. «Ho cominciato a lavorare dopo la prima superiore. Da qualche anno mio padre si è ritirato ed è pensione (il papà è stato il fondatore dell'azienda di famiglia, ndr) e io ho preso in mano l'azienda. Siamo una famiglia, in tutto cinque dipendenti. Quando mi è arrivata l'ultima bolletta del gas quasi non credevo ai miei occhi, anche se ovviamente sapevo e me l'immaginavo. Ma vedere la cifra da capogiro, di 10.500 euro, è un'altra cosa. Ai quali devo sommare quasi mille euro di energia elettrica. Ma non bastavano il gas, l'energia elettrica il costo dei componenti lievitati negli ultimi mesi. Ora anche il blocco del nichel. Per fortuna ne ho un po' di scorta. Ma non so fino a quando mi basterà». Il nichel è fondamentale per fare le colate di vetro e le "pizze": è quel componente che consente di creare molti colori per il vetro.

L'azienda artigiana di Marco Donà è una piccola azienda. Ma gli impianti, in particolare i forni in cui vengono fatte le fusioni, vanno di continua: 24 ore al giorno e sette giorni su sette. «Nel nostro piccolo siamo energivori. L'altro giorno ho provato a fare due conti. Se gli aumenti del gas proseguiranno nelle prossime settimane e nei prossimi mesi il rischio è che a fine anno io dovrò pagare più di trentamila euro di metano. Una cifra che mi "mangia" l'utile. A quel punto come farò a pagare i dipendenti? E a vivere io e la mia famiglia?». Una domanda che in questi giorni perseguita molti imprenditori e molti piccoli artigiani. Aziende con lunghe storie alle spalle. Che hanno resistito alla "grande crisi" del 2008-09. Ma che adesso stanno combattendo giorno dopo giorno per sopravvivere. Con il rischio di disperdere produzioni uniche, autentici patrimoni del manifatturiero del made in Italy. E la "Mario Donà e figli" (sì l'azienda si chiama come quando fu fondata) è proprio uno di questi esempi. Un'eccellenza nell'ambito della produzione delle "pizze" di vetro per le tessere del mosaico. Sono ormai in pochissimi al mondo a realizzare questo tipo di prodotti. «Oltre che per le diverse aziende e laboratori di mosaicisti del Friuli Venezia Giulia i nostri prodotti vanno in altre regioni d'Italia. Ma una parte di quello che produciamo prende la via dell'estero, sia in Europa che fuori Europa». Ma tra i tanti clienti, nazionale e internazionali, dell'azienda dei Donà ce n'è uno speciale: è la scuola di mosaico di Spilimbergo (un istituto di eccellenza conosciuto nel mondo intero, da dove arrivano ogni anno giovani ad apprendere l'arte del mosaico) che proprio quest'anno ha celebrato il centenario. «Una storia che speriamo tanto di poter continuare a "servire" e a portare avanti. Ma se non ci saranno interventi più massicci del governo sarà davvero dura», è il messaggio dell'artigiano vetraio.

LA PICCOLA IMPRESA FAMILIARE DI SPILIMBERGO FONDE IL VETRO ANCHE PER LA CENTENARIA SCUOLA DEL MOSAICO

Davide Lisetto

I riflessi della guerra

Profughi in aumento Roma manda in Friuli un team di sanitari

▶Il presidente Fedriga: «Promessa una unità per supportare il personale»

▶La missione della Protezione civile è arrivata in Slovacchia: subito al lavoro

EMERGENZA UMANITARIA

Non l'esercito, come chiesto a più riprese dal vertice del Friuli Venezia Giulia. Ma comunque un aiuto, che arriva proprio alla vigilia della visita del premier Mario Draghi all'hub dei farmaci di Palmanova. In regione arriveranno infatti dei sanitari "spediti"d al governo per dare una mano sul fronte dell'accoglienza dei rifugiati che scappano dalla guerra in Ucraina.

L'ANNUNCIO

«Lunedì (domani, ndr) il premier Mario Draghi non visiterà solamente il centro operativo della Protezione civile della nostra regione - ha spiegato ieri il presidente Massimiliano Fedriga -. Sempre a Palmanova, infatti, si terrà una riunione operativa di carattere nazionale, per mettere al centro l'assistenza dei profughi ucraini con le sue difficoltà». Poi la notizia che in Friuli Venezia Giulia ci si attendeva: «Ci è stato garantito un aiuto dal governo per quanto riguarda unità sanitarie per supportare il nostro personale nel lavoro di controllo dei rifugiati». Quindi a rigor di logica, il personale aggiuntivo arriverà per dare una mano a chi oggi sta operando all'hub di Martignacco, cioè alla Fiera di Udine. È l', infatti, che è stato istituito il centro unico per il controllo sanitario (tamponi, ma anche vaccinazioni) dei profughi che si fermano nella nostra regione.

I NUMERI

Sempre Fedriga, ieri, ha posto l'accento su di una seconda difficoltà che caratterizza l'accoglienza dei profughi che scappano dalla guerra tra Russia e Ucraina. Una difficoltà che riguarda il tracciamento puntuale sia dei transiti che degli arrivi. «Ad oggi - ha affermato il presidente del Friuli Venezia Giulia e della Conferenza delle Regioni - ai valichi della nostra regione sono stati registrati circa 25mila passaggi di rifugiati. Ma la stima è molto più alta e comprende anche chi non si è registrato. Pensiamo possano essere almeno altri 8-10 mila». C'è quindi una fetta che non è stata riconosciuta dal sistema di monitoraggio. E che preoccupa le autorità sia dal punto di vista sanitario che da quello strettamente umanitario.

L'AIUTO

Sono arrivati in Slovacchia, dopo un lungo viaggio coordinato nella forma della colonna mobile, i volontari della Protezione civile e della Croce rossa del Friuli Venezia Giulia. Il convoglio ha immediatamente iniziato ad allestire il campo profughi che dovrà dare almeno un po' di sollievo ai profughi che scappano dalla guerra. I primi preparativi sono stati ripresi da un drone nell'area sportiva esterna della scuola che diventerà la sede della missione friulana.

I DETTAGLI

Per questa emergenza, il Friuli Venezia Giulia ha messo in campo l'impegno più gravoso: oltre alle attività di supporto sul territorio, infatti, ci sono anche gli hub di confine a Tarvisio e a Fernetti. La colonna mobile è poderosa: si compone di 20 mezzi (tra cui 7 camper, un autoarticolato e un furgone officina), 26 volontari, 5 funzionari del Friuli Venezia Giulia e 2 funzionari del Dipartimento nazionale. La missione è il montaggio di un campo da donare alla Repubblica di Slovacchia, con 250 posti letto, per l'accoglienza dei profughi in fuga dalla guerra in Ucraina; il primo arrivo nel paese di Michalovce è previsto stasera e il montaggio del campo entro metà della prossima settimana. Saranno allestite 30 tende complete di illuminazione, riscaldamento e letti, con cucina da campo, blocchi docce e servizi. Il campo sorgerà negli spazi del cortile e del campo di atletica della scuola secondaria Gymnázium L. Štúra. La scelta dei volontari è stata fatta sulla base di parametri che riguardano la competenza, la conoscenza della lingua, l'esperienza e l'età, per creare un gruppo coeso, affiatato, competente ed efficiente; il volontario più giovane ha 18 anni e si affianca, in questa missione, ad altri ragazzi entrati nelle fila della Protezione civile durante il periodo della pandemia, maturando una prima fondamentale esperienza sul campo a favore dei propri concittadini.

Marco Agrusti

L'ALLARME: SI STIMANO ALMENO OTTO O DIECIMILA ARRIVI NON TRACCIATI DAL SISTEMA

VOLONTARI ALL'OPERA PER L'ALLESTIMENTO DEL CAMPO MOBILE DEDICATO AI RIFUGIATI

LA MISSIONE I volontari della Protezione civile friulana sono arrivati in Slovacchia per allestire il campo profughi

Donne del Panathlon club pronte per distribuire gli aiuti in Ucraina

(lz) Le Lady avventura supportano il Rotary Club nell'invio di aiuti all'Ucraina e si mettono a disposizione sia per accompagnare una eventuale prossima partenza di un mezzo, sia per organizzare attività per i piccoli in fuga dalla guerra accolti in città. «Per ora non è ancora stabilito nulla – precisa Romanina Santin -, ma noi abbiamo dato la nostra disponibilità al Rotary Club, così come in precedenza avevamo preso contatti con altre realtà come la Caritas, la Croce rossa e la Protezione civile per capire come possiamo renderci utili». Il gruppo delle Lady avventura, guidato da Romanina Santin, si è costituito alcuni anni fa all'interno del Panathlon Club di Pordenone, e da allora fa dei viaggi un'occasione per portare aiuto dove ve ne sia necessità. E il caso potrebbe essere quello dell'Ucraina o della Polonia, meta in queste settimane di mezzi carichi di beni di prima necessità per le persone in fuga dalla guerra. Un primo passo, per quello che riguarda l'impegno su questo fronte delle Lady avventura, è stato fatto ieri, con il supporto dato all'iniziativa del Rotary Club Pordenone e Alto Livenza, che ha inviato in Ucraina un Tir con sette tonnellate di materiale, al quale sono stati aggiunti prodotti appositamente acquistati dal Rotary sulla base delle indicazioni ricevute. Un aiuto per quanto riguarda gli aspetti logistici è arrivato dalla Palazzetti, il cui personale ha a sua volta raccolto del materiale, «mentre da parte nostra – aggiunge Santin – abbiamo comunicato che siamo pronte ad accompagnare un'altra spedizione, se ci sarà, in Ucraina o in Polonia, per aiutare nella distribuzione». Accanto a questo, le Lady avventura sono pronte ad attivarsi anche sul territorio. «Possiamo seguire i ragazzi dando loro lezioni di ginnastica – continua Santin -, com'è nella filosofia del Panathlon, ma anche con giochi e lezioni d'italiano. Noi abbiamo offerto la nostra disponibilità, anche se per ora non si è ancora concretizzato nulla».

SENTIAMOCI *in*SALUTE

in collaborazione con

Croce Rossa Italiana

Comitato di Udine

in collaborazione con
FEDERSANITÀ ANCI
del Friuli Venezia Giulia

*Campagna di prevenzione sanitaria **gratuita** con il sostegno di Maico*

CUSSIGNACCO

Lunedì 21 Marzo 2022 dalle ore 8.30 alle 12 i volontari della **Croce Rossa Italiana, COMITATO DI UDINE**, nel RISPETTO DELLE NORME ANTI COVID 19, sono a disposizione presso **LA CANONICA, in Veneto 161, ingresso dal cortile,** per i **controlli gratuiti** di: **COLESTEROLO, GLICEMIA, SATURAZIONE** dell'**OSSIGENO, PRESSIONE ARTERIOSA, FREQUENZA CARDIACA** e, a cura dei tecnici MAICO, misurazione **DEFICIT UDITIVO.**

Si ricorda di presentarsi muniti di mascherina e GREEN PASS. All'ingresso, per evitare il formarsi di code, a ciascuno, verrà assegnato un biglietto numerato.

AVVISO A PAGAMENTO

BUONA SALUTE & UDITO IN UNA NUOVA CAMPAGNA DI PREVENZIONE PROMOSSA DA MAICO

Nuovo *Bonus Salute* fino a 700euro
Cos'è, come funziona e chi può richiederlo

L'incentivo per l'acquisto di apparecchi acustici è valido fino al 31 marzo. Maico ti aiuta ad averlo con una guida completa e ti aspetta nei suoi Studi

Per venire incontro alle esigenze di tanti cittadini, legate alla necessità di indossare un apparecchio acustico, Maico ha deciso di introdurre in tutti i suoi Centri un nuovo *Bonus Salute*. Si tratta di uno speciale Bonus ideato per consentire alla più ampia platea possibile di soggetti con disturbi all'udito di poter acquistare un nuovo apparecchio usufruendo di questo incentivo. In questo modo sarà possibile dotarsi di un dispositivo con una riduzione del prezzo iniziale e godere il piacere di sentire bene in ogni momento, tutti i giorni. L'iniziativa nasce proprio dalla consapevolezza che un udito "in forma" è in grado di migliorare la qualità della vita. Proprio per questo Maico desidera essere vicino a chi ha bisogno di sentire meglio dotandosi di un nuovo apparecchio acustico.

Per scoprire il Bonus Salute basta una telefonata

Per ricevere tutte le informazioni relative al *Bonus Salute* è sufficiente contattare telefonicamente il Centro Maico più vicino a casa. In ogni caso, chiamando qualunque Centro si desideri, in tutti gli Studi gli operatori saranno pronti a rispondere a tutte le domande e chiarire eventuali dubbi sull'accesso a questo nuovo incentivo. È anche possibile chiamare il **numero verde gratuito 800 322 229.**

Come accedere all'incentivo

Per ottenere il nuovo *Bonus Salute* e poterne usufruire basta solamente voler acquistare un nuovo apparecchio acustico. Non è prevista alcuna fascia di reddito o soglia Isee per accedere all'incentivo, in quanto il Bonus è disponibile per chiunque desideri dotarsi di un dispositivo per poter sentire meglio. **La durata dell'incentivo è valida fino al 31 marzo e il valore del Bonus arriva fino a 700 euro**, secondo il modello di apparecchio che s'intende acquistare e della tipologia di dispositivo che può essere anche altamente tecnologico e di ultima generazione. Chi fosse già dotato di un dispositivo acustico e desiderasse sostituirlo con uno nuovo, può semplicemente rottamare l'apparecchio vecchio e, automaticamente, comperandone uno nuovo otterrà il Bonus.

- **Che valore ha il Bonus Salute?**
  Il Bonus ha un valore che arriva fino a 700 euro
- **A chi spetta?**
  A chi acquista un nuovo apparecchio acustico
- **Da quando è valido?**
  Il nuovo Bonus è valido fino al 31 marzo 2022
- **Dove posso averlo?**
  Nei Centri Maico

Iniziativa sostenuta da:

valida fino al 31 marzo

Udine	Cividale del F.	Feletto Umberto	Codroipo	Latisana	Tolmezzo	Gemona del F.	Cervignano del F.
P.zza XX Settembre, 24	Via A. Manzoni, 21	Piazza Unità d'Italia, 6	Via IV Novembre, 11	Via Vendramin, 58	Via Morgagni, 37/39	Via Piovega, 39	Via Trieste, 88/1
Tel. 0432 25463	Tel. 0432 730123	Tel. 0432 419909	Tel. 0432 900839	Tel. 0431 513146	Tel. 0433 41956	Tel. 0432 876701	Tel. 0431 886811
dal lunedì al sabato 8.30-12.30 / 15.00-18.00	dal martedì al sabato 8.30-12.30 / 15.00-19.00	dal lunedì al venerdì 9.00-13.00 / 14.00-18.00	dal lunedì al venerdì 9.00-15.00	dal lunedì al venerdì 9.00-15.00	dal lunedì al venerdì 8.30-13.00	dal lunedì al venerdì 15.00-18.00	dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 14.00-18.00 pomeriggio su appuntamento

Il Covid in Friuli

Contagio che corre ma ospedali vuoti

▶In regione prove di convivenza con il virus Terapie intensive al minimo: cinque pazienti

▶Da due settimane i casi sono in crescita ma non c'è un impatto netto sui ricoveri

IERI 1.179 POSITIVI E DUE VITTIME TRA PORDENONE E UDINE ANCORA IN CALO LE DEGENZE

LA PANDEMIA

Sono passate ormai due settimane, da quanto in Friuli Venezia Giulia i contagi hanno invertito la direzione della freccia e la curva ha ripreso la fase ascendente. Quindici giorni, un lasso temporale che in due anni di pandemia tutti hanno imparato ad impostare come metro di paragone o parametro affidabile. Ebbene, in queste due settimane i ricoveri non sono aumentati, nonostante il virus - nella sua sottovariante denominata Omicron due - stia colpendo più che altro quarantenni o cinquantenni, cioè persone potenzialmente soggette (soprattutto se non vaccinate) a conseguenze anche piuttosto serie. Anzi, i posti occupati negli ospedali sono in diminuzione.

IL QUADRO

Si potrebbe definire come una prova di convivenza con il virus, forse quella decisiva. L'accenno di ondata sta mettendo in mostra ancora una volta l'efficacia dei vaccini, che anche a fronte di un netto aumento dei nuovi casi (oggi si tornerà ai livelli di febbraio, per dare una misura eloquente) proteggono dalla malattia e quindi dal ricovero. Lo dicono i numeri degli ospedali. Le Terapie intensive occupate da pazienti gravi, infatti, sono scese a quota cinque. È un dato minimo e per trovarne uno simile bisogna tornare all'agosto del 2021. Per la prima volta dopo mesi, poi, i ricoveri in Area medica sono scesi al di sotto del 10 per cento della capienza, con 125 persone ospitate in tutta la regione. Un piccolo rialzo nei prossimi giorni - figlio dell'aumento dei contagi - è ancora possibile, ma è più che probabile, invece, una convivenza "pacifica" con il virus.

IL BOLLETTINO

Quanto al contagio, resta ancora al di sopra della quota mille casi in un giorno, con la maggior parte dei positivi registrata ancora una volta in provincia di Udine. Ecco tutti i numeri nel dettaglio fornito quotidianamente dalla Protezione civile.

In Friuli Venezia Giulia su 4.480 tamponi molecolari sono stati rilevati 349 nuovi contagi, con una percentuale di positività del 7,79%. Sono inoltre 6.393 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 830 casi (12,98%). Le persone ricoverate in terapia intensiva scendono a 5, così come calano i pazienti ospedalizzati in altri reparti che risultano essere 125. Lo ha comunicato il vicegovernatore della Regione con delega alla Salute Riccardo Riccardi. Per quanto riguarda l'andamento della diffusione del virus tra la popolazione, la fascia più colpita è quella 40-49 anni (18.41%), seguita dalla 50-59 (15.95%) e 30-39 (14.59%). Nella giornata di ieri sono stati registrati i decessi di due persone: una donna di 77 anni di Pordenone (deceduta in ospedale) e un uomo di 74 anni di Latisana (deceduto in ospedale). Il numero complessivo dei decessi ammonta a 4.862, con la seguente suddivisione territoriale: 1.190 a Trieste, 2.313 a Udine, 923 a Pordenone e 436 a Gorizia. I totalmente guariti sono 296.835, i clinicamente guariti 139, mentre le persone in isolamento risultano essere 20.282. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 322.248 persone con la seguente suddivisione territoriale: 70.118 a Trieste, 133.352 a Udine, 77.886 a Pordenone, 36.112 a Gorizia e 4.780 da fuori regione. Il totale dei casi positivi è stato ridotto di 1 unità a seguito di 1 test positivo rimosso dopo la revisione del caso.

SISTEMA SANITARIO

Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale, sono state rilevate le seguenti positività: nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina 1 assistente sociale, 8 infermieri, 1 medico, 1 operatore socio sanitario, 1 tecnico di laboratorio; nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale 1 ausiliario specializzato, 1 collaboratore sanitario, 8 infermieri, 3 medici, 3 operatori socio sanitari, 1 ostetrica, 1 tecnico di laboratorio; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale 2 infermieri, 1 medico, 1 operatore tecnico, 1 terapista della riabilitazione; nell'Irccs Cro di Aviano di 1 amministrativo, 1 infermiere; nell'Irccs Burlo Garofolo di Trieste di 1 medico. Relativamente alle residenze per anziani del Friuli Venezia Giulia si registra il contagio di 4 ospiti e di 20 operatori.

M.A.

IN CORSIA Nonostante il netto aumento dei contagi che si registra ormai da due settimane, in Friuli Venezia Giulia i ricoveri in Terapia intensiva sono ai livelli di agosto

Le quarte dosi non decollano Meno di 200 iniezioni

COVID Un medico e un vaccino

LE DIFFICOLTÀ

Il secondo booster, meglio conosciuto come quarta dose, è prenotabile da fine febbraio. E i pazienti cosiddetti "super fragili", a cui è destinato l'ulteriore richiamo, non sono proprio così pochi. Più di 100mila persone - si calcola - in tutta la regione. Ma al momento la campagna di vaccinazione è semplicemente in stallo. Sono pochissime, infatti, le quarte iniezioni praticate sul tutto il territorio regionale. Il massimo giornaliero, ad esempio, non ha raggiunto le cinquanta somministrazioni, mentre in totale si contano meno di duecento iniezioni relative al richiamo supplementare. Un problema, dal momento che oggi le vittime sono rappresentate soprattutto da persone ad elevata fragilità.

La circolare ministeriale del 20 febbraio - ricorda la Regione - indica che è raccomandabile somministrare una dose booster dopo quella addizionale di vaccino antiCovid-19 ai pazienti affetti da immunodepressione una volta che siano trascorsi almeno 120 giorni dalla somministrazione della dose addizionale. Il Servizio sanitario regionale, come ha riferito Riccardi, ha già preso accordi per i pazienti trapiantati o in attesa di trapianto, per i pazienti dializzati e con sindrome da immunodeficienza acquisita, che potranno essere eventualmente vaccinati direttamente nei centri specialistici o potranno rivolgersi a uno dei Centri vaccinali presenti sul territorio. Ma evidentemente la risposta si fa ancora attendere.

Autotrasportatori «Il nuovo decreto sul carburante è un passo avanti»

▶Le associazioni di categoria si sono ritrovate ieri a confronto in occasione dell'assemblea organizzata in città dalla Fai Fvg

LA CRISI

UDINE Da «moderata soddisfazione» a «un bel passo avanti»: sono i commenti che correvano ieri tra le associazioni degli autotrasportatori del Friuli Venezia Giulia, a poche ore dal varo del decreto del Consiglio dei ministri che ha attivato alcune misure per contrastare le ricadute del caro carburanti su cittadini e imprese. Tra i provvedimenti, alcuni interessano tutti (il taglio delle accise di 25 centesimi) e altri specificatamente dedicati agli autotrasportatori, dall'ulteriore riduzione delle accise al rimborso dei pedaggi autostradali, fino all'introduzione nei contratti scritti della clausola che preveda l'oscillazione del prezzo del carburante.

PRIME REAZIONI

Occasione di una prima valutazione, seppure con il beneficio di una lettura accurata del decreto, è stata l'assemblea organizzata a Udine dalla Fai Fvg, la ramificazione regionale della Federazione italiana autotrasportatori, che in Friuli Venezia Giulia conta 200 associati per 3.500 mezzi circolanti ed è presieduta da Marzia Venturini. Pur organizzata per i propri associati, era aperta a tutti gli autotrasportatori, tanto che all'evento ha partecipato anche il capocategoria di Confartigianato Trasporti Fvg, Stefano Adami. A raccogliere preoccupazioni, istanze e osservazioni anche l'assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli, il consigliere regionale Giuseppe Sibau e il deputato forzista Roberto Novelli. «Possiamo considerare il decreto un bel passo avanti perché, al taglio dei 25 centesimi di cui beneficeranno tutti, si aggiunge per la categoria una riduzione di ulteriori sette centesimi sulle accise per uno sgravio complessivo di 28 centesimi – ha considerato la presidente regionale della Fai, Venturini - È stata accolta anche la richiesta dell'intervento sui pedaggi autostradali e lo stanziamento complessivo pare cospicuo».

A fronte degli aspetti positivi, però, gli autotrasportatori hanno messo in evidenza ciò che ancora potrebbe essere aggiunto. «Vorremmo che si prendesse piena consapevolezza del fatto che il nostro è un servizio essenziale, in un Paese in cui la merce viaggia ancora per l'80% su gomma», ha riassunto Venturini, aggiungendo: «Siamo stati ascoltati arrivando a ventilare il fermo. Speriamo che ora l'avvio di un tavolo di confronto con il Governo consenta un'interlocuzione continua».

IL MONDO ARTIGIANO

Soddisfazione, seppur moderata, anche dall'autotrasporto artigiano, che comunque non ha visto nel decreto «il riconoscimento di un contributo sotto forma di credito d'imposta pari al 30% del prezzo industriale del gasolio», ha considerato il capocategoria Adami. Tuttavia, ha proseguito, «è positiva, per esempio, la misura che prevede l'inserimento nei contratti scritti della clausola che contempla l'oscillazione del prezzo del gasolio e, per i contratti verbali, il rimando ai prezzi pubblicati sul sito ministeriale. Maggiori controlli, poi, sui tempi di pagamento per il servizio di autotrasporto». All'assessore Zilli gli autotrasportatori hanno invece chiesto di por mano a un efficientamento dei tempi in cui la Motorizzazione civile Fvg eroga i suoi servizi. «Ci impegniamo a trovare al più presto le risposte necessarie», ha assicurato l'assessore.

Antonella Lanfrit

SERVIZIO ESSENZIALE Un camion per il trasporto delle merci

Piazza San Cristoforo ridotta a un deposito per i cantieri

LA PROTESTA

UDINE «Per l'amministrazione comunale di Udine piazza San Cristoforo è la discarica dei cantieri del centro?».

Il Comitato di piazza San Cristoforo va all'attacco del Comune per i disagi collegati ai lavori che interessano da tempo la zona. «Siamo allibiti - dicono in una nota i rappresentanti del Comitato - di fronte al comportamento che l'amministrazione comunale sta riservando a cittadini e commercianti che vivono ed operano nella nostra piazza e nelle vie limitrofe».

L'ELENCO DEI PROBLEMI

A gennaio via Gemona è stata chiusa al traffico per i lavori collegati a palazzo Antonini/-Maseri e così rimarrà per un periodo di almeno un anno; questo incide direttamente sulla piazza, tenuto conto che le auto non avrebbero più circolato in direzione nord. «Abbiamo chiesto un incontro all'amministrazione comunale per valutare la possibilità di una pedonalizzazione parziale della piazza per renderla più vivibile. A distanza di due mesi non abbiamo avuto nessuna risposta, ma nel frattempo sono stati tolti tre stalli per permettere il parcheggio alle automobili di chi opera nel cantiere (come se non ci fossero ampi parcheggi in piazza Primo Maggio dall'altro lato del cantiere); inoltre una settimana fa è stato recintato tutto il centro della piazza, senza nessuna informazione e senza che sia stato esposto alcun cartello che indichi le finalità dell'area. Abbiamo scoperto successivamente che si tratterebbe dell'area di cantiere per i lavori in piazzetta Marconi. Non si è mai vista un'area di cantiere ad oltre 150 metri dal cantiere! Area che, peraltro, dopo una settimana è ancora totalmente vuota e abbandonata. Per non parlare poi del doppio senso di circolazione istituito in via Palladio, dalla sera alla mattina senza alcuna informazione, e dei camion di grandi dimensioni che circolano nella strettoia di via Bartolini e via Palladio, per il trasporto di macchinari e detriti da scavo. Una situazione che si protrarrà per mesi con ripercussioni su tutte le attività!».

IL COMITATO PROMOSSO DA RESIDENTI E NEGOZIANTI LAMENTA LA SCARSA ATTENZIONE DEL COMUNE: «NESSUN INTERVENTO PER RIDURRE I DISAGI»

«MANCA COORDINAMENTO»

Il Comitato lamenta il comportamento dell'amministrazione comunale, «sia per questa totale mancanza di interesse ad una informazione e confronto preventivi, sia per l'assenza di un minimo di cura nei cantieri che si realizzano in città».

Secondo i rappresentanti, al posto delle "recinzioni da pollaio" utilizzate per il cantiere di via Gemona, l'amministrazione poteva richiedere l'installazione di pannelli con fotografie dei monumenti o con dipinti di artisti, al fine di valorizzare la zona per i tanti turisti che si trovano a passare.

«Già a novembre, assieme ai gestori di due importanti hotel di Udine, avevamo inviato all'amministrazione la proposta per un bus navetta che collegasse la zona nord della città con il centro. Anche in questo caso non abbiamo ottenuto alcuna risposta. Eppure questa piazza è una delle più attive, ad esempio nella realizzazione delle iniziative nel periodo natalizio (iniziative per cui attendiamo ancora l'erogazione del contributo del Comune). Evidentemente ci sono cittadini e commercianti di serie B che non meritano attenzione».

Rubava in casa con nome falso: scovato in Romania

ARRESTI

UDINE La Polizia di Stato di Udine ha dato esecuzione a diversi provvedimenti restrittivi e rintracciato in Romania un latitante. Il primo dispositivo di carcerazione è stato eseguito nei confronti di un 45enne, domiciliato a Udine, che è stato tratto in arresto in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dalla Procura Generale di Trieste per l'espiazione di una pena di 3 anni, 10 mesi e 13 giorni di reclusione, a seguito della condanna per i reati di violenza sessuale ed estorsione, avvenuti nel 2015 in provincia di Udine e scaturiti a seguito della conclusione di una rapporto sentimentale fra l'uomo ed una donna udinese.

È stato poi arrestato un 36enne domiciliato nella bassa friulana, che deve scontare una pena 3 anni e 6 mesi, a seguito di condanna per i reati di violenza sessuale, violenza privata, lesioni e violazione di domicilio avvenuti nel 2017, anche in questo caso dopo la conclusione del rapporto sentimentale fra il condannato e l'allora fidanzata.

Altre sette persone sono finite ai domiciliari per reati legati agli stupefacenti, furto, contro la pubblica amministrazione e di natura fallimentare. In quest'ultimo caso, si segnala la pena di 7 anni comminata ad un 65enne udinese, che in passato era amministratore di una società operante nella ristorazione, fallita circa una decina di anni fa e che aveva portato alla bancarotta il suo gestore.

La Polizia rumena ha eseguito l'arresto, disposto dalla Procura di Udine nei confronti di un 52enne rumeno che deve scontare la pena di 4 anni e 8 mesi a seguito di un cumulo di condanne dei Tribunali di Gorizia e Udine, per furti nelle due province commessi nel 2011 e 2012. L'uomo faceva parte di una banda composta da rumeni che compivano razzie e furti in civili abitazioni; il gruppo aveva messo a segno almeno una ventina di colpi, con un danno di diverse decine di migliaia di Euro. Il romeno aveva fatto perdere le sue tracce e la Squadra Mobile aveva scoperto che le reali generalità del ricercato non erano quelle con cui era stato sempre censito in Italia. Da qui il lavoro per rintracciarlo in Romania dove è stato arrestato lo scorso 14 marzo a Timisoara.

Traffico di cuccioli, due interventi in autostrada

ANIMALI

UDINE Il Nucleo Operativo per l'Attività di Vigilanza Ambientale (Noava) del Corpo forestale regionale, in collaborazione con la Polizia Stradale di Udine nell'ambito delle operazioni per il contrasto al fenomeno del traffico illecito di animali da affezione, ha rilevato nei giorni scorsi un nuovo episodio di questo genere. È stato fermato l'ennesimo furgone che trasportava diversi cani delle razze più richieste sul mercato come bulldog francesi e barboncini albicocca toy. Tra questi esemplari, alcuni erano cuccioli separati dalla madre prima del periodo previsto dalla norma, trasportati per oltre 6 ore in un portabagagli.

Dalle attività d'indagine è emerso che gli acquirenti dei cuccioli avevano effettuato l'acquisto online da quello che sembrava un lecito e approntato allevamento nell'est Europa gestito da italiani, non immaginando di acquistare invece dei cuccioli importati illegalmente e senza la documentazione sanitaria richiesta per legge. I responsabili di questo trasporto illegale, grazie anche all'impegno dei veterinari dell'Azienda Sanitaria Friuli Centrale, sono stati segnalati alla Procura della Repubblica di Udine, per violazione alle norme sanitarie e di benessere animale mentre i cuccioli sono stati sequestrati ed affidati alle cure del canile contumaciale di Udine.

Il Noava precisa che il traffico illecito di cuccioli è una pratica inconciliabile con il benessere degli animali; per questo motivo già nel 2001, con un apposito provvedimento di legge, si sono poste le basi la loro tutela. Trasportati piccolissimi, con passaporti falsi, documenti sanitari appositamente artefatti da veterinari stranieri compiacenti, per dare una parvenza di legalità, stipati in gabbie dentro furgoni o ammassati nel portabagagli di macchine anonime, gli animali oggetto di commerci illeciti affrontano viaggi molto lunghi e soprattutto in condizioni insostenibili. Oltre alle condizioni di sofferenza degli animali, non vanno dimenticati i rischi per la salute pubblica a causa della mancanza di controlli sanitari sugli animali trasportati. Gli esemplari molto spesso provengono infatti da allevamenti in cui non sono rispettati i protocolli vaccinali e non vi è alcun controllo delle parassitosi. Il cane ospitato in casa e che gioca assieme ai bambini, potrebbe essere portatore di diverse malattie.

Proprio ieri, lungo l'Autostrada A/4 – nel tratto Sistiana (TS) – Palmanova (UD), una pattuglia della Polizia Stradale di Gorizia ha sorpreso un'auto con targa straniera che procedeva a velocità elevata in direzione Venezia. Dopo un breve inseguimento il veicolo è stato bloccato. Gli agenti hanno notato che all'interno del mezzo si trovavano stipati anche alcuni cuccioli di cane. Il conducente in questi caso ha ricevuto una multa di 500 euro.

TRAFFICO
Un cucciolo di bulldog francese come quelli importati illegalmente

Addio al dissesto, a Godia si svela la nuova piazzetta

▶Oggi l'inaugurazione
Da anni l'area soffriva a causa degli autobus

LAVORI

UDINE Dopo anni di sollecitazioni, finalmente Godia ha la sua nuova piazza. Oggi, infatti, ci sarà la cerimonia ufficiale per riconsegnare al quartiere lo spiazzo davanti alla chiesa, dove c'è anche la fermata dell'autobus: dopo la messa delle 10.30, si terrà il taglio del nastro alla presenza del sindaco Pietro Fontanini, del suo vice Loris Michelini, del parroco don Olivio Bottos e del presidente del consiglio di quartiere, Dino Fabris. I lavori erano chiesti a gran voce dai cittadini per sistemare l'area che versava in precarie condizioni per il transito del trasporto pubblico locale e dei mezzi pesanti, cosa che la rendeva non più funzionale alle attività e alle manifestazioni del quartiere, come ad esempio la celeberrima e molto frequentata Sagra delle patate. L'amministrazione ha così accolto le richieste dei residenti e predisposto un intervento di sistemazione dell'area per un investimento di circa 100mila euro. La zona a nordest di Udine è stata completamente ripavimentata usando tecniche che consentano di non dover intervenire nuovamente per diversi anni. Per la sistemazione dell'area, il progettista ha scelto l'asfalto drenante stampato, simile al porfido, per consentire una maggiore durata scongiurando nuovi cedimenti del manto stradale mentre, grazie alle pendenze, sarà garantito uno scolo migliore delle acque meteoriche. Nella piazza, sono stati mantenuti i posti auto a spina di pesce, circa una quindicina, che saranno utilizzabili gratuitamente per un'ora e mezza. Per fare l'intervento, il Comune ha acquisito l'area a titolo gratuito dalla parrocchia, proprio perché ormai l'asfalto non era più in condizione decorose anche per il continuo passaggio dei mezzi del trasporto pubblico. In occasione del progetto che ha portato al rifacimento della sede stradale, l'amministrazione ha approfittato anche per abbattere le barriere architettoniche; nello specifico, oltre alla ripavimentazione del fondo transitabile, l'intervento ha riguardato pure l'adeguamento funzionale dei marciapiedi per garantire la viabilità in sicurezza e, in particolare, le manovre degli autobus. Al rifacimento della pavimentazione con asfalto stampato, si è quindi aggiunto l'ampliamento del marciapiede rialzato in porfido con cordonatura in pietra per consentire l'accostamento degli autobus; sono state spostate le vecchie caditoie ed è stata rifatta la segnaletica orizzontale. Per quanto riguarda l'accessibilità, sono stati installati dispositivi tattilo-plantari per agevolare gli ipovedenti e realizzate rampe di raccordo tra marciapiedi e piano viabile.

Al.Pi.

QUARTIERE La piazza di Godia

La civica muove le acque della politica

▶A un anno dalle elezioni ieri si è presentata "Sinergia", e ad ascoltare i progetti c'erano esponenti di tutte le aree

▶Venanzi (Pd): «Il civismo sta nel centrosinistra». Cecotti: «Può essere il primo passo per costruire nuove prospettive»

LA POLITICA

UDINE Manca un anno alle elezioni comunali del 2023, ma qualcosa già si muove nel mondo della politica. In particolare nell'area "civica". Mentre i partiti lanciano e bruciano nomi di papabili candidati alla carica di primi cittadini, i movimenti che nascono dal basso tengono un approccio più attendista. Le tempistiche, però, sono indicative di una volontà di poter contare alle prossime consultazioni. Ieri a Udine, ad esempio, si è presentato un nuovo soggetto, Sinergia Civica, associazione nata «con l'intento di raccogliere idee e rilanciare il ruolo di Udine». Il nuovo movimento ha scelto come luogo di "debutto" il Visionario, in un incontro che ha richiamato diversi esponenti di matrice civica, come i consiglieri regionali Simona Liguori (Cittadini) e Massimo Moretuzzo (Patto per l'autonomia), ma anche quelli di tradizione strettamente partitica, come Alessandro Venanzi del Pd o Stefano Cecotti, ex coordinatore di Forza Italia.

I tempi per parlare di alleanze e apparentamenti sono prematuri, ma il fermento non manca e i vari attori lanciano messaggi di apertura. Il nuovo soggetto civico dichiara di scegliere una via neutra, ma i rumors già dicono che possa schierarsi a sostegno di un candidato di centrosinistra, Venanzi appunto: «Siamo un gruppo di amici che dopo le elezioni ha ragionato sul dato dell'astensione. Abbiamo lanciato un sasso e anche guardando a questa mattina mi pare ci sia un'ottima reazione – dice il presidente di Sinergia Civica, Aurelio Ferrari (dipendente di AsuFc ed ex presidente della Fondazione Morpurgo Hofmann) -; ci sono molte persone interessate con un parterre variegato. Siamo contenti perché questa cosa ha creato parecchio interesse e adesso vedremo la strada che faremo. Oggi inizia un percorso e lo faremo con chi ci starà».

Ferrari non si sbilancia sulle comunali del prossimo anno: «Presentarsi alle elezioni è solo una delle strade possibili, che possono accadere quando si costituisce un'associazione – ha detto -, ma l'idea iniziale è di costituire un think tank: ci incontriamo e parliamo. Siamo partiti dal principio di sussidiarietà dal livello più vicino al cittadino, sappiamo che la grande politica si fa altrove, ma pensiamo che parlare di cosa pubblica sia necessario e utile, non ce ne vergogniamo. Oggi (ieri, ndr) presentiamo la nostra proposta: i temi prioritari, che speriamo siano i più vicini agli udinesi, sono lo sviluppo economico della città, il ruolo di Udine nella sanità, il discorso troppe volte virgolettato delle periferie, quello ambientale, che in questi giorni ha assunto un'importanza ancora più preponderante».

CENTRODESTRA

Tra gli attori delle consultazioni udinesi del prossimo anno, vuole dire la sua anche il Patto per l'autonomia che alle elezioni cittadine parteciperà, possibilmente cercando convergenze con altri soggetti civici alternativi al centrodestra (si parla di Progetto Innovare e di Spazio Udine): «Credo che quando i cittadini decidono di mettersi assieme per aprire uno spazio di dibattito, sia assolutamente positivo e quindi se c'è una possibilità di confrontasi su temi e progetti della città in luoghi come questo, siamo disponibili al confronto – commenta Moretuzzo -. Adesso, penso non ci siano ancora elementi per parlare di alleanze o schieramenti, ma noi ovunque, da Trieste a Gorizia a Codroipo, stiamo dialogando con le forze civiche e penso che i partiti, anche quelli territoriali come il nostro, debbano spalancare le porte al confronto e speriamo che questo sia il luogo in cui si può fare. Per le comunali udinesi del prossimo anno, il Patto per l'autonomia ci sarà: poi vedremo come, ma la disponibilità a ragionare e collaborare con le altre forze c'è assolutamente».

All'incontro c'era anche Venanzi, che è considerato uno dei principali papabili alla carica di sindaco per il centrosinistra: «È positivo che nascano queste aggregazioni civiche di cittadini – ha detto -, e mi piace pensare che, come dicono i dati di tutta Italia, il civismo sia proprio del centrosinistra, quindi parte di una famiglia che vuole riprendersi la città». «Tutto ciò che può essere espressione della voce della gente – spiega la Liguori -, è ben visto e gradito. Ma è prematuro parlare di tutto ciò che sarà».

In un incontro che ha visto più esponenti della galassia di centrosinistra che di centrodestra, c'era però Stefano Cecotti, ex coordinatore cittadino di Forza Italia, in rotta col partito per le critiche all'amministrazione Fontanini: «Udine ha bisogno di una svolta in quanto chi la sta amministrando governa la città in base a logiche di linea partitica – ha detto -, dimenticandosi dei problemi reali della città. Spero che questa neonata associazione possa essere il primo passo per la costruzione di una prospettiva diversa per il bene del capoluogo friulano».

Alessia Pilotto

PRESENTAZIONE
Due immagini dei partecipanti ieri al Visionario all'iniziativa di "Sinergia civica", nuovo movimento che per ora non ha esplicitato la sua posizione politica

La Regione sarà partner del progetto per portare il 5G lungo l'autostrada

IL PROGETTO

UDINE La Regione Fvg sarà partner associato del progetto "5G Gail" volto a realizzare uno studio di fattibilità per individuare le opere, le criticità e i costi necessari a garantire una copertura con tecnologia 5G degli assi autostradali compresi nel corridoio delle reti trans-europee di trasporto (Ten-T) Adriatico-Baltico, concentrandosi sulla tratta che va da Udine al confine di Coccau. Grazie a questa partecipazione, la Regione potrebbe in futuro partecipare ad una successiva call per la realizzazione di infrastrutture digitali, beneficiando del contributo europeo previsto dal bando, fino al 50%. Lo ha approvato la Giunta regionale su proposta dell'assessore alle Infrastrutture e al Territorio, Graziano Pizzimenti, nell'ultima seduta di Giunta.

La proposta progettuale, a cui la Regione aderirà e che Autostrade per l'Italia spa, Cellnex Italia spa e Cellnex Austria stanno redigendo, verrà presentata nell'ambito dell'invito a partecipare al programma Connecting Europe Facility Digital per la copertura 5G lungo i corridoi di trasporto con l'obiettivo di garantire la copertura mobile con tecnologia 5G sull'A23.

BILANCIO

«La partecipazione della Regione quale partner associato che non comporta oneri a carico del bilancio regionale, potrà contribuire ad individuare le soluzioni tecniche più adeguate per soddisfare l'interesse pubblico, anche comprendendo il riuso di tratti della rete pubblica regionale - ha indicato Pizzimenti -. Potrebbe fornire, inoltre, un apporto conoscitivo alla proposta progettuale in merito alla compatibilità delle infrastrutture tecnologiche rispetto alle tutele paesaggistiche previste dal Piano paesaggistico regionale».

Il programma Cef (Connecting europe facility), recentemente approvato per il periodo di programmazione 2021-2022 si compone di tre assi: trasporti, energia e digitale. Proprio sull'asse digitale sono state recentemente aperte alcune call, tra le quali, quella che riguarda la copertura degli assi autostradali e ferroviari dei corridoi Ten-T. «I punti maggiormente critici per la copertura mobile - ha ricordato Pizzimenti - sono le gallerie, le aree montane e quelle a ridosso dei confini sloveno e austriaco; se per quest'ultimo è dunque in atto la proposta licenziata dalla Giunta, sul fronte sloveno, sentito il servizio per la trasformazione digitale della Repubblica di Slovenia, è stato invece concordato di rinviare ad una successiva call la partecipazione della Regione, quale soggetto proponente, per uno studio che si concentri sui gap infrastrutturali tra i due territori»".

ASSESSORE Graziano Pizzimenti

LO STUDIO SI CONCENTRERÀ SULLA TRATTA DA UDINE A COCCAU DEL CORRIDOIO ADRIATICO-BALTICO

Carlino Loris Bazzo

Viaggio tra i sindaci friulani attraverso un autoritratto informale

«Mantengo le promesse e non conosco la paura»

Loris Bazzo è nato a Palmanova 45 anni fa ed è sindaco di Carlino dal maggio del 2019

Sindaco Loris Bazzo, se potesse cambiarsi nome come vorrebbe chiamarsi?
«Il nome che mi è stato dato non è un nome a caso, per cui me lo tengo ben stretto».
Ha un soprannome?
«Mi chiamavano Lollo dai tempi della scuola».
Che scuole ha fatto?
«Sono un infermiere professionale, diplomato alla scuola per infermieri di Latisana».
Quanto le piace il suo lavoro, da 1 a 10?
«Dieci, il mio lavoro è la mia passione»
Cosa eliminerebbe da quest'ultimo anno della sua vita?
«Naturalmente l'emergenza pandemica che ho vissuto in prima linea come amministratore e ancor prima come sanitario»
Cosa vuol fare "da grande"?
«Sono già "grande" da un pezzo, indietro non si torna. In ogni caso rifarei tutto ciò che ho fatto».
Quali sono i suoi vizi?
«Non ho vizi se non la golosità».
E le virtù?
«La generosità».
Odore preferito?
«Il profumo del ciclamino».
Suono preferito?
«Il fruscio delle foglie dei boschi di Carlino».
Si è mai sentito inutile?
«No».
Cosa vorrebbe fare in questo preciso istante?
«Mi piacerebbe essere d'aiuto alla popolazione ucraina».
Dove vorrebbe essere?
«Esattamente dove sono, a casa mia».
Il/la migliore amico/a si chiama?
«Moreno».
Porta bene gli anni che ha?
«No».
Qual è la parte del suo corpo che preferisce?
«Le mani, ci distinguono da tutti gli altri esseri viventi».
E quella che odia?
«La pancia».
I tradimenti vanno perdonati?
«Bisogna saper perdonare ed essere perdonati».
Un sogno ricorrente?
«L'esame di terza media e la paura di non superarlo».
Scarpe eleganti o da ginnastica?
«Da ginnastica».
Qual è la cosa che più ama fare?
«Passeggiare».
Pratica qualche sport?
«No, non più da quando ho iniziato il mandato di sindaco».
Sa fare la ruota?
«Sì».
E la verticale?
«Sì».
Che squadra di calcio tifa?
«Udinese e la mia Cjarlins Muzane, squadra locale e ambiziosa con importanti obiettivi all'orizzonte».
Sport preferito da guardare?
«Tennis, mi rilassa».
Sport preferito da praticare?
«Pallavolo, ho giocato per molti anni a livello agonistico».
Trasmissione tv preferita?
«Mai dire gol».
Film preferito?
«"Il colore viola" di Steven Spielberg».
Attore e attrice preferiti?
«Pier Francesco Favino e Margherita Buy».
Canzone preferita?
«"Un sorriso dentro al pianto" di Ornella Vanoni».
Cantante o gruppo italiano preferito?
«Giuliano Sangiorgi dei Negramaro».
Fuma o ha fumato?
«Non ho mai fumato».
Che cosa pensa della marijuana?
«Sono contrario a qualsiasi droga».
Cosa fa se un gatto nero le attraversa la strada?
«Cerco di non investirlo, non sono superstizioso».
Esistono gli alieni?
«No».
Come ha trascorso le ultime vacanze estive?
«Alcuni giorni a Lignano».
Le piace la sua vita?
«Sì, non chiedo di più di quanto ho già».
Quale è il mese che preferisce?
«Marzo, il mese della primavera e del mio compleanno».
Ha un modello o un idolo?
«No, non sono più un ragazzino».

SONO INFERMIERE PROFESSIONALE, HO VISSUTO LA PANDEMIA NELLA DOPPIA VESTE DI SANITARIO E AMMINISTRATORE

NON HO MODELLI, NON SONO PIÙ UN RAGAZZINO. SU UN'ISOLA DESERTA CI ANDREI DA SOLO. ALIENI? NON ESISTONO

A che ora va a dormire?
«Tardi, non prima di mezzanotte».
Ultimo libro letto?
«"Il vecchio e il mare" di Hemingway».
Che genere di letture preferisce?
«Narrativa e romanzi».
Quanto costa un litro di latte?
«Dipende, da un euro e venti a uno e quaranta».
Sa chiedere "scusa"?
«Sì, quando è necessario bisogna saper chiedere e accettare le scuse».
Si descriva con un solo aggettivo.
«Buono».
Se fosse un fiore?
«Una rosa con le spine».
Un animale?
«Un'aquila».
Tre persone che porterebbe con sé su un'isola deserta?
«Nessuno. In un'isola deserta vado da solo».
Tre cose?
«Un libro, una macchina fotografica e carte da gioco».
Crede di conoscere bene chi le sta intorno?
«Mi circondo di persone a cui voglio bene, dunque sì».
Se potesse essere nella mente di qualcuno, chi sceglierebbe?
«Rita Levi Montalcini».
Qual è la sua lingua preferita?
«La marilenghe».
Dove vorrebbe vivere?
«A Carlino dove abito, dove sono nato e cresciuto».
Da 1 a 10 quanto contano per lei i soldi?
«Da sei a sette».
E gli amici?
«Nove».
Essere alla moda?
«Sette».
L'uomo è fondamentalmente buono o cattivo?
«Buono, anche se l'attualità mina la bontà dell'essere umano».
Le forze del bene trionferanno su quelle del male?
«Sì, amo i super eroi e i lietofine».
È credente?
«Sì, cattolico».
La prima cosa che fa al mattino?
«Una lauta colazione».
L'ultima cosa che fa la sera?
«Assaporo un buon gelato».
Una persona che stima?
«Mio padre Lino, uomo forte e generoso, gran lavoratore».
Una che disprezza?
«Non conosco il disprezzo».
Un errore che riconosce?
«Dare per scontato che gli altri sappiano già quello che ho in mente».
La legge è uguale per tutti?
«Purtroppo no, non è sempre così».
Di cosa ha paura?
«Non ho paura».
Cosa ha pensato l'11 settembre 2001?
«Mi trovavo al lavoro e le notizie erano frammentarie. Credevo fosse tutto un film».
Se fosse in suo potere di risolvere un grande problema, uno e uno solo che affligge l'umanità, su cosa cadrebbe la tua scelta?
«Il primo pensiero è la pace in Ucraina».
La violenza può servire a risolvere i problemi?
«La violenza e la cattiveria non risolvono i problemi».
Ritiene che l'occidente sia superiore alle altre civiltà del mondo?
«Sì».
Se potesse conoscere una persona, di oggi o del passato, chi sceglierebbe?
«Maria Callas».
La prima cosa che pensa la mattina quando si sveglia?
«Mi sveglio ogni giorno alle 6 e penso sempre che da ventisette anni dormo troppo poco».
Se potesse scegliere un lavoro che le piace quale sarebbe?
«La scelta l'ho fatta ventisette anni fa e la rifarei nuovamente. Il mio lavoro è la mia passione nonostante la complessità e la fatica che ha visto colpire duramente i sanitari nella gestione dell'emergenza pandemica».
Qual è la parola o frase che dice più spesso?
«Porca di quella miseria...».
Qual è la cosa più bella che esiste?
«Il ciclo della natura, le stagioni, la vita».
Il bicchiere è mezzo pieno o mezzo vuoto?
«Sempre pieno».
Qual è la cosa più stupida che ha fatto?
«Durante il periodo di leva, sono andato in discoteca a ballare senza permesso. Punizione e "rigore" per una settimana».
Quali parole non vorrebbe mai sentirsi dire?
«Nulla mi scalfisce, a meno che le accuse non mi vengano rivolte dalle persone care».
Ha mai rivelato un segreto che aveva promesso di mantenere?
«No, mantengo le promesse e i segreti».
In quale luogo del mondo non vorrebbe mai andare?
«Il mondo è bello da scoprire. Farei a meno di visitare il Polo Sud».
Quanto frequenta i social media?
«Mi piace essere informato anche attraverso i social».
Se potesse tornare a scuola per un anno, quale classe sceglierebbe?
«L'ultimo anno naturalmente».
Cosa le piace di più e di meno della sua personalità?
«Mi piace l'autoironia, mentre sono troppo impulsivo».
Che voto si darebbe da 1 a 10?
«Non ho dubbi: dieci!»

Tiziano Gualtieri

Ritornata "a casa" la lapide dell'alpino eroe

LA CERIMONIA

UDINE Si è svolta alla caserma "Lesa" di Remanzacco la cerimonia di commemorazione e di posizionamento della lapide in ricordo del caporale Aldo Bortolussi, classe 1921, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria, deceduto in combattimento durante la campagna di Russia nel gennaio del 1943.

Non si è trattato di un'inaugurazione, ma, piuttosto, di un "ritorno nei ranghi". La targa commemorativa, infatti, era collocata in una caserma di Udine fino a quando il Generale Fabio Majoli, Comandante della Brigata alpina "Julia", vedendo che era intitolata ad un artigliere da montagna, ha deciso di farla trasportare nell'attuale sede del reggimento di artiglieria della brigata. Il caporale, infatti, prestava servizio nella 15^ batteria del Gruppo "Conegliano", inquadrato, come oggi, nel 3° artiglieria da montagna (all'epoca denominato artiglieria alpina).

Con la decisione di sancire il nuovo posizionamento veniva anche la volontà di ricordare la figura di Aldo Bortolussi, nativo di Zoppola. Sono stati rintracciati i nipoti, onorati e fieri di essere invitati all'evento. Significative le motivazioni della Medaglia d'oro: «Puntatore di batteria alpina di leggendario valore. Sempre volontario nelle azioni più ardite. Durante accaniti combattimenti contro soverchianti forze nemiche, appoggiate da mezzi corazzati, falciava la fanteria avversaria col suo fuoco ed immobilizzava a pochi metri di distanza dal suo pezzo, un carro armato. In critica situazione, serrato da presso dall'agguerrito nemico, lo contrassaltava audacemente insieme agli alpini con la baionetta e bombe a mano, contribuendo dopo un violento corpo a corpo a ristabilire la sicurezza della posizione. Ritornava quindi, benché ferito, al suo pezzo e imperterrito riapriva il fuoco sul nemico infliggendogli gravi perdite. Colpito mortalmente sussurrava al suo comandante di gruppo parole di fede e chiudeva la sua nobile esistenza con il nome «Italia» sulle labbra. Magnifica figura di eroico soldato».

CERIMONIA I nipoti del caporale Aldo Bortolussi

LE PAGELLE BIANCONERE

GOL Gerard Deulofeu è stato il primo numero 10 a segnare allo stadio "Maradona". Nella foto a destra esulta con Roberto "El Tucu" Pereyra dopo il gol iniziale

ILLUSIONE DEULOFEU

▶Il bianconero è stato il primo numero 10 a segno nello stadio intitolato a Maradona: una prodezza vana. Pereyra si spegne nella ripresa. Silvestri da applausi. Un altro pessimo arbitraggio

SILVESTRI Prestazione da applausi per il portiere dell'Udinese. Nonostante le prodezze, il nigeriano Osimhen l'ha battuto due volte

SILVESTRI 7
Un'altra prestazione importante (e un altro messaggio inviato al ct Roberto Mancini che continua a ignorarlo) per l'estremo. Nel primo tempo è stato un felino a deviare in angolo con la punta della mano sinistra un tiro a rientrare di Insigne e poi si è superato anche sulla conclusione di Fabian Ruiz deviata da Zeegelaar. Nella ripresa nulla può sull'uno-due di Osimhen, per poi opporsi ancora validamente a Mario Rui, mandando sul palo il pallone che lo stava scavalcando.

BECAO 6.5
Per tutti i 45' iniziali, a parte una scivolata, ha concesso pochissimo al temuto Insigne. E nel complesso lo ha ridimensionato anche nella ripresa. Prova autoritaria.

PABLO MARÌ 5
Da incorniciare un primo tempo in cui ha vinto nettamente il duello con Osimhen. Nella ripresa si è vista l'altra "copia" di Pablo Marì, quella più brutta, perché sovente è stato tagliato fuori dall'avversario. Come in occasione del secondo gol, quando il nigeriano l'ha anticipato con troppa facilità sul cross radente di Di Lorenzo. Si è fatto anche espellere. Sicuramente la decisione di Fourneau (altro pessimo arbitraggio) è stata eccessiva, ma resta il fatto che il fallo su Zielinski che ha determinato il rosso è nato da un intervento in ritardo.

ZEEGELAAR 6
Un'onesta gara difensiva. Poteva evitare, dopo il duplice fischio, di beccarsi il giallo, anche se poi non si è fatto condizionare dal cartellino. Nella seconda parte con un'ottima scelta di tempo ha fermato un'iniziativa del Napoli con la difesa impreparata.

MOLINA 6
Prima frazione abbastanza buona, segnalandosi pure per uno splendido servizio a Beto smarcato, ma il colpo di testa è finito nettamente fuori. Ha corso molto, come da copione, anche per cercare di opporsi ai tentativi di Mario Rui e Insigne. Inevitabilmente, è stato tra i primi a esaurire il carburante.

SOPPY 6
Qualche suo strappo ha creato grattacapi al sistema difensivo partenopeo.

PEREYRA 8
Molto bene nel primo tempo, sempre presente nelle azioni più importanti e capace di propiziare anche il gol di Deulofeu, impreziosendo sempre la manovra. Nella ripresa non è pervenuto: evidentemente ha pagato la fatica.

WALACE 6
Il suo primo tempo rispecchia quello di tutta la squadra. Nel complesso non si è reso protagonista di errori evidenti. Ma forse, con l'entrata di Mertens nella ripresa, doveva essere più efficace nel fungere da schermo difensivo.

MAKENGO 6
Ha speso presto quasi tutte le energie. Il francese ha avviato la manovra in occasione del gol, ma anche in precedenza - dopo aver recuperato palla nella propria metà campo - aveva innescato una rapida azione di rimessa: quella che poi ha visto Beto colpire male di testa.

SAMARDZIC 6
Entra con il piglio giusto, ma è poco servito.

UDOGIE 5.5
Ha confermato una volta di più di avere qualità offensive non indifferenti. Sa cambiare passo e si affida anche alla sua fisicità, ma deve migliorare la fase difensiva. Sul gol del pari di Osimhen non è esente da colpe: si è mosso male e ha lasciato via libera al nigeriano per colpire di testa. Anche in altre situazioni non ha svolto la seconda fase come gli chiede Cioffi.

DEULOFEU 7
Il migliore della squadra. Canta e porta la croce. Segna e difende. Naturalmente si concede anche qualche pausa, ma resta sempre il più pericoloso. Nel finale, dopo un'azione personale sulla destra, con una bordata costringe Ospina a deviare in angolo. Nel recupero cerca il gol con una punizione dal limite, ma Osimhen con il petto sventa l'ultimissima minaccia del catalano. Nota statistica: è lui il primo numero 10 a segnare allo stadio "Maradona".

BETO 5.5
Migliora a livello atletico e si comincia a rivedere il Beto che con i suoi strappi mette in difficoltà i difensori. Ma anche ieri non ha "visto" la porta. Nel primo tempo, su lancio millimetrico di Molina, ha avuto una buona chance, spedendola fuori.

PUSSETTO 6
Corre e impegna gli avversari. Nei 27' che gli sono stati concessi ha dato tutto.

ALLENATORE CIOFFI 6.5
Si è vista una squadra vera, peccato per quei primi 10' fatali nella ripresa in termini di risultato. Comunque lui non ha nulla da rimproverarsi.

Guido Gomirato

La sincerità di Zeegelaar: «Preferivo giocare peggio e portare a casa qualcosa»

GLI SPOGLIATOI

Quando in difesa c'è bisogno di un uomo per tutte le stagioni, Marvin Zeegelaar sa sempre rispondere presente. Il difensore olandese ha raccolto il testimone lasciato dall'assenza per infortunio di Nehuen Perez, tenendo bene botta di fronte all'esuberanza e all'intraprendenza di Politano e Di Lorenzo. Anche se, sotto pressione, è da lì che nasce il gol-vittoria dei partenopei. L'ex Watford ha confermato le buone impressioni e chissà che non venga chiamato in causa anche dopo la sosta, per via dell'assenza per squalifica di Pablo Marì, espulso in maniera frettolosa dall'arbitro Fourneau.

«Siamo tutti amareggiati e dispiaciuti perché pensavamo di meritare di più - è il laconico commento iniziale di Marvin Zeegelaar ai microfoni di Udinese Tv -. Dobbiamo migliorare ancora qualcosina e per questo dobbiamo lavorare in settimana». Il ruolo conta il giusto per Zeegelaar, che si sta adattando benissimo anche come terzo di sinistra della difesa, raccogliendo discrete soddisfazioni. Come si dice in questi casi, l'importante è sempre mettersi a disposizione per la squadra. «Giocare a tre o a cinque in difesa per me va bene - dice -, io ragiono in base alle esigenze della squadra». Al di là del ruolo e della posizione in campo, la saggezza invita a riflettere sull'importanza dei punti per l'Udinese. Due ottime prestazioni contro Roma e Napoli hanno portato un solo punto per scelte arbitrali e sfortuna. Fossero stati 6, nessuno dei rivali si sarebbe potuto lamentare. Zeegelaar dice la sua: «A mio avviso al momento è importante il risultato, avrei preferito giocare male ma conquistare qualcosa, anziché giocare bene e tornare a casa con zero punti - è la sincera testimonianza del numero 4 -. La sosta arriva in un bel momento, ci permetterà di ricaricarci per la parte finale del campionato». Ci saranno due settimane, prima per riposare e poi per preparare al meglio la gara casalinga contro il Cagliari, in un finale di stagione in cui l'unica big rimasta sul cammino sarà l'Inter di Simone Inzaghi.

> PARLA IL DIFENSORE: «SIAMO TUTTI MOLTO AMAREGGIATI PERCHÉ CON QUESTA PROVA MERITAVAMO UN ALTRO RISULTATO»

S.G.

CIOFFI: «CI È MANCATO SOLO UN PO' DI CORAGGIO»

La versione partenopea

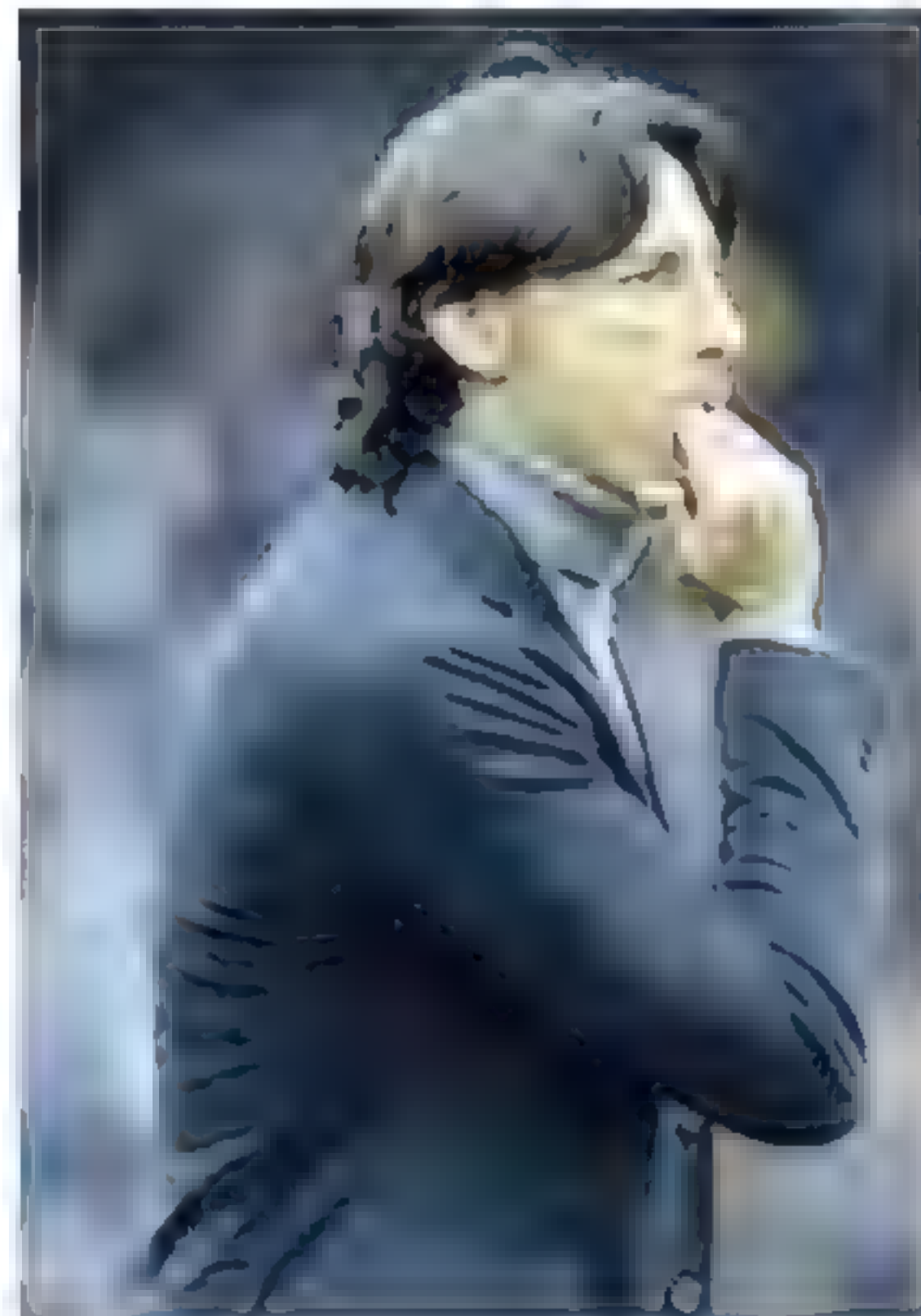
EX Prima stagione per Luciano Spalletti al timone del Napoli dopo i due anni sabbatici seguiti alla guida dell'Inter

L'elogio di mister Spalletti: «Osimhen è uno che sa andare oltre i limiti»

«Avere recuperato da una situazione a noi sfavorevole è molto positivo. Anzi, è fondamentale – dichiara Luciano Spalletti -. Abbiamo creato altre volte pressione agli avversari, ma non siamo stati lucidi come in questa occasione e lo stadio ci ha dato una mano. Questa è una vittoria importante, perché davanti avevamo una squadra forte, una bella Udinese». Poi il tecnico toscano si sofferma su Zanioli: «Diventerà fortissimo, ha tutte le qualità per affermarsi. Giocando poco poteva abbassare l'autostima, ma lui ce l'ha altissima e noi contribuiamo». Non poteva mancare l'analisi sull'uomo partita Osimhen: «Lui è un attaccante che va oltre le sue potenzialità. Tutti abbiamo dei limiti, ma lui a volte va al di là del recinto. Oggi l'abbiamo sfruttato anche di testa, dove è fortissimo». Quanto era mancato Osimhen nei mesi scorsi? «È uno dei calciatori che ci sono mancati. Quando hai tante partite ravvicinate devi avere sempre 18 elementi a disposizione. Purtroppo contro l'Atalanta non l'avremo». Infine il discorso si sposta su Mertens. «Quando gestisci la partita devi fare attenzione agli equilibri di squadra. Nella ripresa abbiamo fatto bene con giocatori come lui, bravo anche a recuperare palla. Se gli fai fare una partita di fatica, non li utilizzi nel modo giusto».

G.G.

L'ANALISI

Ancora una volta le big risultano una maledizione per l'Udinese, che ancora una volta però esce con la testa altissima da una delle sfide più difficili del campionato. Il Napoli deve sudare e lottare per avere la meglio sui friulani, che partono alla grande con il bel gol di Deulofeu. Il nono "sigillo" in campionato del catalano regala però soltanto un'illusione ai ragazzi bianconeri, ripresi nel secondo tempo da un doppio guizzo di Osimhen. Il nigeriano lascia solo le briciole al suo passaggio, con annessa tripletta sfiorata, e infligge la sconfitta ai ragazzi di Cioffi. Una sconfitta magari non proprio meritata, incassata prima di una sosta che poi regalerà al rientro il Cagliari di Mazzarri. L'allenatore toscano perde il duello con il conterraneo Spalletti e analizza così la caduta ai microfoni di Dazn: «Ci è mancato, e ne parlerò con i ragazzi in settimana, forse un pochino di coraggio. Bisogna rispondere con rabbia alla loro reazione nel secondo tempo. Abbiamo fatto tutto giusto sul piano tattico - ribadisce -. Però ci sono stati due episodi che loro hanno capitalizzato». La posta in palio per il Napoli era chiaramente altissima, ma Cioffi sottolinea come l'Udinese «abbia dato un segnale chiaro, quello di una squadra che si vuole salvare prima delle gare da recuperare. Poi c'è stato un rigore su Soppy che poteva esserci - la polemica del mister -. E questo vuol dire che anche in dieci uomini questa squadra aveva l'atteggiamento per provare a pareggiare».

PERPLESSO Mister Gabriele Cioffi ieri allo stadio "Maradona" di Napoli. La sua Udinese, con un buon primo tempo, gli aveva fatto sognare il colpaccio

BETO GIÙ

Colpisce nel duello con Victor Osimhen la prova non eccellente di Beto. Il nigeriano trascina i suoi con una seconda doppietta consecutiva, mentre il portoghese resta avviluppato nella spirale negativa di un'astinenza da gol ormai lunghissima. «Diventerà un campione, non credo di esagerare dicendo che arriverà al livello di Osimhen - è la provocazione, fino a un certo punto, che fa Cioffi -. Deve solo essere più pulito, ha fatto un grande lavoro sporco». Da perfezionista quale è, poi, il mister aggiunge che «non mi è piaciuto l'atteggiamento dei primi 10', siamo stati troppo passivi. Si tratta del pelo nell'uovo, perché abbiamo corso e giocato con idee: dobbiamo ripartire da lì».

ATTACCO

Beto non ha segnato ma la squadra ha creato comunque tanto, mettendo spesso sotto sollecitazione il Napoli. «È un atteggiamento che va messo in relazione con la caratteristiche dei giocatori. Tarpare loro le ali per un aspetto tattico sarebbe sbagliato - sottolinea Cioffi -. Le grandi vanno rispettate, ma noi dobbiamo giocare la nostra partita. Tutto ciò che è offensivo e difensivo nasce dagli attaccanti: devo fare loro i complimenti anche dopo una sconfitta». Occasioni buone ma non sfruttate e niente raddoppio: «Questo è un rammarico, certo, ma quello vero è capire perché abbiamo gestito male l'inizio della ripresa. Il Napoli non ha cambiato il suo modo di giocare. Dobbiamo essere positivi, lavorare sodo e aspettare il Cagliari dopo la sosta». A Udinese Tv l'allenatore chiude il suo giro di opinioni in libertà dopo il 2-1. «Ci resta l'amaro in bocca perché volevamo uscire da Napoli con i punti e credo che li meritassimo - ripete -. Quello che i ragazzi hanno dentro è importante; il coraggio lo tirano fuori e le partite le vinci con questo atteggiamento. Non è comune venire a Napoli e non fare punti con questo tipo di prova - rimarca - e la cosa ci deve dare fiducia per il futuro. Dalla pausa chiedo alla squadra di ricaricare le pile, tornare a casa, staccare, stare un po' in famiglia. Poi, al rientro, cercheremo di vincere ogni partita».

Stefano Giovampietro

Più

DEULOFEU
Segna, corre e crea

Meno

PABLO MARÍ
Errori ed espulsione

L'attaccante catalano parla da leader «Ho visto troppo nervosismo, non va bene»

HANNO DETTO

Immenso Gerard Deulofeu. Anche nella sconfitta di Napoli, il catalano continua a impressionare con il suo carisma, la sua tecnica, le sue giocate. Nello stadio che è stato il tempio del numero 10 per antonomasia, il 10 bianconero fa vedere di che pasta è fatto e come la sua stagione sia un crescendo di motivazioni e prestazioni. A Napoli con una rasoiata all'angolino batte Ospina: è il suo nono gol. La doppia cifra, rappresentata dal numero che ha sulla schiena, è a una sola rete di distanza e con questo ritmo sembra una pura formalità. Deulofeu, scaramanzie a parte, non vuole pensare ai gol segnati ma al bene della squadra, ieri frustrato da una sconfitta in rimonta, seppure a fronte di un'ottima prestazione. Lo riconosce lo stesso Deulofeu al termine della gara, quando non nasconde un po' di sano rosicamento.

«Non mi piace perdere - è l'esordio -. Abbiamo offerto un'altra buona prestazione, non perfetta, ma abbiamo gestito bene il primo tempo. Non la ripresa: lì ho visto qualcosa che non mi piace, con un nervosismo in qualche compagno che non deve esserci». Parole da leader, di chi sa anche quando è il momento di dire qualcosa di più scomodo, perché nel processo di crescita del gruppo bianconero c'è bisogno anche di tenuta mentale di fronte alle difficoltà. Che sono all'ordine del giorno contro avversari potenti e quotati come il Napoli, che non a caso si sta giocando tutte le sue carte nella rincorsa a uno scudetto che manca in Campania proprio dai tempi di Maradona.

«Abbiamo offerto una bella prestazione, ma non basta - continua Gerard -, Nei primi 15-20' del secondo tempo non si può essere così nervosi e sbagliare contro queste grandi squadre, perché poi ti puniscono». Intanto i numeri gli sorridono: è diventato con la staffilata di Napoli il miglior marcatore della squadra con 9 centri, sorpassando proprio Beto, ancora fermo a quota 8 dal 9 gennaio, quando segnò il gol "della bandiera" contro l'Atalanta. E "Deu" non ha alcuna intenzione di fermarsi, perché l'appetito vien mangiando: «A livello personale sono molto contento. Mi sento bene e aiuto la squadra in ogni fase. Quando difendiamo vogliamo essere compatti e questo ci fa essere tosti e forti. La fase offensiva è la parte del gioco in cui mi esprimo meglio, la squadra ha bisogno di me e vogliamo raggiungere il nostro obiettivo presto». Ergo: mirino verso la salvezza, poi ci si divertirà.

S.G.

A UDINESE TV ALLE 21 IN DIRETTA "L'ALTRA DOMENICA" CONDOTTA DA NICOLA ANGELI

Sport Pordenone

sport@gazzettino.it

G Domenica 20 Marzo 2022
www.gazzettino.it

CALCIO DILETTANTI

La Coppa allunga la stagione in Prima e Seconda categoria

Stagione allungata per le finaliste di Coppa Regione di Prima e Seconda categoria. In Seconda la sfida conclusiva è stata messa in calendario per sabato 11 giugno alle 16. In Prima quel trofeo troverà il suo padrone il sabato successivo, 18 giugno, con fischio d'inizio allo stesso orario.

CALCIO B

CAMBIAGHI È L'ARMA PER STORDIRE IL BRESCIA

A Lignano arrivano le rondinelle di Superpippo Neroverdi decimati dall'influenza ma molto carichi Tedino: «Mettiamo in campo la nostra dignità»

Inutile fare tabelle a questo punto del campionato. Bisogna giocare senza pensare alla classifica che vede il Pordenone nettamente ultimo. Lo ha ribadito ieri ancora una volta Bruno Tedino, presentando la gara di oggi (16.15) al "Teghi2. «La mia squadra – sostiene – scende in campo ogni volta per vincere, anche se poi non riesce a centrare l'obiettivo. Quello che ci manca – e non è certo una novità – è un po' più di cattiveria nei momenti fondamentali, sia in fase d'attacco che in difesa». Il lavoro che sta portando avanti il tecnico di Corva è stato parzialmente premiato dalle convocazioni degli azzurrini Cambiaghi (Under 21) e Dalle Mura (Under 20). «Sono soddisfazioni per i ragazzi – afferma -, per me e per tutta la società. Ma ora dobbiamo pensare al Brescia, formazione di grande qualità tecnica guidata da un allenatore come Pippo Inzaghi che non ha certo bisogno di presentazioni. Noi dovremo affrontarla – indica la strada - mettendo in campo tutta la nostra dignità di uomini».

INDISPONIBILI

Non è stato un approccio facile per la truppa di Tedino, che ha avuto a che fare con un'epidemia d'influenza, ma i giocatori sono apparsi molto carichi. Non dovrebbero quindi essere disponibili, oltre a Stefani, neppure Barison, Vokic, Onisa, Butic e Pellegrini. È in dubbio pure Bassoli. Potrebbero quindi iniziare Perisan fra i pali; El Kaouakibi, Bassoli (Sabbione), Dalle Mura e Andreoni in difesa; Lovisa (Deli), Torrasi (Pasa) e Zammarini a centrocampo; con Gavazzi a supporto alla coppia d'attacco formata da Cambiaghi e Candellone. Possibile anche la soluzione con il bergamasco Cambiaghi (un "derby" personale per lui con i bresciani) nel ruolo di trequartista, libero d'inventare a sostegno del duo Candellone-Di Serio. Non ci sarà Mensah, che ha appena finito di scontare i tre turni di stop.

QUI BRESCIA

Le rondinelle sono quinte in classifica, ma non vincono da tre giornate, durante le quali hanno perso a Cremona (1-2) e pareggiato con Lecce (1-1) e Benevento (2-2). A Inzaghi è rimasta particolarmente sullo stomaco la divisione della posta al "Rigamonti" con i campani, che sono riusciti a riequilibrare le sorti in inferiorità numerica. «Sono comunque orgoglioso dei miei ragazzi – sottolinea l'ex "eroe" rossonero - perché contro il Benevento hanno disputato il miglior primo tempo dell'intera stagione». Superpippo conta di rifarsi questo pomeriggio a spese del Pordenone, sfatando una sorta di maledizione personale: da tecnico in campionato non è mai riuscito a battere i ramarri a casa loro. In Lega Pro nel 2016 il suo Venezia venne sconfitto al Bottecchia da un gol di Semenzato. In B nel 2019, sulla panca del Benevento alla Dacia Arena, vide i suoi passare con Kragl per poi essere raggiunti da Camporese. Oggi non potrà disporre dell'infortunato Palacio. In settimana, al Centro di Torbole Casaglia, ha provato sia il 4-3-3 che il 3-5-2. Se sceglierà quest'ultima soluzione potrebbero scendere inizialmente in campo Joronen in porta; Cistana, Adorni (Sabelli) e Mangraviti in difesa; Van de Loi, Bisoli, Proia, Bertagnoli (Jagiello) e Pajac a centrocampo; Moreo e Bianchi (Tramoni) in prima linea.

INZAGHI FINORA NON HA MAI BATTUTO I RAMARRI IN CASA, MA DEVE CERCARE I TRE PUNTI PER LA SCALATA

ARBITRAGGI

All'andata il Brescia s'impose per 1-0 grazie a un gol di Moreo al 77', ma ci furono molte recriminazioni a fine gara per un evidente fallo in area di Chancellor su Pellegrini non sanzionato dall'arbitro Volpi di Arezzo. Dirigerà Niccolò Baroni della sezione di Firenze, coadiuvato dagli assistenti Orlando Pagnotta di Nocera Inferiore e Fabio Schirru di Nichelino. Quarto "ufficiale" Maria Marotta di Sapri, con Sandro Prontera di Bologna e Damiano Margani di Latina al Var. Chi non andrà a Lignano potrà seguire la sfida da casa su Dazn, sulla piattaforma digitale di Sky, sull'app Sky Go o sull'app di Helbiz Live.

Dario Perosa

AZZURRINO L'esultanza del neroverde Nicolò Cambiaghi

Insidia Sarone sulla strada degli azzanesi

CALCIO DILETTANTI

Prima categoria: tutti appassionatamente in campo contemporaneamente, alle 15, per un'altra domenica che promette emozioni. Al comando continua a volare l'Azzanese (47 punti), con un'allergia ai pareggi casalinghi. Insegue l'Unione Smt (40), reduce dal passo falso con il Vigonovo, che ha visto allontanarsi la lepre. Ultimo gradino del podio per il Calcio Bannia (34), che si lecca le ferite per il tonfo subito nel turno precedente contro il San Quirino. Non mollano l'idea playoff Virtus Roveredo, Vigonovo e Vallenoncello (33). Così le altre: San Quirino e Union Rorai 29, Vivai Rauscedo e Ceolini 28, Calcio Aviano 26. Nelle sabbie mobili Union Pasiano (23), Villanova (22) e Sarone (13), con Reanese e Maniago nel ruolo di cenerentole (5). Occhi puntati sulla sfida al vertice Calcio Bannia – Vigonovo dagli opposti umori, non solo per gli ultimi verdetti. In gara uno fu il Vigonovo a imporsi 4-3. La leader Azzanese oggi è ospite di un Sarone che un girone fa alzò bandiera bianca di misura di fronte a una prodezza di Ivan Fabricio Bolgan, oggi capocannoniere a quota 24 gol. Il quinto turno di ritorno offre poi Unione Smt – Union Pasiano (i pasianesi all'andata s'imposero 1-0 grazie a Ermal Haxhiraj), Maniago – Virtus Roveredo, Vallenoncello – Union Rorai, Vivai Rauscedo – Ceolini (ospiti vittoriosi 2-1), Reanese – Calcio Aviano e San Quirino – Villanova. A fine ottobre quest'ultimo incrocio – finito sullo 0-0 - segnò l'inizio della scalata dei templari che erano reduci da 4 rovesci di fila. Ai tempi lo score parlava pure di 5 gol fatti e 11 subiti. Oggi le realizzazioni son ben 40, come i centri del Calcio Bannia.

C.T.

Chions-Tricesimo: chi vince può volare Tamai blocca Brian, rimonta Ramuscellese

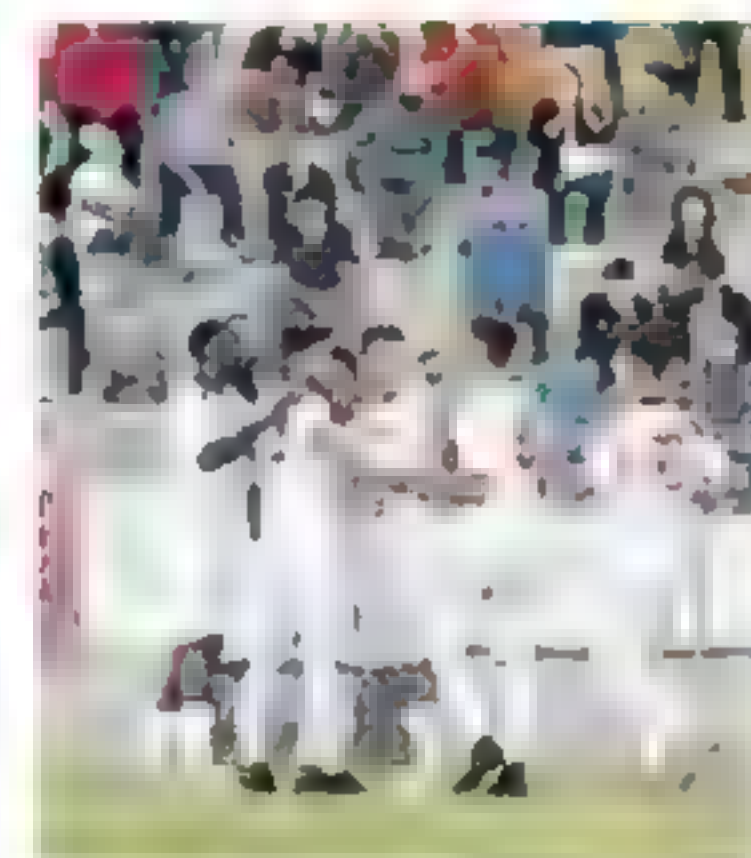
CAPOLISTA I giocatori del Chions festeggiano un gol: oggi devono affrontare una sfida cruciale

CALCIO DILETTANTI

Fischio d'inizio oggi per l'ultima volta alle 15 in Eccellenza, Promozione e Seconda categoria. Ieri nella massima serie regionale ha aperto le danze Brian Lignano – Tamai, finita 0-0. Questo pomeriggio attenzione puntata sulla sfida tra le prime della classifica, Chions e Tricesimo, e sul derby rossoneroverde Fontanafredda – FiumeBannia. In classifica stanno meglio i padroni di casa, capitanati da mister Fabio Campaner, con 21 punti. Gli ospiti di Claudio Colletto chiudono la graduatoria a 16. In mezzo alle due contendenti Codroipo e Sanvitese (20), Pro Fagagna e Gemonese (19) e Rive Flaibano (17). Un'autentica pentola a pressione, pronta a scoppiare, visto che il tempo per rimediare agli eventuali passaggi a vuoto è ridottissimo (settimo turno, ne restano quattro). All'andata, allora guidati da Roberto Bortolussi, i fiumani furono costretti alla resa, battuti dall'ex di turno Serban Florin Gurgu.

Punti importanti in palio pure in Gemonese – Sanvitese, che potrebbe trasformarsi in un bivio. All'andata fu 0-0. Un risultato che, se replicato, non accontenterebbe nessuno. Se a Gemona si gioca per la salvezza, a Chions è big match. I gialloblù di Andrea Barbieri, in vetta a quota 35, attendono l'inseguitore Tricesimo (32). A fine ottobre non ci fu storia. A vincere fu il Chions, con un doppio Joaquin Serrago ed Emanuel Valenta (1-3 il finale). Allora però in testa c'era il Brian Lignano (17), con gli odierni padroni di casa a quota 15. Il Tricesimo di punti ne aveva incamerati solo 7. Il programma delle pordenonesi in lizza si completa con Spal Cordovado (25, quarta forza) – Codroipo e Gemonese - Sanvitese.

Quinta di ritorno per tutti gli altri campionati: due terzi esatti della stagione. In Promozione, archiviata Camino – Casarsa (0-2), nei quartieri alti si attendono le repliche. In modo particolare del podio. È il Maniago Vajont che con i suoi 41 punti detta il ritmo. Gli uomini di Giovanni Mussoletto sono di scena a Venzone (26), mentre l'irriducibile Prata Falchi (37) fa gli onori di casa alla Buiese (29). A quota 33, impegno casalingo anche per il Corva con il Lavarian Mortean (30), così come per la Sacilese (31) che ospita la Maranese (27). Si chiude con Torre – Union Martignacco, gemelle a 26, e con l'incrocio thriller Tarcentina (6, fanalino) – SaroneCaneva (12, uno scalino sopra).

Il girone A di Seconda ieri ha aperto con il testacoda Cordenonese 3S – Tiezzo (2-0) e con Ramuscellese – Valvasone Asm (4-3, con rimonta nell'ultimo quarto d'ora da 0-3). Oggi tocca al Montereale Valcellina (44) battere un colpo. La squadra di Andrea Englaro ha di fronte il Sesto Bagnarola (28) e tra le mura amiche i bianconeri, reduci da 18 risultati utili, non hanno mai perso (8 exploit, 2 pari). Continua la rincorsa la Liventina (41), che attende un volitivo Pravis (12), reduce dal pari proprio con i valcellinesi. Si prosegue con Polcenigo Budoia (31) – Prata Calcio Fg (14) e Calcio Zoppola (14) – San Leonardo (31). Si nota il derbissimo Purliliese (26) – United Porcia (24), per chiudere con Vivarina – Real Castellana. Nel B impegno titanico per lo Spilimbergo (39). I mosaicisti ricevono un San Daniele in vetta (51) senza macchia. "A contorno" Coseano (16) – Barbeano (40), Treppo Grande (22) – Valeriano Pinzano (38) e l'altra "sfida impossibile" a Cussignacco (50) per l'Arzino (25). Nel D giocata ieri Lestizza – Morsano: 0-0 il verdetto.

Cristina Turchet

OWW A MANTOVA QUESTIONE DI FISICO

▶Basket: quello tra udinesi e lombardi sarà uno scontro tra colossi del parquet

▶Esposito sorride: «Abbiamo preparato le contromisure». La vendetta di Cortese

BASKET A2

Old Wild West oggi in campo alla Grana Padano Arena di Mantova per difendere il primo posto in classifica. La formazione di casa dovrà affrontare la capolista con l'handicap rappresentato dall'indisponibilità (fascite plantare) di un elemento chiave come l'americano Hollis Thompson, dato ormai come sicuro assente. Nell'Apu sono invece in via di miglioramento le condizioni di Federico Mussini, alle prese con i postumi di un colpo al ginocchio destro rimediato in occasione del quarto di finale di Coppa Italia con l'Umana Chiusi. Il play-guardia dell'Oww è partito ieri assieme alla squadra, ma il suo effettivo impiego sul parquet verrà valutato solo all'ultimo minuto dallo staff bianconero.

OLTRE L'EUFORIA

Qualche problema lo ha avuto in settimana pure Francesco "Ciccio" Pellegrino, che ha dovuto saltare alcuni allenamenti a causa delle febbre, ma si è ripreso. Prima di salire sul pullman per Mantova, Ethan Esposito ha presentato così la sfida: «Non abbiamo ancora smaltito completamente l'euforia portata dalla vittoria in Coppa. Di certo però contro Mantova non abbasseremo la guardia. È una squadra molto fisica, con diversi elementi di grande esperienza, che all'andata ci ha messi un po' in difficoltà. Ci siamo preparati alle contromisure dopo aver goduto di due giorni liberi per ricaricare le batterie». Sulla sponda opposta si registrano le parole di Giorgio Valli, coach degli Stings. «Abbiamo avuto solo 72 ore per resettare da Capo d'Orlando e ricaricarci - osserva -. Contro Udine dal punto di vista mentale sarà la partita più facile dell'anno perché giocheremo contro una squadra che ha quasi il 90% di vittorie e quindi è facilissimo essere motivati e attentissimi. Però dobbiamo cercare di avere energia, perché l'avversaria è una squadra brava e sono veramente potenti sul piano fisico. Andiamo a misurarci con i primi della classe sicuramente a viso aperto e con la testa leggera».

OBIETTIVI

Anche Gabriele Spizzichini ha voluto dire la sua: «Incontreremo una candidata alla promozione, è un loro obiettivo. Hanno un roster lunghissimo e tanti giocatori intercambiabili in tutti i ruoli, con due pivot di peso. Le motivazioni nell'affrontare le prime della classe non mancano mai. Speriamo di arrivare pronti sia dal punto di vista mentale che fisico». Come sottolineato dagli stessi protagonisti, bisogna insomma attendersi un confronto all'insegna della fisicità, dato che anche Mantova è molto ben messa da questo punto di vista. Certo, l'indisponibilità di Thompson toglie di mezzo uno dei più forti attaccanti dell'A2, facilitando di conseguenza le cose alla formazione bianconera, che dovrà in particolare guardarsi dalle penetrazioni del serbo Vojislav Stojanovic, esterno eclettico. È il sesto miglior realizzatore del girone Verde con una media di 17.8 punti, sesto negli assist con 4.4 a gara e undicesimo nei rimbalzi recuperati con 6.6. Attenzione inoltre al centro Antonio Iannuzzi, secondo miglior rimbalzista del gruppo con una media di 9.2 a gara, un lungo a suo agio nell'operare in post, molto difficile da contenere. Tant'è vero che, sempre nel contesto del girone Verde di A2, solo due giocatori subiscono più falli di lui. È importante non far correre gli Stings, perché in transizione sono micidiali. E sarà il caso di non lasciare troppo spazio ai tiratori, di conseguenza gli accoppiamenti difensivi dovranno essere, per quanto possibile, immediati. Capitolo ex: sono l'attuale direttore tecnico dell'area sportiva dell'Oww, Alberto Martelossi, che da head coach ha guidato gli Stings dal 2015 al 2017, nonché il capitano della Staff Mantova (ed ex capitano della stessa Apu) Riccardo Cortese, che la maglia udinese l'ha indossata da giugno 2018 a dicembre 2019. Poi il rapporto tra il giocatore e la società si concluse in maniera repentina e la metaforica fascia fu ereditata da Michele Antonutti, che tuttora la detiene con la "benedizione" dei tifosi bianconeri. Squadre in campo alle 18. Dirigeranno l'incontro Bartoli di Trieste, Lupelli di Aprilia e Bramante di San Martino Buon Albergo.

Carlo Alberto Sindici

IL COACH VIRGILIANO VALLI SI LAMENTA: «ABBIAMO AVUTO SOLTANTO 72 ORE PER RESETTARE DOPO CAPO D'ORLANDO»

PALLA CONTESA Ethan Esposito dell'Old Wild West lotta sotto il canestro Il giocatore bianconero sa che chili e centimetri oggi a Mantova conteranno molto (Foto Lodolo)

La Gesteco accelera con 5 alfieri in doppia cifra

GESTECO	74
RUCKER	72

GESTECO CIVIDALE: Ohenhen 2, Rota 12, Laudoni 11, Cassese 10, Miani 3, Chiera 14, Battistini 6, Frassineti, Paesano 16. All. Pillastrini.
RUCKER SAN VENDEMIANO: Vedovato 15, Baldini 7, Giacché 3, Borsetto 7, Sanguinetti 15, Nicoli 12, Verri 10, Gatto 3. All. Mian.
ARBITRI: Bernassola di Roma e Schena di Castellana.
NOTE: parziali 17-18, 30-38, 50-57. Tiri liberi: Cividale 14 su 22, San Vendemiano 6 su 12. Tiri da due punti: Cividale 15 su 30, San Vendemiano 18 su 35. Tiri da tre: Cividale 10 su 26, San Vendemiano 10 su 30.

BASKET B

Nel primo quarto comandano gli ospiti: 5-0 in avvio, poi vantaggi più contenuti. Nel secondo è invece la Gesteco ad andare sul 26-23, ma viene ricacciata indietro dalle triple di Nicoli (due) e Sanguinetti (una). Alla sirena il tabellone dice 30-38. Ducali arrembanti nella ripresa: Chiera e Battistini li riavvicinano a meno 2, sul 40-42 (23'); Verri, Vedovato e Borsetto ripristinano il +8, sul 43-51 (25'); Nicoli (tripla) e Gatto lo incrementano ulteriormente (44-56). Le bombe di Chiera (due) e Cassese rianimano Cividale, che grazie a un parziale di 13-1 aggancia la parità a quota 57 (32'). Due liberi di Rota la portano poi avanti (62-60). San Vendemiano non segna più. Una schiacciata di Laudoni e di nuovo Rota per il 66-60 del 36'. Miani stoppa Sanguinetti, Rota insiste dall'arco (triplona) e a 2' dal termine le squadre sono sul 69-62. Negli ultimi secondi, sul 72-69, i veneti hanno il possesso per trascinare la gara all'overtime, non sfruttato da Sanguinetti, che viene mandato da Paesano in lunetta e fa zero su 2. A non sbagliare i liberi è al contrario Chiera (74-69) e il successivo centro dall'arco di Baldini serve solo a limitare lo scarto.

C.A.S.

Il Gs Natisone domina il Gran prix Anche Tricesimo e Jalmicco sul podio

CROSS

Il Gs Natisone ha dominato il Gran prix di corsa campestre del Csi Udine-Fvg. Al termine delle tre gare previste, il sodalizio di Cividale ha ottenuto più del doppio dei punti della Polisportiva Tricesimo, seconda davanti alla Jalmicco Corse. Il Natisone ha fatto sue anche le graduatorie giovanili maschile e femminile, mentre nelle categorie superiori ha prevalso Tricesimo. Per quanto riguarda le classifiche individuali, negli Esordienti vincono Ilenia Petris (San Martino) davanti a Maria De Monte e Nicole Pertoldi, e Nicolò Romanin (Cordenons) su Hans Coulibaly e Tim Skocir. Nelle Ragazze Cristina Treu (Timaucleulis) precede Greta Mainardis e Mariacristina Braida, nei Ragazzi Raffaele Trinco (Natisone) è primo davanti a Lorenzo Mauro e Marco Freschi.

Vita Kanalec (Alpini Udine) fra i Cadetti vince di misura su Evita Ivancic, con il compagno di squadra Erazem Fratina che fa sua la prova maschile. Alpini udinesi in vetta anche nelle Allieve grazie a Gaja Leban, mentre negli Allievi Pietro De Biasio (Montereale) precede Andrea Sdraulig e Anej Skocvr. Le Juniores hanno visto il dominio di Elisa Gortan (Aldo Moro), seguita da Hana Kanalec e Vittoria D'Angelo, con Nicola Novello (Atletica 2000) a far sua la prova maschile davanti a Fabio Visintini e Davide De Faveri.

Tra le Senior sale sul gradino più alto del podio Federica Modesto (Tricesimo), davanti a Veronica Gortan e Giulia Franceschinis. Nella corrispondente categoria maschile Alex Bernardinis (Buja-Treppo) vince nettamente su Erik Quattrin e Ennio De Crignis. Infine Amatori e Veterani, con i successi di Daniele Galasso (Tricesimo), Federica Qualizza e Guido Costaperaria (Natisone), Marco Mosolo (Moro). Michela Facchin (Trattoria Friuli), Tiziana Sain (Jalmicco) e Maurizio Pugnetti (Carniatletica).

Bruno Tavosanis

GRUPPO SPORTIVO I podisti del Gs Natisone si sono aggiudicati il Gran prix articolato in tre gare

Vittozzi chiude in Norvegia una stagione balorda Le speranze di Della Mea

BIATHLON

Si conclude oggi la stagione più difficile nella carriera di Lisa Vittozzi, anche se mancano ancora i Tricolori, che però contano il giusto. A Holmenkollen, in Norvegia, alle 12.50 si disputa la 12.5 km mass start (diretta Eurosport e www.eurovisionsports.tv/ibu), ultimo appuntamento della Coppa del Mondo 2021-22 di biathlon. La gara vedrà la sappadina nuovamente presente dopo che la settimana scorsa a Otepae, in questo stesso format, per la prima volta negli ultimi sei anni era mancata, non essendo fra le migliori 30 del ranking. Le due sfide disputate sulla collina di Oslo hanno però consentito alla carabiniera di riprendersi un pettorale. In particolare venerdì nella 7.5 km sprint si era piazzata undicesima, miglior risultato da tre mesi a questa parte. Importante era stato quell'unico errore a terra, dopo i tanti problemi nella serie iniziale di gare precedenti. Problemi che si sono invece ripresentati ieri in occasione della 10 km a inseguimento, nella quale si è nuovamente giocata un buon piazzamento sbagliando 4 bersagli consecutivi dopo aver centrato il primo. Nelle altre tre sessioni è arrivato un solo errore, tale da consentirle di risalire dal 39° posto all'uscita dal poligono iniziale fino al 25° finale, lontana 3'23" da Eckhoff, che ripete il successo del giorno prima precedendo l'altra norvegese Roeiseland, vincitrice della classifica generale. Oggi ultimo importante appuntamento internazionale anche per Lara Della Mea, che nello slalom di Soldeu (Andorra) cerca il posto fisso nella prossima Coppa del Mondo di sci alpino, riservato alle migliori tre della classifica finale di specialità. La tarvisiana ora è quarta, ma il distacco dal podio è notevole.

B.T.

Cultura & Spettacoli

RICORDO DEL POETA
L'incontro "Ricordando Pierluigi Cappello" sarà l'occasione per dare spazio a libere letture tratte dall'opera del poeta scomparso.

Domenica 20 Marzo 2022
www.gazzettino.it

Docenti e studenti dell'Università di Udine in occasione della Giornata mondiale della poesia, hanno organizzato per domani, nel centro storico, sei letture pubbliche di grandi autori

Poeti in piazza e un omaggio a Cappello

AREA VERDE Lo spazio intitolato a Pierluigi Cappello a Udine

POESIA

Essere per un momento e per tante persone la voce della poesia. È il desiderio di alcuni docenti e studenti dell'Università di Udine in occasione della Giornata mondiale Unesco della poesia. Per domani hanno organizzato, nel centro storico di Udine, l'evento itinerante "Poesia in piazza": sei letture pubbliche di versi di grandi autori come Pascoli, Petofi, Rimbaud. Tre tappe all'aperitivo del pranzo e tre per quello della cena. Qualche minuto per offrire alle persone la bellezza del suono della voce e condividere il piacere della letteratura, passeggiando per la città. Il motto della giornata sarà: "Sono tutti a me cari questi popoli della terra, il cuore si allarga e tutti li accoglie".

I LUOGHI

Le letture pubbliche si terranno, alle 12.15, in Largo del Pecile, alle 12.35 in Riva Bartolini, alle 13 alla scalinata di via Cairoli (piazza I Maggio), alle 19.15 in piazza Matteotti (chiesa di San Giacomo), alle 19.35 di nuovo in Largo del Pecile. Alle 20, l'ultima tappa, alla loggia del Lionello, che darà modo di fermarsi un po' per rispondere a eventuali domande, ascoltare proposte e leggere ancora qualche verso.

Con l'aiuto della rete dei lettori del Comune di Udine, durante queste soste, verranno letti alcuni versi cercando di mostrare "il bello per tutti". A ogni tappa non mancherà una canzoncina per i bambini, rigorosamente in rima. Chi si dovesse perdere qualche tappa o volesse comunque leggere i testi proposti, dopo lunedì potrà cercarli sul sito https://ungherese.uniud.it/.

«La poesia – spiega il coordinatore dell'evento, Paolo Driussi, docente all'Università di Udine – ci circonda ormai: chi non ascolta canzoni in rima (e anche senza rima)? E dopo avere sudato sullo studio degli endecasillabi, chi non ne gode il ritmo quando sono usati nella vita quotidiana? Non ce ne accorgiamo, ma l'endecasillabo con i ritmi usati in poesia è molto frequente per ammaliarci in modo suadente: Hai messo le camicie in lavatrice? Pulisciti le scarpe quando entri. Puoi chiudere la porta quando esci? E potete riconoscerlo in molte pubblicità». Per una volta, sottolinea Driussi, «potremo chiudere gli occhi e tenere invece bene aperte le orecchie»

L'incontro coinvolge i dipartimenti di Studi umanistici e del patrimonio culturale e di Lingue e letterature, comunicazione, formazione e società. Il gruppo organizzatore è composto da Paolo Driussi (coordinatore), Barát Katalin Eniko e Alessandro Zuliani. Per maggiori informazioni scrivere a paolo.driussi@uniud.it.

L'ASSESSORATO

Una seconda iniziativa, sempre legata alla Giornata della poesia, è quella organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Udine in programma sempre domani, alle 17, nell'Area verde recentemente intitolata a Pierluigi Cappello, in via Magrini, all'incrocio tra via Muratti e via Viola. L'incontro "Ricordando Pierluigi Cappello" sarà l'occasione per dare spazio a libere letture tratte dall'opera del poeta scomparso prematuramente. Introdurrà l'incontro Martina Delpiccolo. Interverranno l'assessore Fabrizio Cigolot e il professor Lucio Tollis. Saranno presenti Antonella Nonino, Chiara, Nicola e Stefano Cappello e tutti coloro che vorranno partecipare con la lettura di un brano di Cappello. Per comunicare la propria adesione scrivere a bcusm@comune.udine.it o telefonare allo 0432.1272589.

Premio Umberto Saba

Pordenonlegge, riconoscimento al cantore urbano Milo De Angelis

Anche Pordenonelegge celebra la poesia e il contagio benefico dei versi, perché il mondo ha davvero un grande bisogno di poesia, in questo 2022 soprattutto. Domani, Giornata mondiale della poesia, alle 11, al Politeama Rossetti di Trieste, in Sala Bartoli, si svolgerà la cerimonia di consegna della seconda edizione del Premio Umberto Saba Poesia, voluto e promosso dalla Regione Fvg e dal Comune di Trieste con Lets Letteratura Trieste, curato dalla Fondazione Pordenonelegge.it. All'unanimità la Giuria del Premio Saba ha conferito l'edizione 2022 del riconoscimento al poeta e traduttore Milo De Angelis, per la raccolta "Linea intera, linea spezzata" edita Mondadori 2021. "Tra le tante lingue poetiche del nostro tempo, quella di De Angelis - recitano le motivazioni - si distingue per intensità e concentrazione, per rigore e precisione espressiva, per la moralità profonda e non negoziabile della scrittura".

Carminati ospite alla Book fair di Bologna

LIBRI

Chiara Carminati, autrice e traduttrice pluripremiata, nata e cresciuta a Udine, sarà protagonista alla Bologna Book Fair 2022, che apre i battenti domani e che si concluderà giovedì, dove sarà presente con due nuove pubblicazioni. La prima, "Quel che c'è sotto il cielo. Poesie dell'amore che è in me", uscita l'8 marzo per Mondadori ragazzi, è una raccolta di poesie italiane del Novecento - da Eugenio Montale ad Antonia Pozzi, solo per fare un paio di esempi - scelte e commentate dalla Carminati e dedicate ai quattro elementi naturali. Il libro è arricchito dalle bellissime illustrazioni di Carla Manea.

La seconda, invece, uscita

martedì 15 marzo per Rizzoli ragazzi, si intitola "Lemmi lento lento", ed è un albo che elogia la lentezza e la diversità, con le tenerissime illustrazioni di Roberta Angaramo. La storia è quella del piccolo bradipo Lemmi che, come tutti quelli della sua specie, prende la vita con molta calma. Quando si tratta di arrivare puntuale a scuola o giocare a palla armadillo con i compagni la lentezza può diventare un problema... almeno fino a quando Lemmi non avrà la possibilità di dimostrare il suo coraggio e le sue doti nascoste, perché tutti siamo unici e speciali. L'autrice presenterà i suoi lavori domani, alle 18.15, alla Biblioteca Salaborsa di piazza del Nettuno, a Bologna. All'incontro saranno presenti le illustratrici.

Le linee invisibili di Alonzo King al Verdi

▶Il coreografo presenta due anteprime assolute per l'Italia

DANZA

L'icona della danza mondiale Alonzo King sbarca al Teatro Verdi di Pordenone, in esclusiva per il Nordest, con la sua compagnia "Lines Ballet", protagonista fin dagli esordi delle stagioni e dei festival più importanti a livello mondiale, fondata a San Francisco nel 1982. La celebre compagnie multietnica si esibirà martedì, alle 20.30, nell'ambito del nuovo tour europeo, nell'unica data italiana oltre all'esibizione al Ravennafestival. Il Lines Ballet presenterà il nuovo dittico di coreografie, in prima assoluta per l'Italia, "The personal element" e "Azoth", entrambe firmate da questo re assoluto della danza contemporanea americana e mondiale. Lo spettacolo presentato a Pordenone è un lavoro in due quadri ispirati agli elementi che costituiscono Terra e Cielo e all'alchimia capace di sublimarli in oro spirituale. Grande ammiratore di George Balanchine, Alonzo King ha sviluppato una danza inventiva, sensuale, vibrante, con il contributo di danzatori forti di una tecnica ineccepibile. Grazie alle collaborazioni con artisti di diversa provenienza e disciplina, King genera creazioni nutrite di forti diversità culturali: un ponte tra tradizione e modernità, che infonde la danza nuove potenzialità espressive.

Il sublime coreografo afroamericano concepisce la danza come una scienza – fondata su universali principi geometrici di energia ed evoluzione - e continua a sviluppare un nuovo linguaggio del movimento partendo dalle basi della tecnica classica. La prima, suggestiva coreografia in scena, The personal element, è composta per otto danzatori che offrono, allo spettatore, l'opportunità e il piacere di meravigliarsi dei movimenti del corpo al cospetto della partitura per pianoforte, composta per l'occasione da Jason Moran.

In Azoth si svela il significato in alchimia dell'azoto, agente essenziale nelle trasformazioni. Nome assegnato dagli antichi alchimisti al mercurio, è l'elemento primordiale con cui ogni altro metallo risultava formato. Per questo lavoro, dal titolo così evocativo, Charles Lloyd, Jason Moran e Alonzo King creano un indissolubile dialogo tra movimento e musica.

«Il termine Lines (linee) è un'allusione a tutto ciò che è visibile nel mondo fenomenico», spiega Alonzo King. «Non esiste nulla che non sia formato senza una linea. La linea e il cerchio sono presenti in ogni forma visibile. Nella matematica si tratta di una serie infinita di punti dritti o curvi. Siamo contornati da linee: le nostre impronte digitali, la forma del nostro corpo, le costellazioni, la geometria. La linea implica connessione genealogica, progenie e parole. Indica una direzione, un'intenzione di comunicare e un concetto. Il filo di un pensiero. Una frontiera o l'"infinito"» conclude il coreografo.

DANZA Coreografie per virtuosi

IL LINES BALLET SI ESIBIRÀ MARTEDÌ SERA AL COMUNALE IN "THE PERSONAL ELEMENT" E IN "AZOTH"

Storia

Gilberto Ganzer svela piazza Libertà

Mercoledì prossimo, alle 17.30 in Sala Ajace di Palazzo D'Aronco, a Udine, il professor Gilberto Ganzer narrerà la storia di piazza Libertà nei secoli, di quando fu il collegamento principale tra il Palazzo dei Patriarchi e la Cattedrale. Una piazza antica, straordinaria per raffinatezza urbanistica e architettonica, unica nel suo genere, ma oggi invasa dal traffico e poco leggibile, sarà rivelata al pubblico nell'incontro organizzato con il patrocinio di Regione Fvg, Comune di Trieste, Comune di Gorizia, Comune di Udine, Università di Udine, Camera di Commercio Pordenone-Udine.

Kurt Elling e John Scofield ospiti di Jazzinsieme 2022

MUSICA

Fresco del suo secondo Grammy Award, Kurt Elling, portando in dote il suo innovativo "SuperBlue", pubblicato da Edition Records, ha annunciato la sua presenza a Jazzinsieme, che dal 19 al 22 maggio, grazie a Blues in Villa, porta a Pordenone i grandi della musica jazz. Kurt Elling sarà a Pordenone venerdì 15 luglio. Ma non è l'unico nome già certo per l'edizione 2022 del festival pordenonese. Sarà della partita anche il John Scofield Trio, capitanato dal leggendario chitarrista statunitense che sarà a Porenone domenica 22 maggio, per esibirsi, alle 21.30, al Teatro Verdi.

JOHN SCOFIELD

Scofield sarà accompagnato dalla solida sezione ritmica composta da Vicente Archer al contrabbasso e dal batterista Bill Stewart, stabile compagno di tour e incisioni, ormai da decenni. Nativo dell'Ohio e cresciuto in Connecticut, John Scofield vanta ormai più di 40 anni di incisioni e tour da protagonista della scena jazz mondiale, oltre a 3 Grammy Awards. È considerato tra i più grandi chitarristi e compositori jazz viventi, con uno stile camaleontico, che sfugge a ogni definizione o genere e si muove tra post-bop, jazz-funk, rhythm'n'blues lasciando tanto spazio all'improvvisazione.

Vicente Archer, talentuoso contrabbassista originario di Woodstock (NY), si è formato musicalmente al New England Conservatory di Boston. Dopo gli studi si è trasferito a New York, dove ha iniziato a suonare con musicisti quali Kenny Garrett, Roy Haynes e la Jazz Orchestra del Lincoln Centre di Wynton Marsalis.

Completa il trio Bill Stewart, batterista dall'impressionante carriera in un continuo crescendo di collaborazioni, colonna portante di questo progetto fin dai primi anni '90.

GRAMMY AWARD Kurt Elling porta in tour l'ultimo disco SuperBlue

KURT ELLING

Il cantante ha stupito tutti con l'innovativo SuperBlue, per Edition Records, che presenta ora in tour. Un torrente in piena fatto di funk, jazz, beats indelebili e testi memorabili, che vanta la presenza del produttore e chitarrista Charlie Hunter e di due giovani star della hip-hop generation: il batterista Corey Fonville e il bassista-tastierista DJ Harrison.

Un album totalmente innovativo, sia nello stile che nel processo di registrazione, avvenuta a distanza e in più riprese a causa delle restrizioni per gli spostamenti nel periodo Covid-19. Il risultato è un disco come non ne aveva mai fatti, in cui la sua voce baritonale si sposa con i grooves della sezione ritmica e con la chitarra di Hunter, e in cui trova il modo di infilare alcuni camei dedicati alla poesia di Jack Keruac e della beat generation, a Wayne Shorter e Freddie Hubbard, cover di Tom Waits e una reinterpretazione di The Seed, di Cody ChestnuTT.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

OGGI

Venerdì 11 marzo

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

A **Stefano Vicenzi**, di Azzano Decimo, tanti auguri per i tuoi primi 10 anni! Con amore da mamma, papà, Francesco, bisnonna, nonni, zii e cugine.

FARMACIE

Caneva
▶ **Sommacal, piazza Martiri Sfriso 3**

Cordenons
▶ **Perissinotti, via Giotto 24**

Pinzano
▶ **Ales, via XX Settembre 49**

Pordenone
▶ **Alla Fede, corso Vittorio Emanuele II 21**

Prata Sacile
▶ **Zanon, via Tamai 1**

San Vito
▶ **San Rocco, via XXVII Febbraio 1**

Sesto al Reghena
▶ **Alla Salute, via Friuli 19/d**

Vajont
▶ **Mazzurco, via San Bartolomeo 59.**

EMERGENZE

▶ **Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

▶ **Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶ **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 14.00 - 21.15.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 14.15 - 20.30.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 15.45 - 20.45.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 16.15 - 18.45.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 16.45.
«IL RITRATTO DEL DUCA» di R.Michel : ore 18.45.
«IL RITRATTO DEL DUCA» di R.Michel : ore 18.45 - 21.00.
«VIDBLYSK (REFLECTION)» di V.Vasyanovych : ore 18.45 - 21.00.

FIUME VENETO

▶ **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MOONFALL» di R.Emmerich : ore 13.50 - 16.40 - 19.30 - 22.20.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 14.00 - 15.00 - 16.30 - 18.30 - 20.30 - 21.30 - 22.00.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 14.00 - 17.10 - 19.40 - 22.30.
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 14.10.
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 14.20 - 16.50.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 14.40.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 16.20 - 22.40.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 17.00 - 19.50.
«BELLE» di M.Hosoda : ore 18.40 - 19.40.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 19.10.
«C'ERA UNA VOLTA IL CRIMINE» di M.Bruno : ore 22.10.
«JACKASS FOREVER» di J.Tremaine : ore 22.50.

MANIAGO

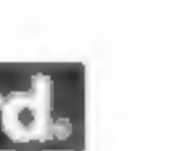
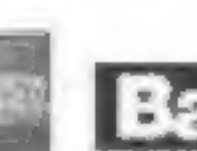
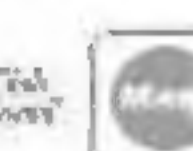
▶ **MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 17.00.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 21.00.

UDINE

▶ **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 15.10.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 15.10 - 17.30 - 19.40.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 21.10.
«MOONFALL» di R.Emmerich : ore 15.00 - 17.15.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 17.50.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 20.05.
«MOONFALL» di R.Emmerich : ore 21.00.
«IL MALE NON ESISTE» di M.Rasoulof : ore 15.00.
«FLEE» di J.Rasmussen : ore 17.45.
«C'ERA UNA VOLTA IL CRIMINE» di M.Bruno : ore 15.15.
«BELLE» di M.Hosoda : ore 19.45.
«BELFAST» di K.Branagh : ore 17.00 - 19.00.

▶ **MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«PARIGI, TUTTO IN UNA NOTTE» di C.Corsini : ore 14.30.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 14.30 - 18.45 - 21.00.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 16.30.
«IL RITRATTO DEL DUCA» di R.Michel : ore 16.45 - 19.30.

MARTIGNACCO

▶ **CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«SPACE JAM: NEW LEGENDS» di M.Lee : ore 11.00 - 13.15.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 11.00 - 13.15 - 15.00 - 16.30 - 17.45 - 20.00 - 21.00.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 11.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«MOONFALL» di R.Emmerich : ore 11.00 - 15.00 - 17.00 - 18.15 - 20.00 - 21.00.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 11.00 - 15.00 - 17.30 - 20.00.
«BELLE» di M.Hosoda : ore 11.00 - 15.00 - 17.30 - 20.00.
«C'ERA UNA VOLTA IL CRIMINE» di M.Bruno : ore 15.00.
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 15.00 - 17.30.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 15.30 - 18.00 - 21.00.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 20.00.

Patrizio e Lucilla partecipano che il loro papà

Ing.
Sandro Marchesi
di anni 93

ha espresso il desiderio di non ricevere fiori, di essere tumulato senza alcuna cerimonia, ringraziando quanti in vita gli hanno donato un sorriso, un abbraccio di stima, di affetto.

Saluteremo Sandro domani lunedì 21 marzo alle ore 15 presso l'obitorio dell'ospedale civile di Vicenza.

Vicenza, 20 Marzo 2022

Il giorno 17 marzo è mancato

Salvatore Sutera - Sardo
Albergatore

Ne danno il triste annuncio la moglie Luisa, i figli Federico e Alberto, le nuore, le amate nipoti, la sorella ed i parenti tutti. La cerimonia funebre avrà luogo a Venezia mercoledì 23 marzo alle ore 11:00 nella Chiesa di San Zaccaria.

Venezia, 20 marzo 2022